



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 164

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 9 novembre 2023

I N D I C E

Commissioni congiunte

5^a (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V
(Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del
Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale
dello Stato e della Pubblica Amministrazione, edi-
toria, digitalizzazione:

Plenaria *Pag.* 8

2^a - Giustizia:

Plenaria » 16

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64) » 27

3^a - Affari esteri e difesa:

Plenaria » 28

4^a - Politiche dell'Unione europea:

Plenaria » 41

5^a - Programmazione economica, bilancio:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 52) » 54

Plenaria » 54

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria (antimeridiana) » 70

Plenaria (pomeridiana) » 84

7^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport:

Plenaria » 87

9^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e pro-
duzione agroalimentare:

Plenaria » 144

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71) » 174

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Ci-
vici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE:
Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE;
Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVi-
mento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP;
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-
ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

10^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale:

Plenaria *Pag.* 175

Commissioni straordinarie

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Plenaria *Pag.* 206

Commissioni e altri organismi bicamerali

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione del-
l'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Eu-
ropol, di controllo e vigilanza in materia di immigra-
zione:

Plenaria *Pag.* 207

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repub-
blica:

Plenaria » 209

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

15^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
CALANDRINI

indi del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
LOTITO

Intervengono, per Coldiretti, il responsabile dell'ufficio legislativo, Gianfranco Calabria; per la CIA-Agricoltori italiani, il presidente nazionale Cristiano Fini; per Confagricoltura, il presidente Massimiliano Giansanti e Alessandra Ausanio, della direzione delle relazioni esterne e comunicazioni; per COPAGRI, il referente per l'area legislativa Alessandro Maria Cuscianna; per Filiera Italia, l'amministratore delegato Luigi Pio Scordamaglia; per l'ANIA, la presidente Bianca Maria Farina, il direttore generale Dario Focarelli, il condirettore generale Umberto Guidoni, il direttore delle relazioni istituzionali Antonella Azzaroni; per il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, il responsabile area fiscalità della Fondazione nazionale commercialisti, Pasquale Saggese; per Confprofessioni, il responsabile dell'Ufficio studi Francesco Monticelli e Carlo Girella per le relazioni istituzionali e l'Ufficio studi; per il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, il vicepresidente Luca De Compadri e il segretario Giovanni Marcantonio.

La seduta inizia alle ore 18.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CALANDRINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla legge di bilancio per il triennio 2024-2026: audizione dei rappresentanti di Coldiretti, CIA-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Filiera Italia

Il presidente CALANDRINI introduce l'audizione.

Il responsabile dell'Ufficio legislativo di Coldiretti, Gianfranco CALABRIA, il presidente nazionale di CIA-Agricoltori italiani, Cristiano FINI, il presidente di Confagricoltura, Massimiliano GIANSAANTI, il referente area legislativa di Copagri, Alessandro Maria CUSCIANNA e l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Pio SCORDAMAGLIA, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti e osservazioni, il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*), al quale replicano il dottor CALABRIA, il presidente FINI, il presidente GIANSAANTI, il dottor CUSCIANNA e l'amministratore delegato SCORDAMAGLIA.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANIA

Il presidente CALANDRINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'ANIA, Bianca Maria FARINA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare osservazioni, i senatori PATUANELLI (*M5S*) e LIRIS (*FdI*).

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente dell'ANIA per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC), di Confprofessioni e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro

Il presidente LOTITO introduce l'audizione.

Il responsabile area fiscalità della Fondazione nazionale commercialisti, Pasquale SAGGESE, il responsabile dell'Ufficio studi di Confprofessioni, Francesco MONTICELLI, il vicepresidente e il segretario del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Luca DE COMPADRI e Giorgio MARCANTONIO, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori LOTITO (*FI-BP-PPE*) e PATUANELLI (*M5S*), ai quali replica il segretario MARCANTONIO.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 20,30.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

130^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(927) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta di martedì 7 novembre, e propone di esprimere un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) rileva una contraddizione tra l'esigenza di rafforzamento e intensificazione delle attività e delle misure indicate nel preambolo del provvedimento e l'adozione di un decreto-legge, che non consente un intervento organico e complessivo. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) sottolinea preliminarmente l'eterogeneità del provvedimento, che peraltro prevede il ricorso ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, tanto criticati dall'attuale maggioranza durante la pandemia, per l'individuazione delle zone dove realizzare gli *hotspot* e i Centri di permanenza per il rimpatrio, evitando così

non solo il coinvolgimento del Parlamento, ma anche le interlocuzioni con i territori interessati.

A suo avviso, inoltre, l'istituzione delle ZES non sembra essere risolutiva per affrontare le fragilità economiche e sociali del Mezzogiorno.

A nome del Gruppo, annuncia pertanto un voto contrario.

La senatrice MUSOLINO (*Az-IV-RE*) critica la strategia centralista del Governo, che avoca a sé anche la gestione dei fondi per lo sviluppo e la coesione destinati al Mezzogiorno – tra l'altro in contraddizione con il progetto di autonomia differenziata – pur a fronte di una cattiva gestione da parte delle Regioni Sicilia e Calabria, in particolare, che hanno finito per perdere tali risorse.

Ricorda che le ZES sono state istituite tre anni fa e che finora sono rimaste inattive; addirittura, era prevista una ripermetrazione per la Sicilia orientale, che non è mai stata attuata. Esprime quindi perplessità per l'impiego di fondi pubblici con misure temporanee, che richiamano investimenti imprenditoriali solo per un determinato periodo di tempo e non garantiscono uno sviluppo economico duraturo.

Anche con riferimento a Lampedusa, pur ritenendo indispensabile fornire aiuti per far fronte all'eccezionale flusso migratorio, esprime perplessità per gli interventi estemporanei adottati tramite la decretazione d'urgenza, che non consentono di risolvere i problemi alla radice. Sarebbe preferibile modificare la legge n. 189 del 2002 (cosiddetta Bossi-Fini) con un provvedimento organico e stabilendo principi condivisi.

Il senatore DELLA PORTA (*FdI*) non rileva contraddizioni con il progetto di autonomia differenziata, che peraltro sarà attuato sulla base di una intesa tra le singole Regioni e il Governo. Si tratta, infatti, di provvedimenti distinti e privi di connessione.

Valuta invece molto favorevolmente l'iniziativa assunta dal ministro Fitto a favore del Mezzogiorno, sulla base della positiva esperienza del Molise, dove la ZES ha consentito un investimento di 70 milioni di euro da parte di una multinazionale nel distretto di Termoli, con la creazione di un centinaio di posti di lavoro e la realizzazione, tra l'altro, dell'unica *gigafactory* italiana per la produzione di batterie automobilistiche. La ZES, infatti, consente di accelerare le procedure per il rilascio di licenze edilizie e amministrative, nonché l'applicazione di incentivi fiscali ed è quindi molto apprezzata dagli operatori economici locali, oltre a rappresentare un forte elemento attrattivo per gli investitori esteri.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) concorda con il senatore Della Porta sulla utilità della ZES per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Nel replicare alla senatrice Musolino, sottolinea che dal 7 settembre è ormai prevista una unica ZES per il Mezzogiorno, per cui non sarà più necessaria la ripermetrazione dell'area della Sicilia orientale.

Non essendovi ulteriori richieste d'intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

(912) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta di martedì 7 novembre, e propone di esprimere un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea la estrema eterogeneità del provvedimento, aggravata dal ricorso all'espressione « per esigenze indifferibili », che sembra giustificare l'inserimento di qualunque misura il Governo ritenga necessaria.

A tale riguardo, sollecita una riflessione, magari in altra sede, per valutare il rischio di una radicale trasformazione dello strumento del decreto-legge. Infatti, da una parte, vi è una sorta di acquiescenza alla sempre più frequente mancanza dei requisiti di omogeneità e straordinaria necessità ed urgenza della decretazione; dall'altra, è invalsa la prassi di consentire al Parlamento di inserire in sede emendativa ulteriori disposizioni altrettanto prive del carattere della straordinaria necessità ed urgenza.

Tutto ciò determina una sorta di scambio perverso tra Governo e Parlamento che snatura sempre di più il carattere del decreto-legge, quale previsto dalla Costituzione, oltre a nuocere all'interesse generale.

Non essendovi altre richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

(899) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, approvati nelle sedute del 7 e dell'8 novembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Sulla portata normativa degli emendamenti identici 5.0.1 e 6.14, che riaprono i termini per l'esercizio delle azioni risarcitorie da parte delle

vittime di crimini di guerra e contro l'umanità commessi dalle forze del Terzo Reich, differendo il termine al 31 dicembre 2023, intervengono il senatore PARRINI (*PD-IDP*), il senatore DELLA PORTA (*FdI*) e il PRESIDENTE, che rileva l'esigenza di studiare una possibile normativa transitoria.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene inaccettabile che la Commissione non possa proseguire la discussione del disegno di legge n. 733, tra l'altro sottoscritto da tutti i Gruppi, sulla interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 6, del decreto-legge n. 36 del 2022, in merito alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato nelle cause risarcitorie avanzate dalle vittime di crimini di guerra compiuti dalle forze del Terzo Reich.

Ricorda che l'Avvocatura generale dello Stato continua a manifestare, a suo avviso, un atteggiamento pregiudizialmente negativo, attraverso la proposizione di eccezioni di incompetenza territoriale o la contestazione dei diritti soggettivi dei ricorrenti e dei fatti accaduti. A suo avviso, non resta altra soluzione che portare la questione fuori dalle aule parlamentari.

Il PRESIDENTE precisa che l'esame in sede redigente non può proseguire in assenza del parere della Commissione bilancio, che a sua volta non è in grado di pronunciarsi senza i necessari elementi istruttori da parte del Governo.

La senatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) sollecita la calendarizzazione dello schema di decreto ministeriale sul riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche (Atto del Governo n. 92), in quanto la tardiva adozione del provvedimento sta causando difficoltà alle associazioni interessate.

In secondo luogo, chiede che si riprenda quanto prima l'esame dei disegni di legge n. 12 e connessi, sulla ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, all'esame delle Commissioni riunite 1^a e 3^a.

Il PRESIDENTE assicura che l'Atto del Governo n. 92, assegnato ieri alla Commissione, sarà inserito all'ordine del giorno della prossima settimana.

Per quanto riguarda il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 12 e connessi, invece, è necessario attendere la conclusione della sessione di bilancio.

La seduta termina alle ore 9,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 927

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto che, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, il preambolo del provvedimento individua l'esigenza di:

– rafforzare ulteriormente l'attività di programmazione, coordinamento e supporto all'attuazione, al monitoraggio, alla valutazione e al sostegno delle politiche di coesione, con riferimento alle pertinenti disposizioni nazionali ed europee, nonché di favorire l'integrazione tra le politiche di coesione e il PNRR;

– emanare disposizioni finalizzate alla promozione dello sviluppo economico e della competitività del Paese, anche mediante l'adozione di misure volte alla semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti l'utilizzazione delle risorse nazionali ed europee in materia di politiche di coesione, nonché a favorire la realizzazione di investimenti pubblici;

– intensificare gli interventi volti al superamento del divario economico e sociale delle regioni del Mezzogiorno rispetto ad altre aree del Paese, nonché introdurre misure per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, anche attraverso l'istituzione della ZES unica;

– adottare disposizioni dirette a fronteggiare la grave situazione socio-economica nell'isola di Lampedusa, determinatasi a seguito dell'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai paesi del Mediterraneo;

– adottare disposizioni in materia di trattenimento presso i Centri di permanenza per i rimpatri e di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio,

rilevato che il decreto si compone di una pluralità di disposizioni di contenuto specifico rispondenti alle finalità sopra indicate e che rientrano, altresì, nell'ambito di interesse della 1^a Commissione le seguenti previsioni:

– l'articolo 7, là dove istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne;

– l'articolo 8, commi 3 e 4, recante specifiche norme per la realizzazione dei punti di crisi (cosiddetti *hotspot*) e dei centri governativi di prima accoglienza nel comune di Lampedusa e Linosa;

– l’articolo 8, comma 6, recante norme per agevolare il rapido smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti;

– l’articolo 10, là dove istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una cabina di regia per l’organizzazione della ZES unica per il Mezzogiorno, dotata di un’apposita struttura di missione;

– l’articolo 12, istitutivo, presso la struttura di missione, di un portale *web* della ZES unica per il Mezzogiorno;

– l’articolo 13, comma 1, istitutivo, presso la struttura di missione, dello Sportello Unico Digitale ZES, per le attività produttive nella ZES unica per il Mezzogiorno;

– l’articolo 20, che estende da 6 a 18 mesi il limite massimo di permanenza nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) degli stranieri in attesa di espulsione. Il termine ordinario è di 3 mesi, prorogabile di altri 3 mesi. Ulteriori proroghe, fino al massimo di altri 12 mesi, possono essere stabilite in determinati casi: se lo straniero non collabora al suo allontanamento o per i ritardi nell’ottenimento della necessaria documentazione da parte dei Paesi terzi;

– l’articolo 21, che aggiunge all’elenco delle opere di difesa e sicurezza nazionale di cui al codice dell’ordinamento militare i punti di crisi (*hotspot*) e i centri di accoglienza, permanenza e rimpatrio (comma 1). Si prevede che, con Dpcm, sia approvato il piano straordinario per individuare le aree interessate dalla realizzazione di tali strutture e che il piano possa essere aggiornato periodicamente, anche a seguito di eventuali modifiche degli stanziamenti (comma 2). Per la realizzazione di tali strutture, qualificate come opere di difesa e sicurezza nazionale, viene incaricato il Ministero della difesa (comma 3). Vengono, infine, disciplinati gli stanziamenti necessari per la realizzazione e il funzionamento di queste nuove strutture (commi da 4 a 7),

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 912

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto che:

– in merito alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità e di urgenza, il provvedimento si compone di una pluralità di disposizioni di contenuto specifico recanti, secondo il preambolo del decreto, sia misure per esigenze finanziarie e fiscali indifferibili sia misure in favore di enti territoriali, in materia di pensioni e di rinnovo dei contratti pubblici, investimenti, istruzione e sport, tutela del lavoro e sicurezza,

rilevato, altresì, che rientrano tra gli ambiti di interesse della 1^a Commissione le seguenti disposizioni:

– l'articolo 21, comma 1, istitutivo di un fondo presso il Ministero dell'interno con una dotazione di 46,8 milioni di euro per il 2023, destinato al finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza di migranti, nonché in favore dei minori stranieri non accompagnati;

– l'articolo 21, comma 3, che istituisce un ulteriore fondo presso il medesimo Ministero dell'interno, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per il 2023, ai fini della concessione di un contributo straordinario in favore di comuni confinanti con altri Paesi europei o comuni costieri, interessati da flussi migratori;

– l'articolo 21, comma 2, che estende all'anno 2024 l'autorizzazione, già prevista per il solo 2023, al Ministero dell'interno a utilizzare, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro con contratto a termine;

– l'articolo 21, comma 5, che destina 7 milioni di euro alla rete dei centri di permanenza per i rimpatri;

– l'articolo 21, commi 6 e 8, che interviene sulla destinazione del contributo di cittadinanza, sopprimendo il vincolo percentuale della sua allocazione tra le diverse attività previste, nonché includendo tra queste ultime gli interventi assistenziali straordinari ed estendendo la corresponsione dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario al personale delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo;

– l'articolo 21, comma 7, che autorizza la spesa di 1 milione di euro per il 2023 per le emergenze assistenziali straordinarie di primo soccorso;

– l’articolo 21, comma 9, che autorizza la spesa di 180 milioni di euro per l’anno 2023 per la prosecuzione, nel territorio nazionale, del soccorso e assistenza alla popolazione ucraina.

– l’articolo 21, comma 10, che autorizza la spesa di 2,2 milioni di euro per il 2024 per l’invio di militari dell’Arma dei carabinieri a tutela degli uffici all’estero maggiormente esposti;

– l’articolo 22, che apporta una serie di modifiche alla normativa sulla gestione informatica dei certificati di nascita e di morte, al fine di semplificare e rendere più efficiente la relativa acquisizione,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria
94^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

(806) ZANETTIN e Giulia BONGIORNO. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi e sistemi informatici, smartphone e memorie digitali

(690) SCARPINATO. – Introduzione dell'articolo 254-ter del codice di procedura penale recante norme in materia di sequestro di strumenti elettronici

(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che i due disegni di legge sono stati rimessi dalla sede redigente alla sede referente e che la Commissione prima del cambio sede di entrambi aveva adottato come testo base per il seguito dell'esame il disegno di legge n. 806, al quale sono stati presentati 25 emendamenti che saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Ricorda infine che la 1^a Commissione ha espresso il proprio parere su entrambi i disegni di legge. Invita quindi i senatori che hanno presentato emendamenti a darne illustrazione.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*) illustrando le proposte di modifica presentate dal suo Gruppo sottolinea come il provvedimento n. 806, scelto come testo base per la presentazione degli emendamenti violi non solo il principio della segretezza delle indagini ma anche quello della *pri-*

*vac*y dei soggetti coinvolti nel caso di sequestro di dispositivi elettronici. Il suo disegno di legge, invece, parte dalla considerazione che i flussi informativi contenuti in questi dispositivi, ormai assimilati anche dalla Corte costituzionale a quelli delle intercettazioni tramite captatore informatico, debbano essere trattati esattamente allo stesso modo. Infatti, la normativa riguardante il captatore informatico tiene conto di entrambe le esigenze, ovvero quella di garantire sia la segretezza delle indagini per non comprometterne l'esito sia della riservatezza delle informazioni acquisite non connesse alle indagini delle persone intercettate e dei terzi coinvolti. La proposta del disegno di legge n. 806 di procedere ad un contraddittorio anticipato sui dati contenuti nei dispositivi sequestrati comporta esattamente il rischio di una compromissione grave delle indagini e, dato il rilevante numero dei soggetti che potrebbero dover partecipare a questa fase per la selezione dei contenuti, mette fortemente a rischio la *privacy*. Peraltro, la norma si pone in maniera fortemente asistemica rispetto a quanto previsto per le intercettazioni effettuate con il captatore informatico. Ritiene pertanto che l'anticipazione del contraddittorio sia sconsigliabile anche per questa ragione. Come proposto nel suo disegno di legge e negli emendamenti deve essere posticipato alla fase della conclusione delle indagini, per la selezione di contenuti rilevanti ai fini delle medesime e il contraddittorio tra le parti senza il rischio di compromettere il diritto alla riservatezza di terzi eventualmente coinvolti nel flusso informativo. Gli emendamenti vanno pertanto nella direzione di riportare a sistema anche la norma sul sequestro di questi dispositivi.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) ricorda che il suo Gruppo ha presentato due emendamenti al provvedimento, a firma del senatore Paroli, diretti a circoscrivere solo ai reati più gravi la possibilità di sequestrare dispositivi elettronici: il sequestro di tali strumenti rappresenta un tema molto delicato che coinvolge la riservatezza dei cittadini, che deve essere tutelata e garantita. Infatti, diversamente da quanto affermato dal senatore Scarpinato, il disegno di legge a sua prima firma non è certamente diretto a compromettere le indagini e né a violare la *privacy* di terzi, bensì a porre su un piano di parità accusa e difesa, principio questo tutelato dalla Costituzione e dal codice di procedura penale.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*), nell'illustrare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, auspica che la discussione di questo provvedimento possa rappresentare l'occasione di un vero confronto fra le parti politiche in Parlamento, anche alla luce degli elementi acquisiti sul tema nell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni. Auspica pertanto che il confronto sia proficuo e tenga conto delle indicazioni venute anche dal Procuratore nazionale antimafia proprio su questo tema. Inoltre le questioni sollevate dal senatore Scarpinato sono tutt'altro che secondarie. Mettere a rischio la segretezza delle indagini, potrebbe infatti rivelarsi molto rischioso nel contrasto della criminalità e in particolare di quella organizzata. Tuttavia, anche il principio del contraddittorio è questione

che va tenuta nella giusta considerazione ed è necessario, pertanto, trovare il momento più efficace sia per garantire la segretezza delle indagini che la tutela della riservatezza delle medesime e dei soggetti che ne sono coinvolti. Il suo Gruppo ritiene pertanto che la soluzione individuata dal disegno di legge n. 806, non sia quella corretta ai fini della tutela delle due esigenze ricordate. Rispetto a quanto proposto dal provvedimento n. 806 pertanto la fase del contraddittorio va posticipata e a tale riguardo la sua parte politica ha individuato, con gli emendamenti presentati, due soluzioni di gradazione diversa, entrambe tese tuttavia a valorizzare l'archivio riservato così come sottolineato dal Procuratore nazionale antimafia. La questione fondamentale è come gestire questo momento del procedimento. Invita quindi anche il senatore Zanettin a un'attenta riflessione non solo su questo aspetto ma anche sulla limitazione dei reati per il sequestro dei dispositivi mobili a cui le proposte emendative del Gruppo di Forza Italia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica le determinazioni adottate all'unanimità della Giunta per il Regolamento nella riunione del 31 ottobre scorso in ordine alle modalità di partecipazione ai lavori delle Commissioni. Alla luce di tale determinazione, non sarà più possibile per i senatori partecipare da remoto alle audizioni mentre resta possibile – esclusivamente per le audizioni svolte informalmente nella sede dell'Ufficio di Presidenza – la partecipazione da remoto per gli auditi non componenti del governo, previa autorizzazione della Presidenza del Senato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 806

Art. 1.

1.1

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 1 con i seguenti:

« 1. Il pubblico ministero, quando abbia fondato motivo di ritenere che uno strumento elettronico contenga dati o documenti pertinenti al reato necessari per l'accertamento dei fatti, richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre il sequestro, il quale, nelle quarantotto ore successive, decide sulla convalida con decreto motivato, qualora sussistono gravi indizi di reato. Nella valutazione dei gravi indizi di reato si applica l'articolo 203.

1-bis In deroga a quanto disposto dal comma 1, la convalida è data, con decreto motivato, quando il sequestro dello strumento elettronico è necessario per lo svolgimento delle indagini in relazione ad uno dei delitti di cui all'articolo 51 commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, in ordine al quale sussistano sufficienti indizi. Nella valutazione dei sufficienti indizi si applica l'articolo 203. ».

1.2

PAROLI

*Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 1, alinea, sostituire le parole: « Al sequestro di dispositivi e sistemi informatici, *smartphone* e memorie digitali l'autorità giudiziaria può procedere mediante decreto motivato », con le seguenti: « Il sequestro di dispositivi e sistemi informatici, *smartphone* e memorie digitali è consentita nei procedimenti per reati puniti con la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, determinata a norma dell'articolo 4 del codice di procedura penale, e per i reati di minaccia e di molestia o disturbo alle persone col mezzo del telefono, quando la minaccia, la molestia e il di-*

sturbo sono gravi. L'autorità giudiziaria può procedere mediante decreto motivato ».

1.3

PAROLI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) gli indizi di reato, valutati ai sensi dell'articolo 267 del Codice di procedura penale, nonché le ragioni che rendono indispensabile il sequestro in relazione al nesso di pertinenza fra il bene appreso e l'oggetto delle indagini; ».

1.4

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », lettera b) le parole: « del principio di proporzionalità » sono sostituite dalle seguenti: « dei principi di proporzionalità, adeguatezza e gradualità ».

1.5

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Quando ricorrono ragioni di urgenza e vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, il pubblico ministero dispone il sequestro con decreto motivato, che è comunicato immediatamente e comunque non oltre quarantotto ore al giudice per le indagini preliminari, il quale, entro quarantotto ore dal provvedimento, decide sulla convalida con decreto motivato. Se il decreto del pubblico ministero non viene convalidato entro il termine stabilito, il sequestro perde di efficacia. ».

1.6

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Nel caso in cui vi sia pericolo che il contenuto dei dispositivi possa essere cancellato, alterato o modificato e, in ogni caso entro cinque giorni dal sequestro, l'autorità giudiziaria adotta le misure tecniche e impartisce le prescrizioni necessarie ad assicurare la conservazione dei dati contenuti nei dispositivi sequestrati; a tal fine l'autorità giudiziaria procede alla duplicazione integrale dei dispositivi sequestrati su adeguati supporti informatici mediante una procedura che assicuri la conformità della copia all'originale e la sua immodificabilità. I supporti informatici così ottenuti sono conservati nell'archivio di cui all'articolo 269, comma 1. ».

1.7

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 2 sopprimere le parole: « e ad impedirne a chiunque l'analisi e l'esame ».

1.8

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Al sequestro provvede il pubblico ministero personalmente ovvero un ufficiale di polizia giudiziaria delegato. ».

1.9

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. Entro cinque giorni dalla comunicazione dell'avvenuta duplicazione integrale dei dispositivi il pubblico ministero mediante delega alla

polizia giudiziaria o mediante incarico di consulenza tecnica dispone l'analisi dei contenuti dei dispositivi sottoposti a sequestro avendo cura che le operazioni siano volte all'individuazione dei dati attinenti l'oggetto del procedimento con l'esclusione dei dati non rilevanti o pertinenti la sfera di riservatezza di terzi non strettamente attinenti ai reati per i quali si procede. ».

1.10

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire le parole: « Entro cinque giorni dal sequestro il pubblico ministero avvisa » con le seguenti: « Al fine di procedere alla selezione dei dati da acquisirsi al fascicolo delle indagini il pubblico ministero avvisa »;*

b) *al secondo periodo, alle parole: « I difensori e i consulenti tecnici eventualmente nominati » premettere le seguenti: « L'avviso è notificato almeno 5 giorni prima l'inizio delle operazioni di selezione ».*

1.11

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 3, numero 3), sostituire le parole: « Entro cinque giorni » con le seguenti: « Entro 48 ore ».

1.12

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Copia del decreto di sequestro è consegnata all'interessato se presente. ».

1.13

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Dopo l'esecuzione delle analisi i soli dati attinenti alle indagini vengono depositati nel fascicolo del pubblico ministero su un autonomo idoneo supporto informatico con procedure che assicurino la conformità della copia ai dati fonte e l'immodificabilità della stessa. La copia forense dei dati è depositata nell'archivio di cui all'articolo 269, comma 1. Entro cinque giorni dal deposito è dato avviso ai difensori della facoltà di acquisizione di copie dei dati depositati nel fascicolo del pubblico ministero e di accesso e consultazione degli stessi contenuti nella copia forense e depositati nell'archivio di cui all'articolo 269, comma 1. Se dal deposito può derivare un grave pregiudizio per le indagini il giudice autorizza il pubblico ministero a ritardarlo non oltre la chiusura delle indagini preliminari. ».

1.14

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter » comma 4, secondo periodo, dopo le parole: « ovvero dispone la » inserire la seguente: « immediata ».

1.15

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 4, secondo periodo, dopo le parole: « , ovvero dispone la restituzione all'avente diritto del dispositivo informatico e dell'eventuale copia informatica nel frattempo realizzata. » aggiungere il seguente periodo: « È disposta altresì l'immediata distruzione dell'eventuale materiale contenente la riproduzione dei dati copiati. ».

1.16

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 5 con i seguenti:

« 5. Il pubblico ministero ordina la copia dei dati contenuti nello strumento elettronico su adeguato supporto, con una procedura che assi-

curi la conformità dei dati acquisiti a quelli originali e la loro immodificabilità, nonché la tutela degli stessi.

5-bis Le operazioni di cui al comma 5 devono essere svolte nel più breve tempo possibile e comunque non oltre settantadue ore dal momento in cui il sequestro è stato convalidato. Al termine delle operazioni le cose sequestrate sono restituite a chi ne abbia diritto, salvo i casi in cui si debba procedere ai sensi degli articoli 240 e 240-*bis* del codice penale. ».

1.17

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 5 con il seguente:

« 5. Il pubblico ministero ordina la copia dei dati contenuti nello strumento elettronico su adeguato supporto, con una procedura che assicuri la conformità dei dati acquisiti a quelli originali e la loro immodificabilità, nonché la tutela degli stessi. ».

1.18

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 5 con il seguente:

« 5. Sulle eventuali questioni concernenti il rispetto del principio di necessità e proporzione nella selezione e nell'acquisizione dei dati ovvero nell'acquisizione di dati sensibili, la persona sottoposta alle indagini e il suo difensore, la persona alla quale le cose sono state sequestrate, quella che avrebbe diritto alla loro restituzione, possono, entro venti giorni dall'avviso del deposito degli atti, fare ricorso al giudice per le indagini preliminari che si pronuncia con decreto motivato entro dieci giorni. ».

1.19

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 6 con il seguente:

« 6. La copia dei dati contenuti nello strumento elettronico è immediatamente trasmessa al pubblico ministero per la conservazione nell'ar-

chivio di cui all'articolo 269, comma 1, per il tempo strettamente necessario alla selezione dei dati rilevanti per le indagini relativamente al reato per il quale si procede. Una volta effettuate le operazioni di selezione, a tutela della riservatezza e su richiesta degli interessati, il pubblico ministero provvede alla distruzione della copia dei dati. ».

1.20

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 6 con il seguente:

« 6. Una volta eseguita la copia forense dei dati il dispositivo è restituito all'avente diritto, ad eccezione dei casi di cui all'articolo 240 del codice penale. La copia forense è conservata nell'archivio di cui all'articolo 269, comma 1, fino alla sentenza non più soggetta ad impugnazione. Tuttavia gli interessati, quando la documentazione non è necessaria per il procedimento, possono chiedere la distruzione a tutela della riservatezza al giudice che procede. Il giudice decide in camera di consiglio a norma dell'articolo 127. ».

1.21

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: « il dispositivo informatico o l'eventuale copia integrale del medesimo, eseguita a norma del comma 2 » con le seguenti: « il dispositivo informatico e l'eventuale copia integrale del medesimo, eseguita a norma del comma 2 ».

1.22

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: « È disposta altresì l'immediata distruzione dell'eventuale materiale contenente la riproduzione dei dati copiati. ».

1.23

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, capoverso « Art. 254-ter », sostituire il comma 7 con il seguente:

« 7. I dati acquisiti in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo non possono essere utilizzati ».

1.24

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. All'articolo 89-bis, comma 1, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “nonché la copia dei dati di strumenti elettronici.” ».

1.25

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: « 2. All'articolo 354, comma 2, del codice di procedura penale, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: “La copia così realizzata è immediatamente trasmessa al pubblico ministero affinché provveda alla sua conservazione nell'archivio di cui all'articolo 269, comma 1 e, ove lo ritenga necessario, proceda ad attivare senza ritardo e, comunque, nei cinque giorni dal deposito della copia le procedure di cui all'articolo 254-ter, commi 3 e seguenti.” ».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 64

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 9,55 alle ore 10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria
54^a Seduta

Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Perego Di Cremnago.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

- **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026
- **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 6. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 12)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 7 novembre.

Il presidente Stefania CRAXI rende noto che, alla scadenza del termine, previsto per le ore 18 del 7 novembre, non sono pervenuti né ordini del giorno né emendamenti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente Stefania CRAXI dichiara conclusa la discussione generale.

Informa, quindi, che sono stati presentati due schemi di rapporto alternativi da parte dei senatori De Rosa, Licheri e Marton.

Il relatore BARCAIUOLO (*FdI*) passa, quindi, ad illustrare, in successione, dapprima uno schema di rapporto favorevole con osservazioni

relativo alla Tabella 6, e, successivamente, uno schema di rapporto favorevole con osservazioni relativo alla Tabella 12.

Il senatore DE ROSA (*M5S*) dà conto di uno schema di rapporto contrario relativo alla Tabella 6, nonché di uno schema di rapporto contrario relativo alla Tabella 12 (pubblicati in allegato).

Interviene, quindi, il sottosegretario PEREGO DI CREMNAGO, il quale, nel prendere atto delle formulazioni contenute nello schema di rapporto riguardante la difesa, tiene a sottolineare l'importanza, per il proprio dicastero, di procedere a breve alla regolamentazione, mediante opportuna copertura finanziaria, di modalità assicurative complementari e integrative a favore del personale delle Forze armate. Si tratta di un intervento prioritario, mirante a definire una cornice legislativa opportuna per garantire un « sistema difesa » nazionale efficace.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*), dopo aver preannunciato la posizione favorevole del proprio gruppo di appartenenza, esprime condivisione circa l'esigenza di allestire, mediante ulteriori provvedimenti legislativi, idonei meccanismi di previdenza complementare di cui possano fruire gli uomini e le donne che prestano servizio nelle Forze armate. Peraltro, la presidenza del Consiglio ha annunciato che dedicherà un'apposita riunione del Consiglio dei ministri al problema dello *status* giuridico ed economico del comparto difesa, attribuendo, di tal guisa, la dovuta attenzione al comparto difesa.

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) fa presente, con rammarico, che, nell'odierna seduta, l'Esecutivo è rappresentato solamente da un suo rappresentante del ministero della Difesa, non essendo, invece, presente un analogo esponente del MAECI.

Il presidente Stefania CRAXI è costretta a fare propria tale constatazione.

Avuto riguardo alla dichiarazione di voto, il senatore ALFIERI (*PD-IDP*), esprime il voto contrario del proprio gruppo relativamente allo schema di rapporto sulla Tabella 12 e il voto di astensione relativamente alla Tabella 6, apprezzando, a tale ultimo riguardo, la menzione concernente lo scorporo delle spese per l'aiuto di sviluppo al patto di stabilità.

La senatrice PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*), associandosi alle dichiarazioni svolte dal senatore Gasparri, ribadisce la necessità di addivenire quanto prima alla definizione di un quadro legislativo che garantisca i nostri militari anche dal versante previdenziale.

Il senatore MARTON (*M5S*), pur condividendo i passaggi che trattano, nelle due bozze di rapporto del relatore, le questioni attinenti il per-

sonale, palesa il voto contrario del proprio Gruppo su entrambi i testi proposti dal relatore, mettendo in evidenza, in particolare per quanto concerne il noto obiettivo del 2 per cento della spesa statale da destinarsi alla « funzione difesa », che, stante la difficoltà di raggiungere tale obiettivo nel breve-medio periodo, come ampiamente riconosciuto da tutti, *in primis* dallo stesso Governo, sarebbe probabilmente opportuno ipotizzare una diversificazione degli stanziamenti all'uopo previsti a vantaggio di finalità, altrettanto meritorie, quali quelle relative alla cooperazione allo sviluppo.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire e verificata la sussistenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato) relativo alla Tabella 6, che risulta approvato.

Successivamente, il PRESIDENTE pone in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato) relativo alla Tabella 12, che risulta approvato.

Le proposte alternative di rapporto, presentate dal Gruppo del Movimento 5 Stelle, non sono poste ai voti e trasmesse alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 9,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE IN-
TERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 6)

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 6;

preso atto che nella sezione I del disegno di legge sono presenti misure che puntano a sostenere, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la proiezione italiana all'estero, la cooperazione italiana allo sviluppo e la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organismi internazionali, nonché a offrire a sostegno all'Ucraina;

valutate le misure di cui all'articolo 58 volte ad incentivare le amministrazioni pubbliche ad effettuare annualmente una specifica programmazione degli investimenti e delle operazioni finanziabili mediante mutui stipulati dal Ministero dell'economia e delle finanze con le organizzazioni o istituzioni internazionali o comunitarie;

espresso apprezzamento per la misura disposta dall'articolo 68 e relativa alla partecipazione dell'Italia al programma della Banca europea per gli investimenti a supporto dell'Ucraina;

valutati con favore il rifinanziamento dello Strumento europeo per la pace, nonché l'autorizzazione di spesa per fare fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Fondo NATO per l'innovazione, disposti dall'articolo 69;

condiviso l'impegno di spesa di cui all'articolo 70 finalizzato al finanziamento, anche per l'anno 2024, del Fondo per le attività connesse alla protezione temporanea delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina;

preso atto delle misure in materia di revisione della spesa che interessano anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione inter-

nazionale, nonché di quelle relative all'istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo, disposte dall'articolo 88;

esaminato, nell'ambito della sezione II, lo stato di previsione per il 2024 relativo al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di cui alla Tabella 6;

il disegno di legge di bilancio autorizza spese finali, in termini di competenza, pari a 3.524,27 milioni di euro nel 2024, a 3.417,93 milioni di euro per il 2025 e 3.553,90 milioni di euro per il 2026, facendo registrare un incremento rispetto a quanto disposto dalla legge di bilancio dello scorso anno;

preso atto degli stanziamenti per i programmi della missione n. 4 « L'Italia in Europa e nel mondo », che assorbono l'81,88 per cento delle risorse allocate nello stato di previsione del Ministero;

valutate le risorse allocate per i programmi della missione n. 16 « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo », pari al 14,04 per cento delle spese finali del Ministero;

valutato altresì il quadro delle risorse allocate per i programmi della missione n. 32 « Servizi generali e istituzionali delle Amministrazioni pubbliche », che incidono per il 4,07 per cento sulle spese finali del Ministero;

esaminato altresì l'Allegato alla Tabella 6 che reca il quadro degli stanziamenti destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo;

preso atto degli interventi recati per l'azione dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo e dell'andamento complessivo delle risorse rese disponibili per l'aiuto pubblico allo sviluppo;

ribadita l'importanza della cooperazione allo sviluppo quale componente essenziale e qualificante della politica estera dell'Italia;

espresso infine apprezzamento per l'aumento degli stanziamenti per la partecipazione italiana alle missioni internazionali;

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

che si valuti l'opportunità di programmare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, un aumento graduale e di lungo periodo delle risorse complessive destinate alla cooperazione allo sviluppo al fine di consentire, in un arco temporale definito, il pieno riallineamento dell'Italia agli impegni internazionali assunti in materia;

che si attivino negoziazioni in sede europea finalizzate alla possibilità di introdurre modifiche alle regole del Patto di Stabilità e Crescita al fine di scorporare dai vincoli di bilancio le risorse destinate alle attività di aiuto pubblico allo sviluppo;

che si valuti altresì l'opportunità di incrementare i finanziamenti da destinare alle borse di studio a favore dei giovani studenti dei Paesi africani, in linea con l'istituendo Piano Mattei e nel quadro di una rafforzata diplomazia culturale che favorisca il dialogo, la formazione di una nuova classe dirigente nel continente africano e la costruzione di partenariati su basi paritarie;

che si consideri la possibilità di continuare l'opera di rafforzamento della dotazione organica del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, necessaria anche a fronte dell'incremento di competenze a carico della struttura registrato negli ultimi anni, puntando anche ad istituire un'area non dirigenziale di elevate professionalità, anche al fine di dotare le sedi più delicate ed esposte di personale con comprovate capacità, anche sostenendo l'apertura di nuovi uffici dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e il potenziamento della rete ICE già esistente;

che si consideri infine l'esigenza di valorizzare il personale locale della rete diplomatica e consolare, degli istituti italiani di cultura e dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, anche al fine di preservare le competenze e le professionalità acquisite.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 12)

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 12;

espresso apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 65 volte sostenere e garantire la prosecuzione del concorso delle Forze armate per l'operazione Strade sicure per il periodo 2024-2025, nonché l'impegno a favore del programma « Stazioni sicure », sia pure limitatamente all'anno 2024;

ribadito l'apprezzamento per il rifinanziamento dello Strumento europeo per la pace, nonché per l'autorizzazione di spesa per fare fronte agli impegni derivanti dalla sottoscrizione del Fondo NATO per l'innovazione, disposti dall'articolo 69;

preso atto delle misure in materia di revisione della spesa di cui all'articolo 88 che interessano anche il Ministero della difesa;

esaminato, nell'ambito della sezione II, lo stato di previsione per il 2024 relativo al Ministero della difesa di cui alla Tabella 12;

preso atto con soddisfazione che il disegno di legge di bilancio autorizza, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, spese finali, in termini di competenza, pari a 29.161,7 milioni di euro nel 2024, a 28.854,3 milioni nel 2025 e a 28.724,3 milioni nel 2026, in considerevole aumento rispetto a quanto allocato dalla legge di bilancio dello scorso anno;

apprezzato che la missione principale del comparto, la n. 5 « Difesa e sicurezza del territorio », per cui sono destinati, relativamente all'anno 2023, in termini di competenza, 27.423,7 milioni di euro, risulta in considerevole aumento rispetto allo scorso anno;

rilevato altresì che la missione n. 18, « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente », registra una spesa complessiva, in relazione all'anno 2024, pari a 501,2 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto alla dotazione a legislazione vigente;

preso altresì atto che la missione n. 32, « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », registra una spesa complessiva, in relazione all'anno 2024, pari a 1.236,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla dotazione a legislazione vigente;

rilevato ulteriormente come nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, la missione 11 « Competitività e sviluppo delle imprese » rechi una parte consistente dei programmi di approvvigionamento dei sistemi d'arma gestiti dalla Difesa;

espresso infine apprezzamento per l'aumento degli stanziamenti per la partecipazione italiana alle missioni internazionali;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

che si attivino negoziazioni in sede europea finalizzate alla possibilità di introdurre modifiche alle regole del Patto di Stabilità e Crescita al fine di scorporare dai vincoli di bilancio le risorse destinate alle spese per la difesa quale contributo volto ad assicurare la sicurezza nazionale e del continente europeo;

che si valuti la possibilità di aumentare il contributo finanziario per la partecipazione dell'Italia al NATO *Innovation Fund*;

che si valuti l'opportunità di incrementare le risorse a disposizione del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 1, commi 95 e 96 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 al fine di consentire l'avvio dei necessari interventi di perequazione del regime previdenziale degli appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

che si consideri la possibilità di rendere disponibili adeguate risorse finanziarie per l'istituzione della riserva ausiliaria dello Stato, impiegabile nei casi previsti dall'articolo 887 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI E MARTON
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE IN-
TERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 6)

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 6;

premessi che:

il disegno di legge di bilancio riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguato ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata delle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento;

in termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra di finanza pubblica comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 21,2 miliardi nel 2024, di 12,2 miliardi nel 2025 e di 7,4 miliardi nel 2026. Le entrate finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano a circa 687,6 miliardi, 696,8 miliardi nel 2025 e 710,9 miliardi nel 2026. Le spese finali di competenza

del bilancio integrato nel 2024 ammontano invece a circa 886,5 miliardi, 862,1 miliardi nel 2025 e 842,4 miliardi nel 2026.

la debolezza e l'insufficienza delle misure adottate emerge soprattutto con riguardo alle parti di competenza della Commissione esteri e difesa, dove permangono misure di investimento che nulla o poco tengono conto della condizione socio-economica del Paese;

per fornire risposte alle grandi sfide del nostro tempo, a partire dalla lotta ai cambiamenti climatici alla costante crescita delle disuguaglianze, fino all'erosione del rispetto dello Stato di diritto in molteplici aree del nostro pianeta, deve essere necessariamente coltivata e promossa una dimensione non esclusivamente nazionale ed europea ma, al contrario, genuinamente globale;

anche nell'ambito delle relazioni internazionali, va ricercato un approccio che ponga al centro la dignità della persona umana, i suoi diritti inalienabili, la sua ricerca del benessere e le sue legittime aspirazioni nel pieno rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi di cui è parte, nell'alveo della sostenibilità di ogni sua dimensione quindi, tanto ambientale quanto economica e sociale, al fine di declinare compiutamente il concetto di ecologia integrale;

la politica estera italiana si basa su due pilastri: da un lato la vocazione europeista, che affonda le sue radici nei principi e valori che costituiscono l'essenza stessa del processo di integrazione europea così come ispirato dal Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli e dai Padri fondatori. Dall'altro, la centralità dell'appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica, la quale resta essenziale al fine di garantire la sicurezza e la difesa del nostro Continente;

una appartenenza che però deve essere pienamente conciliata con lo sviluppo di una maggiore autonomia strategica dell'UE anche in tali campi, assolutamente necessaria anche per conseguire un consolidamento del pilastro europeo all'interno dell'Alleanza stessa che attraverso la maggiore coesione, interoperabilità, efficienza ed efficacia può rafforzarne le capacità al fine di rispondere alle sfide crescenti che si affacciano all'orizzonte;

rilevato che:

le riduzioni delle dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri, per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ammontano a 54.608.000 euro per il 2024, a 55.725.000 euro per il 2025 e a 56.960.000 euro per il 2026 e gli anni successivi. Riduzioni che insistono per l'83,3 per cento sul programma Cooperazione allo sviluppo, della missione n. 4 « L'Italia in Europa e nel Mondo ». Nell'ambito dello

stato di previsione del MAECI, infatti, la spesa complessiva è allocata su tre diverse missioni. Tra queste, la citata missione n. 4, « L'Italia in Europa e nel mondo », assorbe la gran parte delle risorse allocate nello stato di previsione del Ministero – l'81,88 per cento –, pari a 2.885,90 milioni di euro. Nell'ambito di questa missione, il programma 4.2, Cooperazione allo sviluppo, dotato di 986,53 milioni di euro ai sensi del progetto legge di bilancio a legislazione vigente, passa a 941,05 milioni nel progetto di bilancio integrato, registrando un decremento pari a 45,48 milioni di euro per gli effetti finanziari disposti dalla Sezione I;

tale scelta è assolutamente incoerente non solo con l'impegno assunto dall'Italia nell'ambito dell'Agenda 2030 di raggiungere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo investito nelle attività di cooperazione entro il 2030, ma soprattutto con l'interesse più volte sottolineato dalla stessa Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti degli investimenti in Africa, legato ad un approccio collaborativo e fondato sullo sviluppo e, pertanto,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI E MARTON
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 12)

La Commissione affari esteri e difesa,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 12;

premesso che:

il disegno di legge di bilancio riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguato ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata delle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento;

in termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra di finanza pubblica comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 21,2 miliardi nel 2024, di 12,2 miliardi nel 2025 e di 7,4 miliardi nel 2026. Le entrate finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano a circa 687,6 miliardi, 696,8 miliardi nel 2025 e 710,9 miliardi nel 2026. Le spese finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano invece a circa 886,5 miliardi, 862,1 miliardi nel 2025 e 842,4 miliardi nel 2026,

considerato che:

la debolezza e l'insufficienza delle misure adottate emerge soprattutto con riguardo alle parti di competenza della Commissione affari esteri e difesa, dove permangono massicce misure di investimento in spese militari che nulla o poco tengono conto della condizione socio-economica del Paese;

lo Strumento europeo per la pace (*European Peace Facility, EPF*), è un fondo fuori dal bilancio dell'UE, istituito nel marzo del 2021, con un duplice scopo: rafforzare le missioni PSDC e finanziare misure di assistenza nel settore della difesa a favore di organizzazioni internazionali (in particolare l'Unione Africana) e Paesi partner. EPF è lo strumento principale per il sostegno militare UE a Kyiv, attraverso il rimborso dei trasferimenti di armi effettuati dagli Stati membri;

a fronte del protrarsi della guerra, lo stanziamento iniziale di EPF (che era di circa 5,7 miliardi di euro, per il periodo 2021-2027) si è rivelato ben presto insufficiente. Questo è – come detto – un fondo istituito al di fuori del bilancio UE (che, a norma dei Trattati, non può finanziare spese legate alla difesa). Esso è quindi finanziato direttamente dagli Stati membri, in proporzione al proprio PIL. Ogni aumento del *budget* complessivo richiede dunque un nuovo rifinanziamento nazionale;

appare evidente come il rifinanziamento del fondo in questione sia una diretta conseguenza del protrarsi del conflitto in Ucraina, del coinvolgimento finanziario da parte dell'Italia unitamente alla mancata volontà di perseguire una soluzione pacifica attraverso negoziati di pace;

l'attuale momento economico e sociale attraversato dal Paese rende altresì inopportuna la scelta di incrementare le spese militari, quanto la partecipazione italiana al « NATO Innovation Fund », un fondo multi-sovrano di venture *capital* per il quale è rifinanziata la spesa 1 milione di euro per l'anno 2024;

appare altresì inopportuna l'assenza di una diminuzione delle spese per i sistemi di armamento che insistono sul bilancio dello Stato, al fine di non distrarre le risorse finanziarie necessarie a sostenere il tessuto sociale ed economico del Paese e a garantirne la ripresa a fronte della crisi economica e sociale in atto e, pertanto,

formula rapporto contrario.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

102^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che la senatrice Pellegrino aveva già illustrato uno schema di rapporto non ostativo alla 5^a Commissione.

In assenza di ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il Presidente pone ai voti lo schema di rapporto, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Risulta preclusa la votazione degli schemi di rapporto alternativo presentati dai Gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, allegati

al resoconto della seduta di ieri, che comunque saranno inviati alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

(927) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione.

Il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, si compone di ventitré articoli, suddivisi in sei capi, di cui si segnalano quelli più rilevanti per le competenze della Commissione.

Il capo I (articoli 1-6) reca misure volte ad assicurare un più efficace coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), da un lato, e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro, nonché a razionalizzare l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione nazionali.

Si segnala, in particolare, che l'articolo 3 detta disposizioni volte a garantire, all'interno dei bilanci delle singole regioni, l'evidenza contabile delle risorse europee e nazionali relative alle politiche di coesione, destinate al finanziamento di interventi di titolarità delle Amministrazioni regionali.

Il capo II (articoli 7, 8 e 8-bis) reca disposizioni in materia di strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne e interventi in favore del comune di Lampedusa e Linosa.

In particolare, l'articolo 7 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal Ministro per gli affari europei, la quale approva il « Piano strategico nazionale delle aree interne » (PSNAI), che individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche – con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della mobilità e dei servizi socio-sanitari – cui destinare le risorse del bilancio dello Stato già stanziare e disponibili allo scopo. La definizione delle modalità operative del PSNAI è adottata ferme restando le assegnazioni di risorse già disposte e le regole di gestione dei Fondi europei per la politica di coesione.

L'articolo 8 prevede la predisposizione, da parte del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un piano di interventi strategici, da approvare con delibera del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (CIPESS) con cui saranno assegnate al comune di Lampedusa e Linosa risorse nel limite complessivo di 45 milioni di euro, a valere sul

Fondo per lo sviluppo e la coesione. Inoltre, sono previste specifiche disposizioni per la realizzazione dei punti di crisi, cosiddetti *hotspot*, e dei centri governativi di prima accoglienza, nonché in merito allo smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti.

L'articolo 8-*bis* contiene misure per la realizzazione dell'aeroporto civile di Agrigento.

Il capo III (articoli da 9 a 17) reca la disciplina dell'istituzione e del funzionamento della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno – ZES unica, che comprende le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Le disposizioni sono in larga misura riconducibili alle finalità perseguite dalla misura contenuta nella proposta di revisione del PNRR, comprensiva del capitolo *REPowerEU*, presentata dal Governo alle Camere lo scorso 27 luglio, per quanto riguarda la Missione 5, Componente 3.

L'articolo 10 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia ZES, presieduta dal Ministro per gli affari europei.

L'articolo 11, comma 3-*bis* consente che nella ZES unica siano istituite, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano strategico della ZES unica, zone franche doganali intercluse, ai sensi del regolamento (UE) n. 952/2013.

Il capo IV (articoli 18 e 19) reca ulteriori disposizioni relative al rafforzamento della capacità amministrativa in materia di politiche di coesione.

In particolare, l'articolo 20 estende da sei a diciotto mesi il limite massimo di permanenza nei centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) degli stranieri in attesa di espulsione. Si prevede che il termine ordinario di permanenza sia pari a tre mesi, prorogabile di ulteriori tre mesi. Ulteriori proroghe, fino al massimo di ulteriori dodici mesi possono essere stabilite dal giudice qualora l'operazione di allontanamento sia durata più a lungo a causa della mancata cooperazione da parte dello straniero o a causa dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi.

Il capo V (articoli 20 e 21) prevede disposizioni in materia di trattamento presso i centri di permanenza per i rimpatri, nonché in materia di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio.

L'articolo 21 aggiunge all'elenco delle opere di difesa e sicurezza nazionale di cui al codice dell'ordinamento militare i punti di crisi, i cosiddetti *hotspot*, e i centri di accoglienza, permanenza e rimpatrio. Si demanda, quindi, a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'approvazione di un piano straordinario per individuare le aree interessate dalla realizzazione di tali strutture.

Infine, il capo VI (articoli 22-23) reca le disposizioni finali.

Il Relatore illustra, quindi, uno schema di parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO ringrazia il Relatore per l'illustrazione e ricorda che il provvedimento è stato ampiamente approfondito durante l'esame presso la Camera dei deputati e che, pertanto, ne auspica l'approvazione anche in Senato, pur ribadendo la disponibilità al confronto.

Il PRESIDENTE ricorda che il provvedimento è calendarizzato per l'esame in Assemblea già nella seduta odierna. Si configura quindi un caso di urgenza, per cui propone di svolgere la discussione generale e di procedere subito alla votazione sul parere non ostativo, già predisposto dal Relatore.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) ritiene che il provvedimento, dichiaratamente in favore del Mezzogiorno, in realtà stabilisce interventi ad esso sfavorevoli, dall'istituzione di una ZES unica, al definanziamento del fondo per la disabilità e del fondo per gli affitti, che colpisce soprattutto il Sud che ha un reddito *pro capite* più basso, alla perdita di progetti del PNRR che avrebbero aiutato il Mezzogiorno.

In particolare, stigmatizza l'avvenuta centralizzazione della ZES unica in capo ad un'unica struttura e sottolinea come l'agevolazione fiscale prevista – a differenza del regime precedente – sia limitata solo agli investimenti superiori a 200.000 euro, così escludendo tutte le piccole e medie imprese.

Rileva anche criticamente come venga meno la certezza della chiave di distribuzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, prevista secondo il criterio dell'80 per cento destinato alle regioni meridionali, e come siano state sottratte risorse per le aree interne.

In merito ai progetti definanziati del PNRR, si sofferma sui 725 milioni di euro, oggetto della revisione del Piano, che erano destinati al potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. Esprime, infine, forte contrarietà sull'estensione del limite temporale massimo di permanenza degli immigrati nei centri per i rimpatri.

Preannuncia, quindi, il parere contrario dei senatori del Gruppo del Partito democratico.

La senatrice BEVILACQUA (*M5S*), nell'associarsi alle considerazioni critiche svolte dalla senatrice Rojc, si sofferma sulle criticità inerenti all'istituzione di una ZES unica per il Mezzogiorno, che non tiene conto delle specificità dei singoli territori e che non fornisce una risposta congrua alle loro esigenze. Né è stato dato seguito alla possibile estensione delle agevolazioni anche alle zone franche montane, come da sua proposta.

In riferimento all'estensione della permanenza nei CPR, ritiene che ciò non aiuterà ad aumentare i rimpatri, che per il secondo trimestre del 2023 ammontano a cifre veramente esigue. Ritiene invece necessario rafforzare e ampliare le collaborazioni con i Paesi di provenienza sulla base degli accordi bilaterali, ancora troppo lacunosi e frammentari.

Con riguardo ai 45 milioni previsti per Lampedusa e Linosa, ritiene che questi non si traducono in risorse destinate alla cittadinanza che subisce il peso degli arrivi. Ritiene ad esempio necessario provvedere allo smaltimento dei barchini dei migranti, che affollano le coste delle isole, ritenendo inaccettabile che di questi ne venga proposto l'affondamento *in loco*, sui fondali di un mare che è riserva naturale.

Preannuncia quindi il voto contrario dei senatori del suo Gruppo.

Il senatore SCURRIA (*FdI*), preannunciando il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo, ricorda che l'allungamento dei tempi massimi di permanenza nei CPR è necessario per consentire l'identificazione dei numerosissimi immigrati che sono privi di documenti, circostanza che richiede lunghe indagini per accertare il luogo di provenienza.

Ritiene, questa, una misura importante, insieme con quella del recente accordo con l'Albania, per affrontare con efficacia e tempestivamente le problematiche del fenomeno migratorio.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) preannuncia un voto favorevole, ritenendo necessario l'aumento temporale della permanenza nei centri, a fronte di una situazione attualmente inadeguata.

Il relatore MATERA (*FdI*) ribadisce che il Governo sta lavorando per permettere il pieno utilizzo delle risorse del PNRR, rimodulando alcuni interventi che non sarebbero stati eseguiti entro la scadenza perentoria del 2026 prevista dal Piano e trasferendone alcuni, in base alla flessibilità ottenuta in sede europea, al finanziamento nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Sulla ripartizione delle risorse di questo fondo, prevista nella misura dell'80 per cento per il Mezzogiorno e del 20 per cento al Centro-Nord, ribadisce che è un criterio pienamente vigente.

Riguardo alla istituzione di una ZES unica, ritiene che in tal modo sia assicurata una risposta e delle misure concrete di agevolazione a quei territori che erano rimasti non ricompresi nell'ambito di intervento delle diverse ZES precedentemente istituite.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) si sofferma in senso critico sull'istituzione della ZES unica per il Mezzogiorno, che ritiene un controsenso rispetto alla natura stessa – limitata nel territorio – della zona economica speciale, e sulla revisione del PNRR, che ritiene in grave ritardo in vista delle scadenze del 31 dicembre, anche considerando che il prossimo Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN), previsto tra poche settimane, dovrà fornire la propria valutazione su un accordo ancora non finalizzato tra Governo e Commissione europea.

Lamenta inoltre, nel metodo, un nuovo caso di pesante compressione dei tempi di esame parlamentare per un provvedimento di fondamentale rilevanza quale quello in esame. Stigmatizza quindi l'impossibilità di un serio approfondimento, analogo a quello avutosi in occasione della Nota

di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF), così andando a incidere sulla qualità del lavoro in tutti gli organi del Senato.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA ricorda come diverse osservazioni del senatore Sensi erano state già condivise in precedenza da membri della maggioranza e ricorda altresì la prassi su cui si era convenuto di concentrare il voto nella giornata del mercoledì, salvi i casi – come quello odierno – in cui la votazione avviene in differente giornata.

Rileva inoltre che la limitazione del dibattito in Commissione è conseguenza dell'urgenza di procedere, in ragione della calendarizzazione del provvedimento all'esame dell'Assemblea, previsto già per la seduta odierna.

Il PRESIDENTE, pertanto, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

SULL'INCONTRO CON LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL PARLAMENTO UNGHERESE

Il PRESIDENTE comunica che si è svolto ieri un incontro informale con alcuni membri della Commissione affari europei del Parlamento ungherese, presieduta dalla onorevole Judit Varga. Per la parte italiana erano presenti anche i senatori Sensi, Scurria, Zanettin e la senatrice Pellegrino.

L'incontro si è incentrato sui principali temi dell'agenda politica europea, di interesse comune per i due Paesi, che ha fatto seguito al primo incontro svolto a Madrid il 18 settembre scorso in occasione della riunione dei Presidenti COSAC, per un dialogo destinato ad intensificarsi in vista della Presidenza di turno ungherese del Consiglio dell'Unione europea, prevista nel secondo semestre 2024, e della presenza ungherese nella troika della COSAC a partire dal 1° gennaio 2024.

Lo scenario internazionale è radicalmente mutato dopo l'attacco terroristico di Hamas contro Israele, del 7 ottobre, e la successiva reazione israeliana nella striscia di Gaza, con le conseguenti preoccupazioni umanitarie, che si somma al conflitto in corso in Ucraina dovuto all'aggressione da parte della Federazione Russa.

In questo nuovo scenario, si rende ancor più delicato il problema dell'immigrazione illegale e dei rischi per la sicurezza ad esso connessi. Vanno rafforzati i controlli alle frontiere per prevenire l'infiltrazione di jihadisti e la radicalizzazione tra gli immigrati irregolari. Gli altri temi toccati durante l'incontro sono stati quelli dell'allargamento dell'Unione ai Balcani occidentali, la questione dello Stato di diritto, i finanziamenti europei per la coesione e l'agricoltura, la revisione del Patto di stabilità e

crescita, le sanzioni europee alla Russia e la sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime critiche.

In merito al problema dell'immigrazione, la presidente Varga ha sottolineato come occorra bloccare i flussi illegali e, a tal fine, evitare ogni atteggiamento che possa incoraggiarne gli arrivi, come la politica della redistribuzione dei migranti e l'impostazione del nuovo Patto europeo su migrazione e asilo. Ha presentato come *best practice* l'edificazione della barriera a difesa dei propri confini europei interessati dai flussi della rotta balcanica e ha considerato l'allargamento dell'Unione ai Balcani occidentali come una priorità anche per la sicurezza europea.

A fronte della crisi demografica e del massiccio afflusso di immigrati, la presidente Varga ha affermato la necessità di difendere l'identità di un'Europa fondata sulle proprie radici giudaico-cristiane e le sue caratteristiche sociali e di stile di vita. Sollecitata da domande relative allo Stato di diritto e alla libertà di espressione, ha poi affermato che in Ungheria vige un ampio pluralismo sia nell'informazione sia nel confronto politico. Infine, sulla posizione contraria nei confronti delle sanzioni europee alla Russia, ha sostenuto che le decisioni vadano prese non in nome dell'ideologia ma del realismo, che in questo caso riguarda la sicurezza delle forniture energetiche per l'Ungheria.

Il presidente Terzi ha quindi concluso ricordando il grande spirito umanitario di accoglienza del popolo ungherese, dimostrato anche ora con l'accoglienza di decine di migliaia di profughi provenienti dall'Ucraina. Ha poi auspicato una collaborazione bilaterale proficua, per lavorare in Europa contro la disinformazione e la propaganda, in favore dei valori europei e del benessere dei cittadini e del tessuto socio-economico, nei diversi dossier aperti, tra cui quello della riforma del Patto di stabilità, del negoziato sul nuovo quadro finanziario pluriennale, dell'adattamento a ciascuna realtà nazionale delle condizionalità ai finanziamenti della politica di coesione, oltre a quello dell'immigrazione e della sicurezza, su cui ha ricordato il recente accordo tra Italia e Albania come esempio di collaborazione costruttiva ed efficace.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) ringrazia il Presidente per la sintesi dell'incontro e dell'occasione preziosa di confronto con rappresentanti delle diverse realtà politico sociali di altri Paesi. Ribadisce, tuttavia, l'esigenza di un corretto bilanciamento tra le diverse posizioni politiche, ricordando come la presidente Varga sia chiara emanazione della parte politica rappresentata dal presidente Orbán e come il precedente incontro svolto dalla Commissione sia stato con rappresentanti del parlamento dell'Azerbaijan. Ritiene quindi fondamentale procedere anche ad ascoltare la parte armena.

Il PRESIDENTE, riguardo agli incontri svolti, ricorda che sono originati, su un piano istituzionale, da rapporti con le omologhe Commissioni affari europei o esteri dei parlamenti dell'Unione, anche in ragione della presidenza di turno dell'Unione europea e quindi della partecipa-

zione ai lavori della COSAC. Altri incontri invece originano da rapporti di partenariato dell'Unione, come quelle legati alla parte azera. Assicura che la Commissione procederà ad incontri anche con rappresentanti dell'Armenia.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,20.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 2)

La 4^a Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, e l'allegata tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

– la manovra si colloca nell'ambito del rispetto delle regole europee e alla luce della delicata situazione economica, influenzata negativamente dalla spinta dell'inflazione, dall'aumento dei costi energetici, dall'incertezza globale causata dal conflitto russo-ucraino e dalla recente crisi in Medio Oriente;

– il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo, il 16 ottobre 2023, il Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2024, nell'ambito delle procedure del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, previsto dal regolamento (UE) n. 473/2013 recante disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro;

– la manovra verrà valutata, entro il 30 novembre, dalla Commissione europea e dall'Eurogruppo, evidenziando la conformità rispetto alle Raccomandazioni del 14 luglio 2023, formulate nell'ambito del Semestre europeo, nonché la sua congruità rispetto agli obiettivi programmatici indicati;

ricordato che, in vista della manovra, in sede di NADEF, il Parlamento ha autorizzato uno scostamento di bilancio per il 2024 di 15,7 miliardi di euro, con un aumento del deficit di 0,7 punti percentuali di PIL, per poi intraprendere responsabilmente una riduzione costante, raggiungendo il 2,9 per cento del PIL nel 2026;

considerate le principali disposizioni della Sezione I del disegno di legge, che recano interventi che sommano a circa 24 miliardi di euro e, in particolare, le misure di investimento, tra cui:

– risorse aggiuntive di 190 milioni di euro per il 2024 e di 210 milioni per il 2025 per i contratti di sviluppo industriale (articolo 54);

– il rifinanziamento per 100 milioni di euro per il 2024 della Nuova Sabatini, legge volta a facilitare l'accesso al credito delle PMI che realizzano investimenti strumentali (articolo 54);

– l'incremento della dotazione del Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) di 110 milioni di euro per il 2024 e di 220 milioni di euro per il 2025 (articolo 54);

– l'estensione della garanzia SACE anche agli investimenti di fondi esteri nelle infrastrutture e nella transizione *green* in Italia, per 60 miliardi di euro fino al 2029, nei settori delle infrastrutture, anche a carattere sociale, dei servizi pubblici locali, dell'industria e dei processi di transizione verso un'economia pulita e circolare e la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la sostenibilità e la resilienza ambientale o climatica e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese;

considerate, inoltre, le misure volte alla riduzione delle imposte sul lavoro, finalizzata a incrementare l'efficienza del sistema fiscale, tra cui:

– 10 miliardi di euro circa, destinati al rinnovo nel 2024 del taglio del cuneo fiscale-contributivo (7 per cento per i redditi fino a 25.000 euro, 6 per cento per i redditi fino a 35.000 euro), che vale in media oltre 100 euro al mese in più in busta paga;

– l'accorpamento delle prime due aliquote IRPEF (0-15.000 euro al 23 per cento e 15.000-28.000 euro al 25 per cento) in un'unica aliquota al 23 per cento per tutti i redditi fino a 28.000 euro l'anno, che beneficiano così di una riduzione della tassazione di due punti percentuali, che si traduce in un risparmio per il contribuente fino a 260 euro l'anno. La misura è finanziata con 4,3 miliardi di euro;

– la deduzione del 120 per cento del costo del lavoro, per le imprese che assumono a tempo indeterminato e che incrementano il numero dei propri dipendenti, deduzione che aumenta al 130 per cento nel caso di assunzione di mamme, giovani, disabili ed ex percettori del Reddito di cittadinanza. La misura ammonta a 1,3 miliardi di euro;

considerate, infine, le misure volte a rafforzare la capacità amministrativa, tra cui:

– il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione nel comparto sanità, difesa e sicurezza, con uno stanziamento significativo, pari a 7 miliardi di euro;

– l'incremento del Fondo sanitario nazionale di 3 miliardi di euro per il 2024, 4 miliardi per il 2025 e 4,2 miliardi di euro annui a decorrere dal 2026 (articolo 41);

– forme di incentivo agli operatori, finalizzate alla priorità dell'abbattimento delle liste d'attesa, nonché per far fronte alla carenza di personale sanitario nelle strutture del Servizio sanitario nazionale e per ridurre il ricorso alle esternalizzazioni, con uno stanziamento, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, di 200 milioni di euro per il personale medico e di 80 milioni di euro per il personale sanitario (articolo 42);

– lo stanziamento di 250 milioni di euro per il 2025 e 350 milioni a decorrere dal 2026, per il potenziamento dell'assistenza territoriale, anche con riferimento a nuove assunzioni di personale sanitario (articolo 50);

rilevato che il totale delle risorse per la spesa sanitaria arriva a superare i 136 miliardi di euro, che è in assoluto l'importo più elevato di sempre (per raffronto, nel 2019 furono 115,6 miliardi e nel 2020 furono 122,7 miliardi);

rilevato, inoltre, che l'articolo 67 istituisce un fondo per l'attuazione della riforma della magistratura onoraria, anche con riferimento al trattamento economico e previdenziale, consentendo di risolvere la procedura di infrazione n. 2016/4081, relativa alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea della disciplina nazionale che regola il servizio prestato dai magistrati onorari;

considerate le parti di competenza della Sezione II del disegno di legge e della tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare le entità degli stanziamenti relativi:

– al Programma n. 1.3 « Presidenza del Consiglio dei ministri » (unità di voto 17.2), al quale attinge anche il Dipartimento per le politiche europee;

– al Programma n. 4.10 sulla « Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE » (unità di voto 3.1), in cui sono previste le somme da versare a titolo di risorse proprie dell'UE;

– sempre nell'ambito del Programma n. 4.10, all'attuazione delle politiche europee, destinati in particolare al Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, al Fondo per il recepimento della normativa europea (di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 234 del 2012), al pagamento delle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'UE, al rafforzamento della capacità amministrativa per la realizzazione del PNRR e all'assistenza tecnica PNRR in favore dei piccoli comuni;

– e al Programma 28.4, relativo alla politica di coesione, volta a promuovere la crescita e il superamento degli squilibri socio-economici territoriali (unità di voto 20.1), in cui figura il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), con un residuo di 48,9 miliardi di euro, proveniente dagli esercizi precedenti, che potrebbe essere utilizzato, nei limiti di quanto non già programmato ovvero destinato al finanziamento degli Accordi per la coesione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 124 del 2023, anche per coprire il finanziamento dei progetti del PNRR, oggetto della proposta di revisione del Piano avanzata dall'Italia;

valutato che il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

formula, per quanto di competenza, un rapporto non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 927**

La 4^a Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2023, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione;

considerato che il provvedimento introduce specifiche misure finalizzate alla crescita e al consolidamento economico delle aree dell'Italia meridionale, con l'obiettivo di renderle più idonee per lo sviluppo e per la crescita dimensionale del sistema produttivo;

considerato che il provvedimento apporta misure volte ad assicurare un più efficace coordinamento tra le risorse europee e nazionali per la coesione e quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), da un lato, e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione del ciclo di programmazione 2021-2027, dall'altro, nonché a razionalizzare l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione nazionali;

richiamato il capo III del provvedimento, che reca la disciplina dell'istituzione e del funzionamento della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, pienamente coerente con le finalità perseguite dalla relativa misura contenuta nella proposta di revisione del PNRR, comprensiva del capitolo *REPowerEU*;

valutato che le disposizioni in materia di trattenimento presso i centri di permanenza per i rimpatri, nonché in materia di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio, sono coerenti con la direttiva 2008/115/CE. In particolare l'articolo 20, che estende da sei a diciotto mesi il limite massimo di permanenza nei centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) degli stranieri in attesa di espulsione, rispetta i criteri previsti dalla direttiva 2008/115/CE, sebbene la disciplina europea preveda che siano utilizzate, in prima istanza, altre misure meno coercitive;

valutato quindi che il provvedimento non evidenzia profili di criticità in ordine alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Giovedì 9 novembre 2023

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 52

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Intervengono il Ministro per i rapporti con il Parlamento Ciriani e
il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

145^a Seduta

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Freni.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

*(912) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, recante misure
urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del la-
voro e per esigenze indifferibili*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre.

Il PRESIDENTE avverte che sono state presentate le riformulazioni 1.0.6 (testo 2), 9.82 (testo 2), 13.19 (testo 2), 13.0.44 (testo 2), 14.0.2 (testo 2), 17.0.15 (testo 2) e 18.0.35 (testo 2), pubblicate in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(927) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, in considerazione del numero degli emendamenti presentati e dell'inserimento del provvedimento in titolo all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea, ritiene che non vi siano le condizioni per concludere l'esame del decreto-legge ai fini del conferimento del mandato al relatore.

La Commissione prende atto.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) si richiama alle considerazioni critiche già formulate in sede di discussione generale sul provvedimento in titolo.

Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE dichiara che riferirà all'Assemblea sull'andamento dei lavori in Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(927) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 4, andrebbe confermato che l'utilizzo del sistema informatico ReGis, così come previsto dalla presente disposizione, non richieda interventi strutturali di adeguamento o quantomeno che si possa far fronte a tali aggiornamenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Per quanto riguarda l'articolo 8, andrebbero forniti maggiori elementi di chiarimento in merito al comma 6, lettera *a*), laddove si prevede

un affidamento diretto, sino al 31 dicembre 2023, entro il limite massimo di spesa di un milione di euro, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, per il servizio di alaggio e trasporto delle barche dall'isola di Lampedusa verso i siti della Regione Siciliana attrezzati per lo smaltimento, senza che sia specificato il soggetto cui farà capo l'affidamento diretto e il sostenimento della relativa spesa nonché le risorse disponibili a legislazione vigente per far fronte a tale intervento.

Per quanto concerne l'articolo 10, commi 4 e 7, andrebbe confermato che la Struttura di missione ivi prevista sia in grado di operare attingendo esclusivamente alle risorse disponibili a legislazione vigente. Riguardo alla copertura finanziaria di cui al comma 11, e in particolare sullo scrutinio degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica, andrebbero fornite rassicurazioni in merito alla simmetria degli effetti da ritenersi già contemplati dai saldi tendenziali di spesa ai sensi della legislazione vigente in relazione alla Programmazione dei fondi europei 2021/2027, a fronte dell'impiego di quota parte delle disponibilità per i fini in esame, anche in considerazione dei peculiari criteri di calcolo per le risorse del FSC destinate al cofinanziamento degli interventi finanziati a valere sui fondi comunitari.

In relazione all'articolo 11, con particolare riferimento alla modifica apportata in prima lettura, che ha previsto la possibilità che nella ZES unica possano istituirsi, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano strategico della ZES unica, zone franche doganali, occorre valutare la necessità di prevedere, preventivamente all'istituzione di tali aree, una preliminare stima e valutazione degli effetti d'impatto in termini di « minori » entrate per l'erario riconducibili a IVA e dazi doganali.

Con riferimento all'articolo 12, osserva che non viene indicato l'anno di effettuazione della spesa. Occorre, poi, avere una conferma con riferimento, da un lato, all'ammissibilità dei progetti delineati rispetto ai requisiti prescritti dal citato Programma nazionale e, dall'altro, al fatto che l'utilizzo delle risorse richiamate non pregiudichi altri impegni già assunti a valere sulle disponibilità del Programma stesso. Circa l'articolo 13, osserva che anche se la disposizione di cui al comma 4 non configura una copertura finanziaria in senso stretto, appare più corretto riportare nel testo normativo le quantificazioni degli oneri contenute nella relazione tecnica con l'indicazione delle annualità in cui sarà effettuata la spesa.

Per quanto concerne l'articolo 16 rileva innanzitutto che la determinazione dell'ammontare del credito di imposta è rinviata ad un meccanismo « amministrativo » di verifica *ex post* che, attraverso un decreto ministeriale, partendo dalla ricognizione delle eventuali risorse disponibili, giunge, sulla base di quest'ultime, alla determinazione di un tetto di spesa da utilizzare per la concessione del credito di imposta. Così come formulata, la norma non appare in linea con i principi fissati dall'articolo 17 della legge di contabilità, sia in ordine alla omissione della quantificazione degli oneri che in relazione all'obbligo di indicazione della relativa copertura.

Va altresì segnalato che il meccanismo appare suscettibile di determinare una alterazione della spesa in termini di impatto su fabbisogno e di indebitamento netto da un esercizio al successivo, per effetto della riallocazione delle risorse dall'anno 2023, ossia dall'anno di emersione delle disponibilità, all'anno 2024, cioè all'anno di effettiva erogazione del credito di imposta, con conseguente peggioramento dei saldi di fabbisogno e indebitamento netto in quest'ultimo esercizio.

Infine, la disposizione non prevede alcuna procedura che consenta di assicurare, neppure *ex post*, il necessario controllo delle Camere sugli oneri derivanti dalla disposizione e sulla relativa copertura finanziaria.

Per quanto riguarda l'articolo 17, in relazione al comma 5-*bis*, osserva che gli oneri aggiuntivi, pur meramente eventuali, oltre ad essere del tutto indeterminati dal punto di vista quantitativo, sono posti genericamente a carico delle risorse disponibili nel bilancio della provincia di Trento, il che non rappresenta una modalità di copertura conforme alla vigente normativa contabile. Inoltre, la soppressione dei riferimenti agli specifici siti indicati per l'esecuzione dei sondaggi per la ricerca di materiale inquinante implica l'estensione geografica di tali sondaggi, il che potrebbe compromettere la congruità dell'autorizzazione di spesa di 1 milione di euro per il 2023 e il 2024, che appare calibrata sulla base di una più limitata area geografica di ricerca.

Relativamente all'articolo 19, andrebbero fornite conferme in merito alla eventualità che l'assunzione del personale non debba accompagnarsi anche all'adeguamento delle dotazioni di funzionamento per le Amministrazioni interessate, a ragione degli ipotizzabili oneri da sostenersi relativamente alle postazioni di lavoro ed agli uffici di destinazione del nuovo personale. Quanto allo scrutinio degli effetti d'impatto attesi, appare necessario esplicitare le ragioni per le quali le entrate fiscali e contributive derivanti dalla maggiore spesa corrente per retribuzioni non siano state riportate nel prospetto riepilogativo degli oneri e se la mancata indicazione nel medesimo prospetto di tali oneri (decorrenti dal 2024) sia invece dovuta al fatto che agli stessi si provvede mediante l'utilizzo di risorse già destinate a finalità spesa.

Per ciò che concerne l'articolo 20, osserva che mentre la relazione tecnica afferma che il prolungamento del periodo di trattenimento dello straniero avviene nell'ambito dei posti già disponibili a legislazione vigente, tale limitazione non è evincibile dal testo della norma come riformulata. Sul punto, sarebbe opportuno che il Governo fornisse elementi di chiarimento.

In merito all'articolo 21, quanto allo scrutinio degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica, dal momento che residuano appena tre mensilità alla conclusione dell'esercizio 2023 e che la spesa prevista è classificata come maggiore spesa in conto capitale, andrebbero fornite conferme in merito alla correttezza della stima posta a carico del solo esercizio 2023, trattandosi di investimenti che richiedono varie attività preliminari tra cui l'individuazione delle aree e la progettazione. Ricorda che per la realizzazione di nuovi CPR la legge di bilancio 2023, articolo

1, commi 678-679, ha previsto una spesa articolata su tre anni. Per i profili di quantificazione delle spese di funzionamento, ricorda che la relazione tecnica alla legge di bilancio 2023, articolo 1, commi 678-679, stimava in 46,63 euro (al netto dell'IVA) il valore dei costi medi giornalieri unitari totali dei CPR, da cui si ricaverebbe un costo di gestione annuo per i centri di cui alla presente norma di circa 2,6 milioni di euro. Occorre avere conferma della congruità della stima prevista dalla relazione tecnica.

In relazione ai profili sopra rappresentati, viene in rilievo la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota del Servizio del bilancio n. 94.

Non essendovi richieste di intervento, il RELATORE illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

in relazione all'articolo 16, si rileva che la determinazione dell'ammontare del credito di imposta è rinviata a un meccanismo di verifica *ex post* che, attraverso un decreto ministeriale, a seguito della ricognizione delle risorse disponibili, giunge alla determinazione di un tetto di spesa da utilizzare per la concessione del credito di imposta: così come formulata, la disposizione rappresenta una deroga ai principi fissati dall'articolo 17 della legge di contabilità, in ordine alla quantificazione degli oneri e all'indicazione della relativa copertura. ».

Il sottosegretario FRENI non ha osservazioni da formulare, per quanto di competenza, sulla proposta formulata dal relatore.

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(795-A) Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che sul testo non vi sono osservazioni da formulare.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 1, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalle proposte 1.6, 1.18 e 1.19. Oc-

corre inoltre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nella proposta 1.0.1.

Relativamente all'articolo 2, occorre acquisire la quantificazione degli effetti finanziari relativi alle analoghe proposte 2.5 e 2.6. Occorre avere conferma, per gli analoghi emendamenti 2.10, 2.13 e 2.14, della possibilità da parte di Acquirente Unico Spa, detenuto al 100 per cento dal GSE, di operare con le risorse disponibili a legislazione vigente. Occorre la quantificazione degli effetti finanziari per la proposta 2.0.3.

In relazione all'articolo 3, occorre acquisire la quantificazione degli effetti finanziari degli emendamenti analoghi 3.4, 3.5 e 3.0.1. Occorre poi valutare i profili finanziari della proposta 3.8.

Per quanto concerne l'articolo 11, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dall'emendamento 11.101 (già 5.2). Occorre avere conferma della sussistenza delle risorse oggetto di copertura delle proposte 11.123 (già 5.29) e 11.124 (già 5.30). Determina maggiori oneri l'emendamento 11.125 (già 5.31) per mancanza della quantificazione degli oneri.

In relazione all'articolo 12, occorre valutare la portata normativa e gli effetti finanziari degli emendamenti 12.102 (già 6.19), 12.104 (già 6.21), 12.0.106 (già 6.0.12) con riferimento al comma 3, analogo a 12.0.107 (già 6.0.13), 12.0.108 (già 6.0.17) e 12.0.109 (già 6.0.18), nonché 12.0.112 (già 6.0.25). Occorre altresì valutare gli effetti finanziari, nonché acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura della proposta 12.106 (già 6.29). In merito all'emendamento 12.0.111 (già 6.0.21), occorre valutare di condizionare la valutazione non ostativa alla soppressione, al comma 5, delle parole: « , ivi compresa la legge di bilancio, ». Risulta necessario acquisire dal Governo una quantificazione in relazione all'emendamento 12.0.113 (già 6.0.45).

In relazione all'articolo 13, occorre valutare gli effetti finanziari, nonché acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura dell'emendamento 13.0.100 (già 6.0.29).

In relazione all'articolo 16, occorre valutare la portata normativa e gli effetti finanziari della proposta 16.0.100 (già 7.0.3), per casi in cui siano coinvolti datori di lavoro pubblici.

In relazione all'articolo 18, occorre valutare la portata normativa e gli effetti finanziari degli analoghi emendamenti 18.100 (già 10.4) e 18.101 (già 10.5). Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 18.0.106 (già 10.0.15).

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice.

Interviene il senatore PATUANELLI (M5S) per chiedere delucidazioni sul rinvio chiesto dal Governo, che non appare coerente con l'inserimento del provvedimento in titolo all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea.

Il sottosegretario FRENI dichiara la disponibilità del Governo, se vi saranno le condizioni, di fornire gli elementi istruttori richiesti nel corso della odierna giornata.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) associandosi alla richiesta di chiarimenti del senatore Patuanelli, ricorda che sul provvedimento in esame le opposizioni hanno criticato la fissazione di un termine molto stretto per presentare emendamenti, che è stato giustificato con la calendarizzazione del disegno di legge nel calendario d'Aula di questa settimana. Ora invece emerge che il Governo intende rinviare l'esame alla prossima settimana. Ritiene tale atteggiamento non accettabile e poco rispettoso delle opposizioni.

Il PRESIDENTE, nel richiamare la distinzione tra l'esame in sede consultiva in Commissione bilancio e la discussione del provvedimento in Assemblea, propone comunque di convocare prudenzialmente un'altra seduta per le ore 12, in modo da consentire, se non si verificano le condizioni, di procedere alla valutazione delle proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo (n. 86)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, lettera c), e 6, della legge 15 luglio 2022, n. 106, e dell'articolo 2, comma 5, della legge 22 novembre 2017, n. 175. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE chiede se il Governo è in grado di fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione sul provvedimento in titolo.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che l'istruttoria è ancora in corso.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alle modalità di erogazione, per l'annualità 2023, delle risorse del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano (n. 87)

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE chiede se il Governo sia pronto a dare gli elementi di risposta sui rilievi avanzati dal relatore in ordine al provvedimento in titolo.

Il sottosegretario FRENI rappresenta che gli approfondimenti istruttori non si sono ancora conclusi, riservandosi ulteriormente di fornire i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(899) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali

(Parere alla 6^a Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LIRIS (*Fdl*) illustra gli emendamenti approvati trasmessi dalla Commissione di merito il 7 novembre scorso, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione alla proposta emendativa 7.0.22 (testo 2), che occorre avere conferma dell'assenza di profili di criticità connessi all'eventuale contrasto con la normativa eurounitaria.

Occorre valutare la portata normativa e gli effetti finanziari degli analoghi emendamenti 9.0.7 e 9.0.8, nonché delle proposte 10.4 (testo 2) e 10.8 (testo 2).

Occorre acquisire una quantificazione degli effetti di cassa in merito all'emendamento 10.0.13 (testo 2).

Con riferimento agli analoghi emendamenti 13.0.2 (testo 2) e 13.0.3 (testo 2), risulta necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri.

Con riferimento alla proposta 14.0.1, appare necessario verificare la congruità della quantificazione degli oneri ivi riportata.

Occorre valutare la portata normativa e gli effetti finanziari degli emendamenti 15.0.31 e 15.0.32.

Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi istruttori richiesti, segnalando peraltro che sono in corso di approvazione da parte della Commissione in sede referente ulteriori emendamenti, che dovranno essere anch'essi oggetto di valutazione per i profili finanziari da parte della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio è ulteriormente convocata oggi, giovedì 9 novembre 2023, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 9,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 912

(al testo del decreto-legge)

Art. 1.**1.0.6 (testo 2)**

MANCINI, ZAFFINI, LIRIS, GELMETTI, AMBROGIO, MENNUNI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 1-bis.

(Iscrizione presso la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali dei professionisti esercenti attività di amministrazione di condomini e di gestione di beni immobili per conto terzi)

1. I professionisti che, a far data dal 1° gennaio 2024, attivano una nuova posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto per svolgere come attività prevalente quella individuata con il codice ATECO 68.32.00, aventi i requisiti di cui all'articolo 71-bis delle Disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie di cui al Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 318, non iscritti ad alcuna forma di previdenza obbligatoria né pensionati, sono iscritti presso la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali.

2. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con delibera adottata, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali, sono stabiliti criteri e modalità per l'attuazione del comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo pari a: 1 milione di euro nel 2024, 2,6 milioni di euro nel 2025, 4,1 milioni di euro nel 2026, 5,7 milioni di euro nel 2027, 7,3 milioni di euro nel 2028, 9 milioni di euro nel 2029, 10,8 milioni di euro nel 2030, 12,7 milioni di euro nel 2031, 14,6 milioni di euro nel 2032 e 16,6 milioni di euro nel 2033, in termini di saldo netto da finanziare, si provvede ai sensi dell'articolo 23. ».

Conseguentemente, all'articolo 23, comma 7, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* « Agli oneri derivanti dagli articoli 1, » *inserire le seguenti:* « 1-bis, »;

b) *sostituire le parole:* « 5.655,596 milioni di euro per l'anno 2024, 218,049 milioni di euro per l'anno 2025, 159,664 milioni di euro per l'anno 2026, 138,18 milioni di euro per l'anno 2027, 141,451 milioni di euro per l'anno 2028, 153,063 milioni di euro per l'anno 2029, 160,096 milioni di euro per l'anno 2030, 167,62 milioni di euro per l'anno 2031, 176,288 milioni di euro per l'anno 2032, 184,793 milioni di euro per l'anno 2033 e 198,204 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2034, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto, a 226,049 milioni di euro per l'anno 2025, 145,54 milioni di euro per l'anno 2027, 153,227 milioni di euro per l'anno 2028, 162,222 milioni di euro per l'anno 2029, 171,708 milioni di euro per l'anno 2030, 180,867 milioni di euro per l'anno 2031, 190,19 milioni di euro per l'anno 2032, 199,022 milioni di euro per l'anno 2033 » *con le seguenti:* « 5.656,596 milioni di euro per l'anno 2024, 220,649 milioni di euro per l'anno 2025, 163,764 milioni di euro per l'anno 2026, 143,88 milioni di euro per l'anno 2027, 148,751 milioni di euro per l'anno 2028, 162,063 milioni di euro per l'anno 2029, 170,896 milioni di euro per l'anno 2030, 180,32 milioni di euro per l'anno 2031, 190,888 milioni di euro per l'anno 2032, 201,393 milioni di euro per l'anno 2033 »;

c) *alla lettera e), dopo le parole:* « quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2023, » *inserire le seguenti:* « 1 milione di euro nel 2024, 2,6 milioni di euro nel 2025, 4,1 milioni di euro nel 2026, 5,7 milioni di euro nel 2027, 7,3 milioni di euro nel 2028, 9 milioni di euro nel 2029, 10,8 milioni di euro nel 2030, 12,7 milioni di euro nel 2031, 14,6 milioni di euro nel 2023 e 16,6 milioni di euro nel 2033, in termini di saldo netto da finanziare, ».

Art. 9.

9.82 (testo 2)

MANCA, IRTO, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BASSO, FINA

Dopo il comma 12, aggiungere i seguenti:

« 12-bis. Al fine di incentivare l'attuazione del compostaggio domestico e di comunità presso le utenze domestiche e non domestiche e di prevenire l'ingresso di sostanza organica nella filiera dei rifiuti, di ridurre

ulteriormente il conferimento di rifiuti organici in discarica, di preservare la fertilità dei suoli coltivabili, di consentire il recupero di spazi urbani degradati, suoli incolti e/o aree industriali dismesse, è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Fondo per la diffusione del compostaggio domestico e di comunità con dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

12-ter. Il Fondo di cui al comma 12-bis è destinato ai comuni i quali, in proprio o in forma associata fra loro, organizzano e attuano entro il 31 dicembre 2025 una o più reti locali di autocompostaggio e compostaggio di comunità, compresi gli organismi collettivi, acquistando eventualmente adeguate attrezzature in linea con il decreto ministeriale 23 giugno 2022 e impianti di compostaggio, anche avvalendosi di figure qualificate specifiche quali ad esempio periti agrari e periti agrari laureati, dottori agronomi e dottori forestali, agrotecnici e agrotecnici laureati, coltivatori diretti, cooperative agricole, tecnici ambientali.

12-quater. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i criteri e le modalità per l'accesso alle risorse di cui al comma 12-bis e di ripartizione delle medesime sono definite.

12-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 12-bis a 12-quater, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

Art. 13.

13.19 (testo 2)

MARTELLA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 13-bis.

1. Al fine di favorire gli investimenti finalizzati all'innovazione digitale nei settori dell'informazione e dell'editoria, per gli anni 2024 e 2025 il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198 è incrementato di 3 milioni di euro annui, da destinare alla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy* ai fini dei contributi annuali previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 2017, n. 146, legiferato dall'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, a decorrere dalla data di entrata in vigore del citato decreto-legge.

2. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. ».

13.0.44 (testo 2)

RONZULLI, LOTITO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di accordi per l'innovazione)

1. All'articolo 1, comma 154 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: "100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2035" sono sostituite con le parole: "10 milioni di euro per l'anno 2024 e 110 milioni di euro dal 2025 al 2035".

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2035, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. ».

Art. 14.

14.0.2 (testo 2)

NICITA, MISIANI, LORENZIN, MANCA

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

« Art. 14-bis.

(Credito d'imposta in favore dei mutuatari che hanno subito un incremento del mutuo ipotecario per l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione)

1. Ai mutuatari che sono stati maggiormente colpiti dall'incremento delle rate mensili del mutuo ipotecario a decorrere dal 1° luglio 2022, individuati ai sensi del comma 3, e che abbiano rinegoziato il mutuo o che siano stati ammessi al beneficio della sospensione delle rate, è rico-

nosciuto un credito d'imposta sull'eccedenza dell'onere sostenuto in relazione alle rate mensili del piano di rimborso del mutuo, limitatamente al periodo intercorrente tra il 1° luglio 2022 e la data di rinegoziazione o di sospensione del mutuo richiesta entro il 31 dicembre 2023.

2. Per le finalità di cui al presente articolo, è stanziata la somma di 200 milioni di euro per l'anno 2024, che costituisce limite massimo di spesa complessiva ai fini della concessione del credito d'imposta di cui al comma 1.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono definiti i criteri per l'individuazione dei mutuatari beneficiari del credito d'imposta di cui al comma 1, nonché i criteri e le modalità per l'individuazione dell'ammontare del maggiore onere sostenuto dal mutuatario, sul quale effettuare il calcolo per l'attribuzione del beneficio di cui al comma 1 e delle tempistiche di utilizzo del credito.

4. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede a valere su quota parte delle maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto relative alle cessioni di benzina e gasolio impiegati come carburanti per autotrazione, derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio espresso in euro, nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e di 100 milioni di euro per l'anno 2024, accertate con le modalità di cui all'articolo 1, comma 291, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Per la restante quota delle suddette maggiori entrate si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 290 e 291 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 ».

Art. 17.

17.0.15 (testo 2)

LIRIS, MANCINI, GELMETTI, AMBROGIO, MENNUNI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 17-bis.

(Proroga accesso al 5x1000 per le Onlus)

1. All'articolo 9, comma 6 decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, le parole: “terzo anno successivo” sono sostituite dalle seguenti: “quarto anno successivo” e le parole: “31 dicembre 2023” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2024”. ».

Art. 18.**18.0.35 (testo 2)**

POGLIESE, RUSSO, BUCALO, SALLEMI, LIRIS

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***« Art. 18-bis.***(Disposizioni in materia di stabilizzazione del personale impegnato nell'attuazione delle politiche di coesione)*

1. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° gennaio 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo con una dotazione pari a euro 3 milioni per l'anno 2024, 22 milioni per l'anno 2025 e 30 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2029 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'attuazione delle politiche di Coesione.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le Amministrazioni di cui al medesimo comma 1 delle settecentosessantadue (762) unità di personale reclutate dall'Agenzia di Coesione Territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, comma 17, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 1. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e

i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

4. Fino al 31 dicembre 2029, il personale stabilizzato secondo le modalità di cui al comma 2 e 3 ed assegnato alle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, non può accedere alle procedure di mobilità di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, né essere utilizzato presso amministrazioni pubbliche diverse da quelle di prima assegnazione mediante comando, distacco o altro provvedimento di contenuto o effetto analogo.

5. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle presenti disposizioni, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, commi 177 e 178, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, individuate dall'area tematica 12.01 Rafforzamento della P.A. come definita dall'articolo 2 della Delibera CIPESS n. 2/2021. A tal fine il CIPESS con propria delibera recepisce la destinazione del fondo all'interno dell'area tematica. ».

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

91^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MELCHIORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*
 - **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- (Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporti favorevoli)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore ORSOMARSO (*FdI*) presenta uno schema di rapporto favorevole relativo allo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE ricorda che il Gruppo M5S ha fatto pervenire alla Presidenza uno schema di rapporto contrario sullo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in allegato, di cui ha anticipato i tratti salienti nel corso della seduta antimeridiana di ieri.

La senatrice TAJANI (*PD-IDP*) presenta a sua volta uno schema di rapporto contrario sullo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in al-

legato, e ne illustra il contenuto, sottolineando in particolare il contesto macroeconomico preoccupante in cui si inserisce la manovra economica – che appare scarsamente credibile –, lo stato insoddisfacente di attuazione del PNRR, l'inadeguato supporto alla sanità pubblica e le insufficienti iniziative in materia di lotta all'evasione fiscale. Quanto agli aspetti di più stretta competenza della Commissione, evidenzia l'occasione sprecata per rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, previsto per il solo 2024, e i vantaggi minimi che deriveranno da uno dei decreti delegati che ridurrà il numero di aliquote IRPEF, peraltro vanificati dalla perdita del valore di acquisto dei salari a causa dell'inflazione e dall'aumento dei prezzi al dettaglio.

Replica incidentalmente il relatore ORSOMARSO (*Fdi*), evidenziando che gli indicatori macroeconomici che il Governo ha individuato, peraltro in modo prudentiale, e che le opposizioni hanno criticato, sembra invece stiano convincendo gli analisti e gli investitori internazionali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa alla votazione dello schema di rapporto presentato dal relatore.

Non essendovi interventi in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di rapporto favorevole del relatore sulla Tabella 1, posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE avverte che i rapporti di minoranza saranno trasmessi alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Prende atto la Commissione.

Il relatore ORSOMARSO (*Fdi*) presenta uno schema di rapporto favorevole relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, Tabella 2, pubblicato in allegato, che viene posto in votazione e approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione proseguirà l'esame degli emendamenti accantonati relativi al disegno di legge n. 899 (Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali) nella seduta pomeridiana odierna, che propone di anticipare alle ore 13 e comunque subito dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 13, compatibilmente con l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,35.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO
2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 1)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nonché l'allegata Tabella 1, limitatamente alle parti di competenza,

esprime un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 2)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nonché l'allegata Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza,

esprime un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TURCO, CROATTI E BARBARA FLORIDIA SULLO
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024/2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 - TABELLA 1)

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nonché le allegate Tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

il disegno di legge di bilancio riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguato ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata delle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento;

in termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra di finanza pubblica comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 21,2 miliardi nel 2024, di 12,2 miliardi nel 2025 e di 7,4 miliardi nel 2026. Le entrate finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano a circa 687,6 miliardi, 696,8 miliardi nel 2025 e 710,9 miliardi nel 2026. Le spese finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano invece a circa 886,5 miliardi, 862,1 miliardi nel 2025 e 842,4 miliardi nel 2026;

considerato che:

risultano del tutto assenti tutte le misure necessarie per supportare le prestazioni sociali volte ad alleviare la povertà; sanità è la voce di spesa che senza dubbio necessiterebbe di maggiori risorse finanziarie;

la produzione industriale si presenta come fortemente indebolita, con una diminuzione del -2,3 per cento per l'anno in corso. I settori maggiormente colpiti risultano ancora i cosiddetti energivori, come i settori della chimica, della metallurgia e della carta, ma anche i settori rientranti nella filiera delle costruzioni. I livelli produttivi si collocano infatti sotto i valori medi del 2019;

i prestiti bancari alle imprese si stanno progressivamente riducendo, dopo un picco di crescita fino alla metà del 2022, soprattutto a causa del rapido rialzo dei tassi di interesse. Nel 2023 la liquidità delle imprese, misurata dal valore dei depositi in banca, è diminuita rapidamente, tornando su livelli pre-pandemia. Come evidenziato nel rapporto del Centro studi di Confindustria, l'indicatore Istat della liquidità disponibile in azienda, rispetto alle esigenze operative, ha tenuto finora solo perché si è ridotto il fabbisogno di liquidità. Il settore delle costruzioni si presenta come quello con la maggiore intensità creditizia (67 per cento il rapporto prestiti-valore aggiunto), insieme alla manifattura (68 per cento), mentre nei servizi il ruolo del credito è inferiore (34 per cento nel commercio, 56 per cento nell'alloggio-ristorazione). La domanda di credito delle imprese è crollata nei primi 3 trimestri del 2023, soprattutto la domanda di fondi per il lungo termine. In assenza di interventi decisi e volti ad invertire la tendenza, la situazione potrebbe in breve tempo trasformarsi in carenza di liquidità mettendo in seria difficoltà molte imprese. In un tale contesto le imprese che presentano una maggiore necessità sono quelle produttrici di beni di consumo;

gli investimenti presentano un calo preoccupante. Gli investimenti fissi lordi sono attesi crescere moderatamente nel 2023 (+0,5 per cento), mentre Confindustria stima un ulteriore peggioramento al -0,1 per cento nel 2024, con un forte ridimensionamento rispetto agli anni scorsi, per effetto soprattutto della perdurante impostazione restrittiva della politica monetaria, che sta avendo effetti anche sul minor ammontare di investimenti realizzati con il PNRR rispetto a quanto programmato nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

valutato che:

la debolezza e l'insufficienza delle misure adottate emerge soprattutto con riguardo alle parti di competenza della Commissione Finanze, dove rilevano misure fortemente regressive e rivolte all'inasprimento dell'iniquità impositiva;

secondo quanto di legge nella relazione illustrativa, i principali interventi previsti nell'ambito della manovra di finanza pubblica dovrebbero essere diretti in larga misura alla riduzione della pressione fiscale e

al sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti, ad interventi in favore delle famiglie numerose e del sostegno della genitorialità, al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, al rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale e al potenziamento degli investimenti pubblici e privati;

tuttavia il contenuto delle disposizioni dell'articolato sembrano orientate verso tutt'altra direzione;

a partire dalle tanto annunciate misure per la famiglia, uno dei primi articoli del provvedimento in esame, l'articolo 11, contrariamente ad ogni proclama mediatico, aumenta l'Iva sui prodotti per la prima infanzia, portandola dal 5 al 10 per cento, ad esclusione dei seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli per i quali l'Iva viene posta al 22 per cento;

allo stesso modo, il medesimo articolo innalza l'Iva sugli assorbenti femminili, portandola dal 5 al 10 per cento;

l'articolo 37, invece, prevede per le donne lavoratrici dipendenti del settore privato e del settore pubblico con contratto a tempo indeterminato, che abbiano più di tre figli la riduzione al 100 per cento dei contributi IVS;

tale disposizione, già di per sé iniqua, applicandosi ad una platea molto ristretta, risulta ulteriormente insufficiente in seguito all'*errata corrige* che ha portato la misura da tre anni ad un solo anno di applicazione;

sul versante dei lavoratori, ancora, pur accogliendo con favore il taglio del cuneo contributivo per il 2024, preme evidenziare come la misura sia insufficiente, essendo necessario introdurre nel nostro ordinamento una misura simile a carattere strutturale;

a ciò si aggiunga che appaiono del tutto inesistenti misure volte a contrastare l'evasione fiscale, nonostante nelle stesse relazioni allegate si sottolinea che parte delle coperture si rinvengono proprio da tale operazione;

tra le misure tra queste annoverate vi è l'articolo 18 che per i casi di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta, si innalza dal 21 al 26 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta, sui canoni derivanti dai contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, che esercitano l'opzione per l'applicazione del regime fiscale della cedolare secca di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23;

tale misura, su cui risulta perplessa anche parte della maggioranza, appare alquanto iniqua e discriminatoria e soprattutto non raggiunge il dichiarato obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, dimostrandosi esclusivamente un metodo per fare cassa;

sempre con riferimento all'aumento delle tassazioni sulle proprietà immobiliari, in presunta chiave di contrasto all'evasione fiscale, l'articolo 23, comma 4 eleva l'aliquota ordinaria dell'IVIE – Imposta sul valore degli immobili situati all'estero – dallo 0,76 all'1,06 per cento e l'aliquota dell'IVAFE dal 2 al 4 per mille annuo per i prodotti finanziari detenuti in Stati o territori a regime fiscale privilegiato;

quello che in sostanza emerge dalla relazione tecnica non sono politiche di contrasto all'evasione ma semplicemente un consistente aumento del prelievo fiscale sulla casa per circa 1,9 miliardi nel triennio;

attenzione merita anche l'articolo 85 che introduce la possibilità di offrire servizi di prelievo del contante tramite il convenzionamento di esercizi commerciali diffusi sul territorio (tabaccai, edicole, farmacie, supermercati...);

tale misura, seppur condivisibile nell'ottica di garantire un servizio di prossimità in quei territori dove risulta inesistente, non può comportare deroghe alla normativa antiriciclaggio e una contrazione delle tutele degli esercenti;

valutato altresì:

l'assoluta incongruenza e iniquità delle coperture individuate dalla manovra, rivenute a discapito di alcune categorie di soggetti;

dalla relazione tecnica si evincono misure che portano a tagli e aumenti di tassazione per oltre 2 miliardi, rendendo in tal modo impossibile la crescita del reddito reale delle famiglie che, come rilevato dall'Ocse, è calato dello 0,3 per cento;

con particolare riferimento alla copertura dell'articolo 2, la norma che incrementa di 600 milioni il fondo per la *social card* «Dedicata a te», il servizio bilancio del Senato, ha rilevato che si tratta di una contabilità speciale alimentata dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario nonché del comparto assicurativo e finanziario e che tali risorse erano destinate a legislazione vigente ad alimentare il fondo per gli indennizzi ai risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e che hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcito;

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
CRISTINA TAJANI, BOCCIA E LOSACCO SULLO
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024/2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 1)

La 6^a Commissione Finanze e Tesoro,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e le allegate Tabelle 1 e 2;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla NADEF 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del Pil italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del PNRR a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste in questa legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo pe-

riodo. Al contrario, con questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a deficit ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali con i più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale; a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma della *governance* europea che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il nostro Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le

iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede UE; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza; preoccupano in questo senso le insufficienti misure per fronteggiare l'andamento dell'inflazione e i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/Pil che scende al 6,2 per cento nel 2024 rispetto al 6,6 per cento del 2023, e il personale sanitario, già carente in ragione della mancanza di oltre 15 mila medici – con riflessi devastanti sull'aumento delle liste d'attesa; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha adottato modifiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti, mettendo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

considerato che,

la manovra di bilancio appare fragile, illusoria, insostenibile e scarsamente credibile;

le misure sul cuneo fiscale si limitano alla proroga per un solo anno dell'intervento – per un costo totale *una tantum* di 10,7 miliardi di euro – mentre gli interventi sulla riduzione delle aliquote d'imposta sui redditi delle persone fisiche prefigurano vantaggi minimi per i redditi più bassi. Il decreto legislativo di riforma IRPEF-IRES prevede, per il solo anno 2024, l'accorpamento dei primi due scaglioni IRPEF al 23 per cento. Nel complesso, il carico fiscale viene ridotto di 4,3 miliardi nel 2024 e i contribuenti coinvolti sono oltre 24,9 milioni, di cui gran parte riguarda quelli con redditi tra 15 e 50 mila euro annui. L'effetto combinato tra i due interventi si tradurrà in pochi euro in più sulle buste paga

dei lavoratori rispetto a quelle del 2023. In particolare, per effetto della revisione Irpef, il beneficio medio stimato per il 2024 è di appena 172 euro anno, con un picco massimo di 260 euro per i redditi tra 28 e 50 mila euro;

sul fronte delle imprese colpiscono gli effetti della revisione dell'Ires. Il decreto legislativo di riforma IRPEF-IRES prevede, per il solo 2024, una maggiorazione del 20 per cento del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni a cui si affianca l'abrogazione dal 2024 dell'Aiuto alla crescita economica (ACE), che permetteva di dedurre dall'imponibile netto il rendimento figurativo degli incrementi di capitale proprio delle imprese. Il saldo per le imprese è negativo: a regime il carico fiscale per le imprese aumenterà di 2,8 miliardi;

nella manovra non sono previste significative misure di sostegno alle imprese, nei confronti delle quali sono stanziati scarse risorse per l'attuazione di interventi finalizzati a favorirne gli investimenti, in particolare per l'attuazione della strategia per la transizione energetica, e nessuna misura per affrontare il grave problema dell'accesso al credito; per il settore edilizio rimangono irrisolte le problematiche dei crediti incagliati del *superbonus*, con cantieri che rischiano il blocco totale dei lavori;

del tutto incomprensibile l'intervento che incrementa l'Iva dal 5 al 10 per cento su assorbenti e prodotti per l'infanzia a cui sono accompagnati altri interventi sparsi di tassazione, al di fuori della logica della riforma fiscale, su tabacchi, affitti brevi, lavoratori impatriati, ritenute su bonus edilizi, solo per citarne alcuni, finalizzati a recuperare risorse per la copertura finanziaria del provvedimento;

emerge in tutta evidenza l'assenza di misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, nonché al sommerso, che sottraggono annualmente ingenti somme all'erario impedendo l'attuazione di interventi per il rilancio del nostro sistema economico e per il miglioramento benessere dei cittadini;

tenuto conto che,

le previsioni di competenza e di cassa delle entrate a legislazione vigente per il triennio 2024-2026 evidenziano che le entrate finali sono stimate, in termini di competenza, in 679.484 milioni nel 2024, in 693.435 milioni nel 2025 e in 707.889 milioni nel 2026; in termini di cassa il profilo atteso è di 644.778 milioni, 659.109 milioni e 673.600 milioni, rispettivamente negli anni 2024, 2025 e 2026. Tali andamenti evidenziano un preoccupante arretramento delle entrate finali in rapporto al PIL;

secondo quanto previsto nella Tabella 1 – Stato di previsione dell'entrata, le previsioni delle entrate tributarie contenute nel disegno di bilancio integrato, sezioni I e II, le entrate tributarie, in termini di com-

petenza, passano da 608,9 miliardi nel 2024 a 619,6 miliardi nel 2025 e a 634,1 miliardi nel 2026, a fronte di stime di cassa che si attestano su importi nettamente inferiori in valore assoluto. Gli scostamenti principali si concentrano nelle prime due categorie delle entrate tributarie, che fanno riferimento alle imposte sul patrimonio e sul reddito (che include tributi quali l'Irpef e l'Ires) e alle tasse e imposte sugli affari (tra le quali è ricompresa l'Iva). Tali dati apparentemente positivi, in realtà, anche in questo caso, evidenziano un andamento in diminuzione in rapporto al PIL rispetto agli anni precedenti;

relativamente alla Tabella 2, Stato di previsione dell'economia e delle finanze, colpiscono i peggioramenti, rispetto alla legge di bilancio 2023, relativi alle missioni 1.1 – Regolazione e coordinamento del sistema della fiscalità e soprattutto relativi alla Missione 1.2 – Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria e in tale ambito il forte arretramento rispetto al 2023 degli interventi per il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, tutela della spesa pubblica e salvaguardia del mercato dei capitali e dei beni e servizi in ambito nazionale e dell'UE. Un deciso taglio è operato anche in relazione alla voce restituzione d'imposte e rimborsi di imposte;

la sintesi delle misure descritte non disegna in alcun modo un quadro coerente per sviluppare un'efficace politica per la crescita e gli investimenti tali da giustificare il raggiungimento dell'obiettivo di incremento del PIL fissato dal Governo;

tutto ciò considerato, esprime parere contrario.

Plenaria**92^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
MELCHIORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE REFERENTE

(899) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati gli emendamenti 13.1 (testo 3) e il Coord. 2, di coordinamento degli emendamenti approvati 10.5, 11.0.2, 12.0.1 e 12.0.2, pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta, che riprenderà con la votazione dei rimanenti emendamenti accantonati dopo la conclusione del voto di fiducia.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 16,40.

Il PRESIDENTE, come d'intesa tra i Gruppi, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo alle sedute di martedì 14 novembre, che saranno convocate alle ore 9,30 e alle ore 15,15, al fine di concludere con il mandato al relatore.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 899

(al testo del decreto-legge)

Art. 13.**13.1 (testo 3)**

RUSSO, BUCALO, POGLIESE, SALLEMI, ORSOMARSO

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente articolo:

« Art. 13-bis.

(Proroga della nomina del sindaco di Palermo a Commissario di Governo)

1. All'articolo 1, comma 846, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: "31 dicembre 2023" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2024".

2. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato ».

Coord. 2

IL RELATORE

Testo coordinato degli emendamenti approvati 10.5, 11.0.2, 12.0.1 e 12.0.2

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

« Art. 11-bis.

(Elezioni degli organismi di rappresentanza dei pubblici dipendenti e differimento della rilevazione del dato associativo)

1. Tenuto conto delle disposizioni dell'articolo 31-*quinquies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, che ha disposto il rinvio delle elezioni

degli organismi di rappresentanza dei pubblici dipendenti dal 2021 al 2022, il contestuale differimento della rilevazione del dato associativo degli stessi dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 e la proroga della durata triennale del mandato delle rappresentanze dei lavoratori dei comparti pubblici, le elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (RSU) sono differite al 2025.

2. Con riferimento al periodo contrattuale 2025-2027, i dati relativi alle deleghe rilasciate a ciascuna amministrazione, necessari per l'accertamento della rappresentatività di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono rilevati alla data del 31 dicembre 2024 e trasmessi all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) non oltre il 31 marzo dell'anno successivo dalle pubbliche amministrazioni, controfirmati da un rappresentante dell'organizzazione sindacale interessata, con modalità che garantiscano la riservatezza delle informazioni ».

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

75^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il Ministro per lo sport e i giovani Abodi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporti favorevoli)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che, alla scadenza del termine, sono stati presentati 2 ordini del giorno (pubblicati in allegato), entrambi sottoscritti dai senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello, e nessun emendamento alle Tabelle.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) illustra gli ordini del giorno a sua prima firma. Con riferimento all'ordine del giorno G/926Sez.I/1/7, evidenzia la totale assenza di rispondenza tra le dichiarazioni rese dal Ministro della cultura, in sede di comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero, al principio della legislatura, che preannunciavano un incremento delle risorse del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo (ex FUS), e i contenuti del disegno di legge in esame, che interviene, a suo giudizio, con tagli lineari su tutte le missioni.

Lamenta, in particolare, la mancata costituzione di almeno due corpi stabili di ballo nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche, nonché il fatto che non si sia dato seguito ad alcuno degli impegni formulati dalla Commissione in sede di approvazione della risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle istituzioni concertistico orchestrali.

Dopo aver ribadito che il provvedimento in esame appare di contenuto antitetico rispetto alle attese suscitate dalle richiamate dichiarazioni programmatiche, auspica che il Governo intenda impegnarsi per adottare misure, anche di carattere normativo, che consentano la reintegrazione del suddetto Fondo, nonché la destinazione di ulteriori risorse per il rilancio dello spettacolo dal vivo, delle fondazioni lirico-sinfoniche e delle istituzioni concertistico-orchestrali.

Passa poi ad illustrare l'ordine del giorno G/926Sez.I/2/7, riguardo al quale sottolinea come la riduzione dei finanziamenti, oltre che operare in relazione a interi settori, tra i quali menziona quello delle fondazioni lirico-sinfoniche e quello delle attività teatrali di prosa, interviene in modo puntuale a penalizzare determinate strutture, come nel caso del Teatro Carlo Felice di Genova, su cui viene effettuato un taglio pari a 43.631 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

Auspica, al riguardo, un impegno del Governo al fine di ripristinare il livello dei finanziamenti.

La relatrice COSENZA (*FdI*) esprime parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno, tenuto conto che il sostegno al settore dello spettacolo è una finalità condivisa dall'attuale maggioranza di Governo. Coglie, peraltro, l'occasione per respingere le critiche rivolte alla contrazione degli stanziamenti al settore, rilevando che il disegno di legge opera piuttosto interventi di riordino e razionalizzazione, anche delle procedure, a beneficio dell'intero comparto dello spettacolo.

Il Ministro ABODI accoglie gli ordini del giorno sottoscritti dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Il PRESIDENTE dichiara così conclusa la trattazione degli ordini del giorno e avverte che si procederà all'esame delle proposte di rapporto.

Si passa alla Tabella 2 (limitatamente alle parti di competenza), recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze

per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 limitatamente alle parti di competenza, e alle corrispondenti disposizioni della Sezione I del disegno di legge in titolo.

La relatrice COSENZA (*FdI*) formula una proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 2 e sulle corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge in titolo (pubblicata in allegato).

Al riguardo, dopo aver richiamato le disposizioni in materia di sport, coglie l'occasione per esprimere apprezzamento per le iniziative adottate dal Ministro e, più in generale, dal Governo, tese a dotare le scuole di impianti sportivi, nonché per le misure adottate per Caivano, con interventi mirati a realizzare gli obiettivi anche attraverso il monitoraggio degli stessi.

Il Ministro ABODI esprime parere favorevole sulla proposta di rapporto appena illustrata. Condividendo le considerazioni della relatrice, ribadisce la volontà della Presidente del Consiglio dei ministri e dell'intera squadra di Governo di concentrare gli sforzi di potenziamento dell'attività sportiva nelle aree geografiche segnate da situazioni di disagio economico-sociale.

Informa, al riguardo, di aver conferito mandato al Dipartimento per lo sport e alla società Sport e Salute Spa di procedere a una ricognizione degli impianti e delle strutture sportive incompiute o abbandonate, che, in ragione della situazione in cui si trovano, rappresentano indicatori affidabili di contesti di difficoltà, nei quali si rende necessario intervenire con azioni di prevenzione.

Nell'ambito delle misure previste dal disegno di legge in esame, si sofferma, quindi, sul rilevante impegno economico assunto dal Governo per sostenere i Giochi del Mediterraneo di Taranto, il cui significato oltrepassa i confini di un mero appuntamento sportivo nell'ottica sia di una complessiva valorizzazione del territorio della provincia di Taranto sia di inserimento dell'iniziativa nel più ampio contesto dei progetti inerenti al Piano Mattei e agli obiettivi di consolidamento della pace nel Mediterraneo.

Poiché non vi sono ulteriori iscritti a parlare per dichiarazione di voto, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 2 (limitatamente alle parti di competenza) e sulle correlate disposizioni della prima sezione del disegno di legge in titolo formulata dalla relatrice, che risulta approvata.

Si passa alla Tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero della cultura, e alle corrispondenti disposizioni della Sezione I del disegno di legge in titolo.

La relatrice COSENZA (*FdI*) illustra una proposta di rapporto favorevole (pubblicata in allegato), ponendo in evidenza, in particolare, l'au-

torizzazione di spesa, pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, finalizzata a sostenere la realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici a Pompei e negli altri parchi archeologici nazionali.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati trasmessi, nella giornata di ieri, due distinti schemi di rapporto contrario dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle (sottoscritto dai senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello) e dal Gruppo del Partito Democratico (a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci), pubblicati in allegato.

La relatrice COSENZA (*Fdi*) esprime parere contrario sugli schemi di rapporto alternativi.

Il Ministro ABODI esprime parere favorevole sullo schema di rapporto della relatrice Cosenza e contrario sugli schemi di rapporto alternativi.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Interviene il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) per dichiarare la contrarietà del suo Gruppo allo schema di rapporto illustrato dalla relatrice, in alternativa al quale il Gruppo del Partito Democratico ha presentato uno schema di rapporto contrario sul provvedimento in titolo, che richiama.

Tra le ragioni su cui si fonda la contrarietà del proprio Gruppo alla manovra in esame, si sofferma sulla riduzione del finanziamento al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo per un importo di 50 milioni di euro.

Tale scelta appare, a suo giudizio, incoerente con la volontà del Governo in carica di valorizzare il *made in Italy*, considerato che il cinema rappresenta uno dei prodotti più iconici del *made in Italy* e, come tale, ha conferito iconicità a determinati luoghi del Paese che, proprio grazie alle produzioni cinematografiche, godono oggi di largo apprezzamento.

Ritiene, inoltre, che la scelta di ridurre i finanziamenti al settore del cinema sia incoerente con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che hanno disposto lo stanziamento di considerevoli risorse per la riqualificazione degli Studi di Cinecittà e dei luoghi di produzione del cinema.

Esprime, quindi, il suo rammarico per i prelievi che si intendono disporre a carico delle fondazioni culturali e di altri enti operanti nel settore culturale, con le inevitabili conseguenze di rendere incerti i loro bilanci, disincentivarne le attività e scoraggiare il supporto di soggetti sponsorizzatori.

Manifesta il suo dissenso, conclusivamente, nei riguardi dei mancati finanziamenti all'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo, nel pieno convincimento che lo spettacolo, al pari delle attività sportive, sia uno strumento chiave per prevenire il disagio e l'emarginazione sociale.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*), nel dichiarare, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sullo schema di rapporto illustrato dalla relattrice, esprime il suo rammarico per il fatto che il Governo non abbia indirizzato il reperimento di risorse finanziarie nei confronti dei soggetti che hanno realizzato *extra* profitti economici.

Reputando che non sia possibile ravvisare nella manovra in esame quelle rimodulazioni di risorse rivendicate da esponenti della maggioranza, illustra lo schema di rapporto contrario sul disegno di legge in titolo a sua prima firma.

A dimostrazione di quanto asserito, fa menzione dei tagli di risorse effettuati su diverse missioni e programmi, quali la Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, il Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo, il Sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere teatrale di prosa, nonché la Promozione dello spettacolo dal vivo. Ricorda, ancora, le riduzioni previste a carico della Vigilanza, prevenzione, repressione in materia di patrimonio culturale, nonché a carico della Vigilanza e sicurezza in occasione di pubblici spettacoli.

Nel richiamare la riduzione di oltre un milione di euro della quota del Fondo nazionale dello spettacolo dal vivo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche nel biennio 2024-2025, pone in evidenza che i lavoratori delle fondazioni medesime sono attualmente in stato di sciopero in relazione alle trattative in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Domanda, in proposito, dove si intendano reperire le risorse necessarie per il rinnovo del contratto, quantificate in circa sei/sette milioni di euro.

Ribadisce, infine, come, a suo giudizio, le continue penalizzazioni a carico del settore della cultura si pongano in evidente contraddizione con le dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro all'inizio della legislatura.

Il senatore MARCHESCHI (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo sullo schema di rapporto presentato dalla relattrice, osserva come la contrazione di finanziamenti prevista risponda all'esigenza di procedere a una riduzione di sprechi presenti in tutti i settori.

Dopo aver sottolineato che le fondazioni lirico-sinfoniche continueranno a percepire il 70 per cento delle risorse del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, pareggiando conseguentemente le risorse percepite nell'anno 2023, si dichiara convinto che sia necessario monitorare l'attività e la qualità artistica delle loro produzioni e verificarne la rispondenza ai finanziamenti ricevuti.

Passando al settore del cinema, che ritiene essere centrale nelle politiche del Governo e della maggioranza, pone in evidenza come l'assenza di controlli sull'applicazione del cosiddetto *tax credit* cinema abbia condotto a sprechi di risorse pubbliche, solo in parte accertati, e sui quali sarebbe opportuno aprire un approfondimento anche in seno alla Commissione.

Infine, in relazione alle presunte penalizzazioni a carico dei lavoratori dello spettacolo, fa presente come, in sede di attuazione della legge delega, le risorse ad essi destinate siano state più che raddoppiate.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, la proposta di rapporto favorevole formulata dalla relatrice sulla Tabella 14 e sulle correlate disposizioni della prima Sezione del disegno di legge in titolo è posta in votazione e approvata.

Il PRESIDENTE avverte che risulta conseguentemente preclusa la votazione sugli schemi di rapporto, presentati dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle e dal Gruppo del Partito Democratico, che saranno trasmessi alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza.

Si passa alla Tabella 11, recante lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, limitatamente alle parti di competenza, e alle corrispondenti disposizioni della Sezione I del disegno di legge in titolo.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) formula una proposta di rapporto favorevole (pubblicata in allegato).

Il PRESIDENTE avverte che i senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello, nonché i senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci hanno presentato due distinti schemi di rapporto contrari sulla Tabella 11 (limitatamente alle parti di competenza) e sulle corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato).

Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) esprime parere contrario sulle proposte di rapporto appena richiamate.

Il Ministro ABODI esprime parere favorevole sullo schema di rapporto del relatore Rosso e contrario sugli schemi di rapporto alternativi, presentati dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle e dal Gruppo del Partito Democratico.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice ALOISIO (*M5S*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sullo schema di rapporto presentato dal relatore, in alternativa al quale il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato uno schema di rapporto contrario sul provvedimento in titolo, che l'oratrice richiama.

Chiarisce che la contrarietà si fonda sul convincimento che la manovra in esame trascuri completamente il settore dell'università e della ricerca.

Pur apprezzando i contributi previsti per l'edilizia universitaria e l'intervento destinato all'Università di Milano, rileva criticamente che le risorse più cospicue sono rivolte a un ateneo del Nord.

Evidenzia, quindi, che negli altri ambiti si registrano esclusivamente tagli lineari, tra i quali menziona quelli alla Ricerca e innovazione, alla Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata, agli Interventi integrati di ricerca e sviluppo, al Fondo integrativo speciale per la ricerca.

Si dice convinta che i mancati investimenti nell'università e nella ricerca avranno riflessi negativi sulla qualità della didattica, sull'accesso all'istruzione terziaria e sullo sviluppo della ricerca, andando ad ampliare ulteriormente il già considerevole divario che separa l'Italia dalla media dei Paesi europei.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) dichiara la contrarietà del Gruppo del Partito Democratico allo schema di parere illustrato dal relatore nonché all'impianto complessivo del disegno di legge in esame, che, a suo giudizio, al pari della manovra di bilancio dello scorso anno, non interviene in alcun modo per favorire la crescita del Paese.

Nell'illustrare lo schema di parere contrario presentato dal proprio Gruppo, manifesta la sua preoccupazione per il grave arresto della crescita al quale il Paese si sta approssimando, peraltro confermato proprio dalle stime di cui è corredato il provvedimento in titolo.

Lamenta la mancata previsione di misure espansive, che avrà come risultato la vanificazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché dell'impatto positivo che l'iniziale attuazione di quei progetti ha avuto sulla ripresa del Paese.

Passando specificamente al settore dell'università, reputa che esso sia l'ambito più trascurato dalla manovra in esame.

Ritiene, infatti, che la principale misura destinata al settore consista nell'istituzione del Fondo per l'*Erasmus* italiano, che non può essere certo considerata risolutiva dei problemi che caratterizzano l'università. Al riguardo, il provvedimento non si fa carico delle vere criticità, tra le quali menziona il diritto allo studio, l'emergenza degli affitti per gli studenti fuori sede, al centro delle recenti mobilitazioni studentesche, il problema degli studenti idonei non beneficiari di borse di studio, criticità che erano state invece affrontate dalle manovre economiche poste in essere nella precedente legislatura.

Pone, altresì, in evidenza come la mancata previsione di norme di attuazione delle disposizioni in materia di università recate nel decreto-legge n. 36 del 2022, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2022) condurrà il Governo in carica a prorogare ulteriormente l'attivazione del contratto di ricerca, da quella legge previsto come strumento chiave di contrasto alla situazione di precariato dei ricercatori universitari.

Si sofferma poi sull'assenza di finanziamenti destinati al reclutamento dei ricercatori universitari, sempre previsti nelle manovre di bilancio precedenti in quanto strumento per attenuare il rapporto estremamente

elevato tra numero di studenti e numero di docenti che si registra nel mondo universitario italiano.

Si rammarica, infine, che questioni fondamentali per la crescita del Paese debbano essere discusse in tempi ristretti, così da rendere impossibile, in sede consultiva, l'elaborazione di linee condivise dalle forze politiche sia di maggioranza che di opposizione, idonee ad indirizzare i lavori del Governo e della Commissione bilancio.

Conclude ponendo in evidenza come il mancato sostegno al diritto allo studio e al reclutamento del personale universitario riverberi i suoi effetti negativi non solo sugli studenti e sulle loro famiglie, specialmente quelle più disagiate, ma sulla competitività del Paese e sulla democrazia, facendo venir meno la fiducia nello studio come strumento di emancipazione e di realizzazione dei progetti di vita.

Il senatore ROMEO (*LSP-PSd'Az*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto convintamente favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Rosso.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore, che la Commissione approva. Il Presidente avverte che risulta conseguentemente preclusa la votazione sugli schemi di rapporto presentati dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle e dal Gruppo del Partito Democratico, che saranno trasmessi alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza.

Si passa alla Tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, e alle corrispondenti disposizioni della Sezione I del disegno di legge in titolo.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) formula una proposta di rapporto favorevole (pubblicata in allegato).

Il PRESIDENTE avverte che i senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello, nonché i senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci hanno presentato due distinti schemi di rapporto contrari sulla Tabella 7 e sulle corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato).

Il relatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) esprime parere contrario sulle proposte sottoscritte dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle e dal Gruppo del Partito Democratico.

Il Ministro ABODI esprime parere favorevole sullo schema di rapporto del relatore Rosso e contrario sugli altri schemi di rapporto.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario della sua parte politica sullo schema di rapporto formulato dal relatore Rosso, non potendo condividere le disposizioni in materia di istruzione recate dal disegno di legge in titolo. Esso ha infatti il grave limite di non riconoscere l'esigenza di investire nella scuola, che dovrebbe invece essere considerata centrale per il futuro del Paese. Nello specifico, il provvedimento non si occupa di questioni prioritarie, quali i necessari e indifferibili interventi in materia di edilizia scolastica e in materia di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Anche se non mancano alcune misure in parte condivisibili, quali quelle riferite alla valorizzazione del personale docente adibito alle funzioni di *tutor* e di orientamento, lamenta che esse si inseriscono in un impianto basato su misure del tutto frammentarie e privo di una visione sistemica.

Il senatore CASTIELLO (*M5S*), nel condividere le riflessioni critiche precedentemente svolte dai colleghi sulla manovra economica in esame, critica la circostanza che essa si caratterizzi per una sequenza di tagli nella spesa pubblica, mentre sarebbero stati opportuni investimenti in coerenza con gli interventi previsti dal PNRR nel settore. Ritiene, al riguardo, emblematiche le minori risorse destinate al Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, al Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività, al Fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica (cosiddetta Buona Scuola) e al Fondo per l'attivazione di corsi extracurricolari a indirizzo jazzistico nei licei musicali.

La senatrice BUCALO (*Fdi*) respinge le critiche genericamente rivolte alla contrazione delle risorse al settore, richiamando, a titolo esemplificativo, l'importante stanziamento volto a finanziare l'aumento contrattuale in favore del personale scolastico.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, la proposta di rapporto favorevole formulata dal relatore sulla Tabella 7 e sulle correlate disposizioni della prima Sezione del disegno di legge in titolo è posta in votazione e approvata. Risulta così preclusa la votazione sugli schemi di rapporto, presentati dal Gruppo del Movimento 5 Stelle e dal Gruppo del Partito Democratico che saranno trasmessi alla Commissione bilancio come rapporti di minoranza.

IN SEDE DELIBERANTE

(840) MARTI. – *Istituzione di un contributo stabile all'Istituto della Enciclopedia italiana*

(Discussione e approvazione)

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha concluso l'esame in sede redigente del disegno di legge in titolo, conferendo all'unanimità

al relatore Paganella il mandato a riferire favorevolmente in Aula sul testo come modificato, e che è stata autorizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ai sensi dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento, a discutere in sede deliberante il provvedimento durante la sessione di bilancio.

Propone di acquisire le fasi procedurali già svolte in sede redigente, compresi i pareri delle Commissioni consultate, e di adottare per il prosieguo dell'esame il testo accolto in quella sede. Propone altresì di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

Sulle proposte del Presidente conviene unanime la Commissione.

Preso atto che non vi sono richieste di intervento, il PRESIDENTE avverte che si procederà direttamente alla votazione finale del disegno di legge nel suo complesso, in quanto esso è composto da un unico articolo.

Dopo aver accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, il Presidente pone in votazione il disegno di legge, nel testo già approvato in sede redigente, che la Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 10,10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 - TABELLA 2)

La 7^a Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del disegno di legge A.S. 926, con riferimento al settore dello sport;

premesso che:

l'articolo 39, comma 5, incrementa il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano di 3 milioni di euro annui a partire dal 2024, di cui 1 milione di euro, a decorrere dal 2023, è destinato a sostenere la maternità delle atlete non professioniste;

l'articolo 56, comma 3, reca un'autorizzazione di spesa per il ri-finanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture, specificamente individuati nell'allegato V al disegno di legge;

nell'ambito delle autorizzazioni di spesa si segnalano:

i) l'integrazione delle risorse destinate alle finalità concernenti i Giochi del Mediterraneo di Taranto (di cui all'articolo 9, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge n. 4 del 2022) per i seguenti importi: 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 45 milioni di euro per il 2026;

ii) l'incremento, pari a 50 milioni di euro per il 2024, della dotazione del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva e i grandi eventi sportivi internazionali,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA CULTURA PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 14)

La 7^a Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, nonché le corrispondenti parti della sezione I del disegno di legge A.S. 926,

premesso che:

l'articolo 14 modifica la disciplina relativa al cosiddetto *tax credit* cinema prevista dalla legge n. 220 del 2016 e a ulteriori contributi previsti dalla medesima legge;

nello specifico, essa novella la richiamata disciplina vigente agli articoli 13 (che istituisce il « Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo »), 15 (in materia di credito d'imposta per le imprese di produzione), 17 (in materia di credito d'imposta per le imprese dell'esercizio cinematografico), 18 (che regola il credito d'imposta per il potenziamento dell'offerta cinematografica), 20 (che disciplina il credito d'imposta per le imprese non appartenenti al settore cinematografico e audiovisivo), 21 (che reca disposizioni comuni in materia di crediti d'imposta), 25 (che reca disposizioni di attuazione), 26 (che regola i contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione nazionale e internazionale di opere cinematografiche e audiovisive) e 27 (in materia di contributi alle attività e alle iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva);

l'articolo 64 reca una serie di misure che intervengono su due versanti:

1) un primo gruppo d'interventi riguarda i beni culturali e comprende: *a*) un'autorizzazione di spesa pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 finalizzata a sostenere la realizzazione di una campagna nazionale di scavi archeologici a Pompei e negli altri parchi archeologici nazionali, oltreché attività di conservazione e tutela dei medesimi siti (comma 1); *b*) la facoltà di effettuare anche tramite strumenti diversi da quelli della piattaforma PAGO PA i pagamenti versati dai visitatori per

i servizi di assistenza culturale e di ospitalità negli istituti e luoghi della cultura (comma 2); *c*) un duplice, e differenziato, meccanismo di riassetto di fondi di pertinenza del Ministero della cultura, da destinare alle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nonché al sostegno, alla valorizzazione e alla tutela dei settori dello spettacolo dal vivo, del cinema e audiovisivo, della ricerca, educazione e formazione in materia di beni e attività culturali (commi 3 e 6); *d*) un'autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione degli istituti e luoghi della cultura nazionali, in particolare delle aree e dei parchi archeologici, attraverso un'attività di manutenzione ordinaria e programmata (comma 4);

2) un secondo gruppo d'interventi è teso all'incremento del numero di sale cinematografiche e polifunzionali e all'adeguamento funzionale e tecnologico delle stesse, anche alla luce delle esigenze delle persone con disabilità, con una dotazione di 20 milioni di euro a decorrere dal 2024 (comma 5);

l'articolo 88, comma 13, ha finalità di razionalizzazione e pertanto riduce da 750 a 700 milioni di euro annui il livello di finanziamento minimo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo;

considerato che, nella sezione II del disegno di legge, l'articolo 103 reca lo stato di previsione del Ministero della cultura,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 11)

La 7^a Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del disegno di legge A.S. 926,

premesso che:

l'articolo 56, comma 3, reca un'autorizzazione di spesa per il finanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture, specificamente individuati nell'allegato V al disegno di legge;

nell'ambito di tali interventi si segnalano:

i) la realizzazione del Campus dell'Università degli studi di Milano ex sito EXPO 2015, al quale sono destinati 30 milioni di euro nel 2024, 24 milioni nel 2025, 16 milioni nel 2026 e 10 milioni nel 2027);

ii) il completamento del Progetto Bandiera @Erzelli – strutture sanitarie per la ricerca traslazionale, al quale sono destinati 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2029;

l'articolo 61 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, il « Fondo per l'*Erasmus* italiano » finalizzato all'erogazione di borse di studio in favore degli studenti iscritti ai corsi di laurea o di laurea magistrale, che partecipano a programmi di mobilità sulla base di convenzioni;

detto fondo reca una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 7 milioni di euro per l'anno 2025;

considerato che, nella sezione II del disegno di legge, l'articolo 100 reca lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 - TABELLA 7)

La 7^a Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, nonché le corrispondenti parti della sezione I del disegno di legge A.S. 926,

premesso che:

l'articolo 62, comma 7, generalizza, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, il contributo (sino al 90 per cento della spesa) per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, anche in formato digitale, per tutte le istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado;

tale disposizione modifica la disciplina attuale estendendo anche alle scuole secondarie di secondo grado la facoltà di richiedere il contributo per l'acquisto di abbonamenti ai quotidiani e semplificando le procedure che gli istituti scolastici attivano al fine di accedere alla misura;

l'articolo 63, comma 1, proroga, dal 1° gennaio al 15 aprile 2024, i contratti per gli incarichi temporanei di personale ausiliario a tempo determinato attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, nell'ambito degli organici funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e Agenda Sud. Detto personale, nello specifico, è adibito, per un verso, allo svolgimento di attività di supporto tecnico, finalizzate alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR di cui le istituzioni statali hanno la diretta responsabilità in qualità di soggetti attuatori e, per l'altro, ad attività di contrasto alla dispersione scolastica e a favorire la riduzione dei divari territoriali;

il comma 2 del medesimo articolo – al fine di perseguire le richiamate finalità – destina 50,33 milioni di euro per il 2024 al fondo appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito (per far fronte all'attivazione di incarichi temporanei di personale ATA);

il successivo comma 3 conferma, per l'anno scolastico 2024/2025, l'autorizzazione di spesa di 3.333.000 euro per il 2024 e di 10 milioni di euro per il 2025, già disposta per l'anno scolastico 2023/2024, al fine di potenziare l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano « Agenda Sud »;

il comma 4 autorizza per il 2025 la spesa di 40 milioni di euro destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, individuate sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'INVALSI, al fine di ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono precoce, nonché prevenire processi di emarginazione sociale;

le risorse appena richiamate sono destinate alle finalità di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge n. 123 del 2023 (misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale), in corso di esame in seconda lettura in Senato, consistenti nel rafforzamento delle competenze di base degli studenti, nella promozione di misure di mobilità studentesca, nella promozione dell'apprendimento in una pluralità di contesti attraverso modalità più flessibili dell'organizzazione scolastica e strategie didattiche innovative, nella promozione del supporto socio-educativo;

il comma 5 del medesimo articolo 63 incrementa di 42 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il fondo per la valorizzazione del personale scolastico, istituito dall'articolo 1, comma 561, della legge di bilancio per il 2023, ai fini della valorizzazione dei docenti impegnati nelle attività di *tutor*, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa, funzionali ai processi di innovazione e al miglioramento dei livelli di apprendimento;

le modalità ed i criteri di utilizzo delle risorse sono definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa nazionale in una apposita sessione contrattuale che disciplina l'utilizzo anche delle ulteriori risorse individuate nell'ambito della contrattazione collettiva del comparto Istruzione e Ricerca, ovvero derivanti da altre fonti di finanziamento europee;

tra i criteri è assegnata priorità alle attività svolte nelle istituzioni scolastiche individuate nell'ambito del piano « Agenda Sud » sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'INVALSI;

considerato che, nella sezione II del disegno di legge, l'articolo 96 riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO e CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA
CULTURA PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL
TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 14)

La 7^a Commissione,

esaminato lo Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, nonché, limitatamente alle parti di competenza, le corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge A.S. 926,

premesso che:

dalla manovra di bilancio in discussione esce quantomai consolidato uno « strabismo governativo » che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, nella mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

pur nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato ben più in « levare » che non in « investire », e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

le derive precedentemente tracciate, o ancora da tracciare, non hanno trovato seguito. Gli stanziamenti per il comparto istruzione, così come per la sanità, dopo la tempesta perfetta dell'emergenza pandemica, continuano a essere largamente insufficienti: non si rilanciano investimenti, il buon esito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale « Fredda e definitiva la fantasia chiude la sua dimora estiva, mette le imposte alle vedute azzurre; la nostra bella vacanza scema nella clessidra... », scrive il poeta;

più in dettaglio, la Relazione introduttiva si fa carico di segnalare come il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il

triennio 2024-2026 si collochi in uno scenario macroeconomico di incertezza che risente di importanti fattori quali:

a) il rallentamento del quadro macroeconomico registrato a far tempo dagli ultimi mesi dell'anno;

b) il deterioramento delle prospettive di crescita a livello globale, determinate anche dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche;

c) una dinamica dei prezzi (ancora piuttosto sostenuta) che incide sensibilmente sul potere di acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese;

in coerenza con quanto evidenziato nel Documento di economia e finanza (DEF) e nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) il Governo mantiene un assetto prudente, per un verso facendo tesoro di quanto suggeriscono i consulenti finanziari in periodi di crisi e di « perdita » dovuta a inflazione e recessione (per cui non si cerca di afferrare al volo un coltello che cade...) e per l'altro, tuttavia, mancando di slancio e di visione. In tali momenti diviene importante rammentare (come nei Frammenti di un Vangelo apocrifo di Borges) che nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra...;

si è di fronte non solo a una manovra prudente, spacciata per saggia e oculata. Si è di fronte a una manovra che denota irresolutezza, incompiutezza, fragilità, indeterminatezza, affanno. A una manovra, scritta tutta *in litote*: che non riesce a tramutare scontento e insoddisfazione in pienezza, provvisorietà in prospettiva, paura in progetto, aleatorietà in certezza. Blindarla, da parte del Presidente del Consiglio – non consentendo, almeno sulla carta e nelle migliori intenzioni, la possibilità di emendare, dunque imbavagliando il Parlamento – appare come un segno non certo di forza bensì di debolezza. Un espediente per blindare, in realtà, l'unità e la coesione di una maggioranza tutt'altro che unita e coesa. Una copertura bella e buona per celare una difficile, e ognora minacciata, unità d'intenti.

rispetto ai profili di interesse della Commissione, l'entità della manovra evidenzia la difficoltà non solo ad affrontare ma anche solo a enunciare ed evidenziare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, scuola, università, ricerca ecc.), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e provvisoria (altro che Ponte sullo Stretto...), a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro;

la verità è che si è di fronte a una scatola vuota, a una collana di provvedimenti « tampone », che non sciolgono i dubbi e gli interrogativi sollevati, come risposte che giungono non solo e non tanto per affermare

un principio o colmare un vuoto quanto, semplicemente, per denunciare un ritardo;

ma ciò che è più grave è che – al netto dell’esercizio retorico delle dichiarazioni – non si ravvisa nei fatti alcuna volontà di rimettere al centro istruzione e cultura (anche nelle derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, cinema, ripensare i linguaggi artistici, gli « spazi » dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile « nuovo umanesimo », per sottrarre, *in primis* la scuola, a quell’insistito, progressivo e costante, « svuotamento » che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

come insegnano linguisti e semiologi – la frequenza con cui una parola ricorre in un testo può essere una indicazione essenziale (o comunque di sicuro rilievo) per comprendere l’« ipogramma », ovvero l’universo di un autore e ciò che sottostà al suo immaginario e alla sua visione del mondo (tanto per fare un esempio la parola che ricorre con maggiore frequenza nei Promessi sposi del Manzoni è « casa »). Ebbene, nel testo della legge di bilancio, la parola « scuola » compare all’interno dell’articolo 40, comma 3 lettera *a*) come « potenziamento dei servizi di assistenza all’autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado »; nonché all’articolo 84, comma 1, lettera *c*), circa « i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il numero di studenti disabili frequentanti la scuola dell’infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado ». *Si parva licet...* e si potrebbe proseguire;

con riferimento alla Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero della cultura):

si operano tagli – chirurgici e cospicui (come nel caso del *tax-credit* relativo al cinema) – su diverse Missioni e Programmi, come ad esempio:

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici:

-45.159.982 (2024)
-44.190.064 (2025)
-40.375.645 (2026);

è penalizzato l’intero settore del sostegno allo spettacolo dal vivo (a eccezione delle attività circensi):

Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo:

-4.011.173 (2024)

-3.994.584 (2025)

-1.649.801 (2026);

Sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere lirico-sinfonico:

-1.056.131 (2024)

-1.056.131 (2025)

-56.1311 (2026);

Sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere musicale:

-1.710.000 (2024)

-1.710.000 (2025)

-1.260.000 (2026);

Sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere teatrale di prosa:

-450.000 (2024)

-455.000 (2025)

-25.000 (2026);

Sostegno allo spettacolo dal vivo di danza:

-65.000 (2024)

-65.000 (2025);

Promozione dello spettacolo dal vivo:

-730.042

-708.453

-308.670;

vengono tagliate sistematicamente (e in parte anche simbolicamente), in modo lineare, tutte le missioni. Dopo le polemiche e le discussioni che hanno accompagnato l'*iter* dell'A.S. 364 (in materia di imbrattamento dei beni culturali), che ha introdotto una nuova fattispecie delittuosa che sanziona le condotte di chi ponga in essere atti che rischiano seriamente di danneggiare o ledere l'integrità di beni culturali esposti al pubblico, vandalizzando i siti di esposizione, protezione e conservazione dell'opera (così affiancandosi alle pene già previste per chi realizza un effettivo danno al bene culturale), suona paradossale che si operino tagli rispettivamente sulla: vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale (-62.500 euro per ciascun anno del triennio) e parimenti sulla vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale svolte dall'Arma dei carabinieri (ugualmente -62.500 euro per ciascun anno del triennio). Ma subisce un taglio di più di 90.000 euro per ciascun anno del triennio anche la spesa prevista per vigilanza e sicurezza in occasione di pubblici spettacoli;

si salvaguarda la tutela dei beni archeologici, ma si penalizza la tutela e la valorizzazione relativa ai beni archivistici (poco meno di 700.000 euro tagliati per ciascun anno del triennio), cui si devono aggiungere i tagli a: Tutela, conservazione e gestione del patrimonio archi-

vistico (-533.611 per ciascun anno del triennio), all'acquisizione, fruizione, divulgazione, promozione e valorizzazione del patrimonio archivistico (-111.955 per ciascun anno del triennio), e al Coordinamento dei sistemi informativi archivistici (-50.719 per ciascun anno del triennio). Ma fortemente penalizzata è l'area destinata alla tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria (solo per la missione principale):

-1.466.340 (2024)
-1.916.617 (2025)
-2.306.617 (2026);

nelle intenzioni del Governo continuerà l'azione del Ministero della cultura in sinergia con il Ministero dell'istruzione e del merito e il Ministero dell'università e della ricerca volta al sostegno del libro e della lettura, nonché a contrastare i fenomeni dell'analfabetismo funzionale e della povertà educativa. Pure, cadono sotto la scure del Legislatore l'acquisizione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio librario, nonché la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio librario e la promozione del libro, e sostegno ai prodotti editoriali a elevato contenuto culturale. Stessa sorte per altre forme di « tutela », quali la tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio, e, nelle sotto declinazioni dei diversi programmi e azioni, la tutela del patrimonio culturale, la tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane e la missione relativa al coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale (e relativi programmi);

tuttavia, come accennato, il taglio più cospicuo è operato sul sostegno, valorizzazione e tutela del settore cinema e audiovisivo:

-42.940.564 (2024)
-42.9401.088 (2025)
-42.541.144 (2026);

penalizzati, con tagli lineari non irrisoni, anche l'intero campo della ricerca e innovazione in materia di beni culturali e il relativo sostegno alle attività scientifiche di ricerca delle istituzioni culturali, ma anche i servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e i servizi e affari generali per le amministrazioni pubbliche;

viene tagliata per più di 1 milione di euro nel biennio ovvero (per il 2024 e per il 2025) la quota del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo da erogare in favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, nonché parimenti la quota del medesimo Fondo per il sovvenzionamento delle attività musicali in Italia e all'estero e per il sovvenzionamento delle attività teatrali di prosa e di danza in Italia e all'estero;

vengono tagliati – anche qui simbolicamente – il finanziamento al Teatro Carlo Felice di Genova (ma non al Teatro dell'Opera di Roma

e al Teatro alla Scala di Milano), il sostegno e la valorizzazione dei *festival* musicali e operistici di prestigio, nonché di rilevanza internazionale, il Fondo nazionale per la rievocazione storica, i finanziamenti alle attività teatrali di prosa, il sostegno e la valorizzazione della cultura italiana all'estero in materia di spettacolo dal vivo, le spese per la manutenzione straordinaria;

per dare un parametro emblematico, sebbene a spina di pesce, si consideri che subiscono una riduzione, per poco più di 3.000 euro nel triennio e per una somma di valore all'incirca analogo, le spese destinate a beni e servizi e le spese di cancelleria e di quanto possa occorrere per gli uffici. Vengono arrotondate di -266 euro le missioni all'interno e di -187 euro le missioni all'estero (insomma non si perde occasione di far cassa per *spending review*);

considerato, inoltre che:

l'articolo 64 (recante misure in materia di beni culturali) sembra incentrato più su possibili *escamotages* per reperire fondi in tempi di « vacche magre » che non sulla necessità di elargire finanziamenti, fatta eccezione per il consolidamento di Pompei (e di aree e parchi archeologici più in generale) e il sostegno alle sale cinematografiche (peraltro implicitamente « compensato » dalle significative rimodulazioni al *tax credit* di cui all'articolo 14);

dopo l'insediamento dell'Esecutivo, giusto un anno fa, anche solo ripercorrendo a grandi linee e in rapido elenco le polemiche e le contrastate dichiarazioni del ministro della cultura Sangiuliano (da Dante paladino conservatore, alle riviste del primo Novecento, al premio Strega e oltre...), non si faticerà a veder prendere forma le due facce di una stessa medaglia, i due aspetti d'una medesima preoccupazione di cui la destra di Governo s'aduggia, ovvero l'« identità » e l'« egemonia culturale »;

la fine vera non è mai la fine aspettata... « Stiamo costruendo i mattoni dell'immaginario italiano [...] La bellezza non basta: ci vuole un contenuto umano e morale che sia l'espressione elaborata e compiuta delle aspirazioni del pubblico... », questa una fra le tante dichiarazioni del ministro Sangiuliano, sulle magnifiche sorti e progressive, sforbiciata in fotocopia. Tuttavia il senso e, conseguentemente, il complesso di inferiorità nutrito dalla destra non deriva da un supposto monopolio egemonico della sinistra: è dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, infatti (si pensi, quale riferimento recente, anche solo a Esterno notte, la bellissima serie di Bellocchio in tre puntate su Aldo Moro), che la sinistra, con la « catastrofica imbecillità delle Brigate rosse », ha perso culturalmente forza e non si è più ripresa, navigando in un « eclettismo fluido » e nel timore di perdere un'identità che a essa stessa sfugge...;

d'altro canto, nonostante gli sforzi, la destra non riesce a far emergere le parti migliori, più sottili e costruttive del pensiero liberale

conservatore (così a lungo evocato proprio da Silvio Berlusconi); non riesce, cioè, a emanciparsi dal « linguaggio delle idee senza parole », da quella « cultura di destra », influenzata per intenderci da motivi e figure estremizzate del romanticismo tedesco, dalla mitologia pagana (sdoganata, anche cinematograficamente, tra signori degli anelli e troni di spade, per intenderci...), e dall'idealismo assoluto (da tutto ciò che rappresenta, in sintesi, una sorta di « titanismo » ch'è però in buona sostanza estraneo alla cultura liberale);

il Paese continua a essere « senza centro »: un Paese che ha l'indice di invecchiamento più alto d'Europa e buona parte della popolazione insoddisfatta della propria condizione economica, che fatica a proiettarsi nel futuro con fiducia; un Paese che cresce poco, con i salari fermi e l'inflazione che galoppa, povero e sempre più inadeguato, che vive alla giornata, e in cui si rimane eternamente giovani solo dal punto di vista lavorativo;

un Paese che non riesce a fare « prevenzione » in alcun campo, che frana sotto i colpi del cambiamento climatico – tra prolungate siccità e le sempre più frequenti inondazioni – e che non riesce a mettere in sicurezza il territorio, preservare le risorse idriche, portare a compimento una seria mappatura geologica e dei rischi. Un Paese che non riesce a uscire dalla logica del privilegio acquisito, che difende il corporativismo e ha un'evasione fiscale da repubblica delle banane e dove le tasse le paga una esigua minoranza della popolazione e – conseguentemente – con un sistema pensionistico (fra la riforma Dini e la Fornero) che dire iniquo e farraginoso è un eufemismo;

un Paese che non cresce, che produce moltissimi libri ma che legge poco; che guarda troppa televisione, che abbonda nella burocrazia e latita nelle infrastrutture e nei trasporti (con buona pace del Ponte sullo Stretto...), che non investe sufficientemente nella sua principale ricchezza (beni culturali e ricerca), che ha gli insegnanti meno pagati d'Europa, e che non produce da almeno trent'anni un « grande » romanzo. E che continua a fingere di non capire che una possibile ripresa economica non può che passare, necessariamente, in Italia, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali;

occorre investire in cultura, e tuttavia – come abbiamo ribadito più volte – prescindendo da prospettive opposte e altrettanto pericolose: quella di coloro che vedono nei beni culturali un « giacimento minerario », semplice riverbero di un passato da preservare in una teca, e chi invece ne auspica lo sfruttamento commerciale immediatamente redditizio;

non sarebbe superfluo e ridondante enumerare e ripercorrere le proposte emendative a tale riguardo del MoVimento 5 Stelle (o più in

generale dell'opposizione) avanzate, ad esempio, sul « decreto Caivano » in materia di riqualificazione culturale e rigenerazione urbana: a un'azione costante di tutela e valorizzazione dei beni culturali, deve essere infatti coniugata una riqualificazione sociale, culturale e urbanistica, finalizzata all'inclusione, che deve partire da un impegno costante e proficuo sul territorio. In tal senso le istituzioni scolastiche, i centri sportivi, le scuole dell'infanzia a indirizzo musicale insieme con quei programmi educativi che valorizzano la pratica musicale orchestrale come mezzo per raggiungere obiettivi di carattere sociale, le biblioteche « di quartiere », i laboratori teatrali e cinematografici, sono tutte realtà che possono agire sul territorio come catalizzatori e veri e propri luoghi di accoglienza, di aggregazione, di maturazione e di confronto;

sempre in chiave territoriale – sulla scia di quanto realizzato dal M5S in quest'ambito – occorre valorizzare e sostenere i musei medio-piccoli affinché possano svolgere un ruolo di intermediazione culturale e di dialogo; restituire prestigio e piena fruibilità agli archivi nazionali, ai gabinetti di lettura e alle biblioteche di riconosciuto valore storico, e non solo, spesso costretti a chiudere o a penalizzanti riduzioni di orario per gli utenti, a causa della carenza di personale;

nelle linee-guida del suo Dicastero, esposte a principio legislatura presso le Commissioni cultura di Camera e Senato, a proposito del FUS, il ministro Sangiuliano ammoniva: « Dobbiamo pensare a un paradigma diverso: far diventare il Fondo un investimento dello Stato sui propri talenti, con risorse mirate a incrementare una comunità e il suo tessuto artistico nazionale. L'università e la scuola andranno sostenute in progetti di formazione di figure professionali dello spettacolo (cantanti lirici, maestri collaboratori, direttori d'orchestra, ballerini, tecnici, scenografi, *light designer*, ecc.). Corpi di ballo stabili: allo stato attuale su 14 Fondazioni lirico-sinfoniche solo 4 sono dotate di un corpo di ballo. Ai danzatori è destinato solo il 4,8 per cento di tutti i posti di lavoro presenti nelle Fondazioni. È importante reintegrare questo capitolo, investendo nel loro ripristino. In Italia ci sono oltre mille teatri, molti dei quali chiusi e senza attività. A questo riguardo, urge incentivare progetti di decentramento delle Fondazioni lirico-sinfoniche, delle ICO e di tutti gli enti finanziati dal FUS, al fine di portare produzioni di alto livello in tutta Italia »;

investimenti e potenziamento, i reintegri e le incentivazioni auspiccate non si sono viste, tantomeno in questo disegno di legge di bilancio dove l'unica cosa certificata è l'ennesima erosione al FUS nel suo complesso. Da ultimo abbiamo letto l'accorato appello del regista Carlo Verdone al ministro Sangiuliano, affinché si trovi un sistema per ridurre la moria di sale teatrali che sta penalizzando anche la Capitale;

ciò che continua a essere vacante, tuttavia, è una mappatura generale, accurata e completa, dell'offerta dei luoghi culturali: il sistema

culturale italiano, nonostante la sua ricchezza e diffuso policentrismo, non solo non ha una regia politica ma non può averla, a causa della perdurante assenza di una « *cassetta degli attrezzi* » (ovvero di dati e strumenti di misurazione certificati e attendibili). L'Osservatorio ministeriale istituito e previsto, fin dal lontano 1985, dall'allora ministro per i beni e le attività culturali, è rimasto lettera morta;

tanto più, in particolare e nella fattispecie, alla luce degli effetti negativi generati – per via diretta e indiretta – dall'emergenza sanitaria e dalla pandemia da Covid-19, proprio attraverso il rilancio del cinema, dello spettacolo, della danza, delle Fondazioni lirico-sinfoniche e delle Istituzioni concertistico orchestrali (ICO), occorrerebbe in realtà cogliere l'occasione per rilanciare una politica di « servizio » pubblico per il cittadino su scala nazionale;

come in altri Paesi europei – in sinergia con l'azione di Governo e di concerto con il Ministero e con tutti i soggetti interessati – occorrerebbe provvedere a riunire e far dialogare fra loro i principali musei nazionali italiani con le università e le principali istituzioni culturali, con il compito di promuovere non solo e non tanto esposizioni o eventi *glamour*, quanto semmai mostre, concerti e iniziative di carattere internazionale e – al fine di ottimizzare la promozione della cultura e i ricavi in termini economici che se ne possono trarre – ampliare e differenziare l'offerta, nonché, nel medesimo tempo, pubblicizzare e trasmettere in maniera efficace tutto ciò che ruota intorno alla diffusione della cultura e alla qualità del prodotto (*merchandising* intelligente e raffinato compreso),

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO e VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLA CULTURA PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 14)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella n. 14;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo (PIL) ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del PIL italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste in questo provvedimento costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a *deficit* che ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali sui più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale;

inoltre, a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo, il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita so-

stenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede di Unione europea (UE); esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio;

considerato che:

la manovra di bilancio appare illusoria, insostenibile e non credibile;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione, con riferimento alla cultura:

l'articolo 14 del disegno di legge, che modifica la disciplina relativa al cosiddetto *tax credit* cinema, prevede un aumento delle aliquote dei crediti di imposta; questa scelta, sicuramente positiva, appare tuttavia in palese contrasto con la *ratio* sottesa alla drastica riduzione prevista dall'articolo 88, comma 13, che porta da 750 a 700 milioni di euro annui il livello di finanziamento minimo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo;

la scelta di ridurre il Fondo, ampiamente criticata già nelle passate settimane da tutto il settore, appare quantomeno contraddittoria rispetto alle suddette norme che dispongono l'incremento delle aliquote e assolutamente insensata in quanto colpisce un settore strategico per il Paese, peraltro già in sofferenza da anni;

il taglio di 50 milioni è stato ridotto rispetto a quello precedentemente annunciato dal Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, che aveva paventato, in modo assolutamente improvvisto e inopportuno, una riduzione di 100 milioni di euro, a conferma della totale miopia e improvvisazione che contraddistinguono tali decisioni;

l'articolo 64, al comma 6, stabilisce che il Ministro della cultura possa disporre con propri decreti che una quota dei proventi conseguiti in occasione di concerti, mostre, manifestazioni culturali e altri eventi, dagli uffici del Ministero della cultura dotati di autonomia o, in accordo con i soggetti interessati, dagli enti controllati o vigilati dal medesimo Ministero, incluse le Fondazioni lirico sinfoniche e i teatri nazionali, nonché dai teatri di tradizione, dalle istituzioni concertistico-orchestrali e dai musei accreditati al sistema museale al netto dei relativi oneri, sia versata all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnata nel corrispondente esercizio finanziario con decreti del Ragioniere Generale dello Stato allo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, per essere destinata alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

non si capisce la *ratio* di questa disposizione che non solo dà al Ministro il potere di stabilire con decreto la quota dei suddetti proventi in una sorta di incomprensibile « prelievo forzoso » da soggetti che non sono – evidentemente – sullo stesso piano, ma li destina a una generica « tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali »;

a seguito della decisione di sopprimere, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo, oggetto dello schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento, non soltanto nulla è previsto dal disegno di legge a tutela di questi lavoratori, ma è altresì prevista una riduzione della dotazione finanziaria prevista dal programma « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo »,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'UNI-
VERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 11)

La 7^a Commissione,

esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, nonché, limitatamente alle parti di competenza, le corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge A.S. 926,

premesso che:

dalla manovra di bilancio in discussione esce quantomai consolidato uno « strabismo governativo » che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, nella mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

pur nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato ben più in « levare » che non in « investire », e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

le derive precedentemente tracciate, o ancora da tracciare, non hanno trovato seguito. Gli stanziamenti per il comparto istruzione, così come per la sanità, dopo la tempesta perfetta dell'emergenza pandemica, continuano a essere largamente insufficienti: non si rilanciano investimenti, il buon esito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale. « Fredda e definitiva la fantasia chiude la sua dimora estiva, mette le imposte alle vedute azzurre; la nostra bella vacanza scema nella clessidra... », scrive il poeta;

più in dettaglio, la Relazione introduttiva si fa carico di segnalare come il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il

triennio 2024-2026 si collochi in uno scenario macroeconomico di incertezza che risente di importanti fattori quali:

a) il rallentamento del quadro macroeconomico registrato a far tempo dagli ultimi mesi dell'anno;

b) il deterioramento delle prospettive di crescita a livello globale, determinate anche dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche;

c) una dinamica dei prezzi (ancora piuttosto sostenuta) che incide sensibilmente sul potere di acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese;

in coerenza con quanto evidenziato nel Documento di economia e finanza (DEF) e nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) il Governo mantiene un assetto prudente, per un verso facendo tesoro di quanto suggeriscono i consulenti finanziari in periodi di crisi e di « perdita » dovuta a inflazione e recessione (per cui non si cerca di afferrare al volo un coltello che cade...) e per l'altro, tuttavia, mancando di slancio e di visione. In tali momenti diviene importante rammentare (come nei Frammenti di un Vangelo apocrifo di Borges) che nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra...;

si è di fronte non solo a una manovra prudente, spacciata per saggia e oculata. Si è di fronte a una manovra che denota irresolutezza, incompiutezza, fragilità, indeterminatezza, affanno. A una manovra, scritta tutta *in litote*: che non riesce a tramutare scontento e insoddisfazione in pienezza, provvisorietà in prospettiva, paura in progetto, aleatorietà in certezza. Blindarla, da parte del Presidente del Consiglio – non consentendo, almeno sulla carta e nelle migliori intenzioni, la possibilità di emendare, dunque imbavagliando il Parlamento – appare come un segno non certo di forza bensì di debolezza. Un espediente per blindare, in realtà, l'unità e la coesione di una maggioranza tutt'altro che unita e coesa. Una copertura bella e buona per celare una difficile, e ognora minacciata, unità d'intenti;

rispetto ai profili di interesse della Commissione, l'entità della manovra evidenzia la difficoltà non solo ad affrontare ma anche solo a enunciare ed evidenziare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, scuola, università, ricerca ecc.), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e provvisoria (altro che Ponte sullo Stretto...), a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro;

la verità è che ci troviamo di fronte a una scatola vuota, a una collana di provvedimenti « tampone », che non sciolgono i dubbi e gli interrogativi sollevati, come risposte che giungono non solo e non tanto

per affermare un principio o colmare un vuoto quanto, semplicemente, per denunciare un ritardo;

ma ciò che è più grave è che – al netto dell’esercizio retorico delle dichiarazioni – non si ravvisa nei fatti alcuna volontà di rimettere al centro istruzione e cultura (anche nelle derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, cinema, ripensare i linguaggi artistici, gli « spazi » dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile « nuovo umanesimo », per sottrarre, *in primis* la scuola, a quell’insistito, progressivo e costante, « svuotamento » che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

come insegnano linguisti e semiologi – la frequenza con cui una parola ricorre in un testo può essere una indicazione essenziale (o comunque di sicuro rilievo) per comprendere l’« ipogramma », ovvero l’universo di un autore e ciò che sottostà al suo immaginario e alla sua visione del mondo (tanto per fare un esempio la parola che ricorre con maggiore frequenza nei Promessi sposi del Manzoni è « casa »). Ebbene, nel testo del disegno legge di bilancio, la parola « scuola » compare all’interno dell’articolo 40, comma 3, lettera a), come « potenziamento dei servizi di assistenza all’autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado »; nonché all’articolo 84, comma 1, lettera c), circa « i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il numero di studenti disabili frequentanti la scuola dell’infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado ». *Si parva licet...* e si potrebbe proseguire;

con riferimento alla Tabella 11 (Stato di previsione del Ministero dell’Università e della ricerca):

contributi più significativi sono stati previsti per l’edilizia universitaria (20 milioni per ciascun anno del triennio) e 60 milioni complessivi nel triennio per il trasferimento dei dipartimenti scientifici dell’Università di Milano;

viceversa, tagli lineari sono stati apportati a:

Ricerca e innovazione:

-13.866.317 (2024)

-10.500.000 (2025)

-14.700.000 (2026);

Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata:

-13.866.317 (2024)

-10.500.000 (2025)

-14.700.000 (2026);

e agli Interventi integrati di ricerca e sviluppo (con taglio da più di 6 milioni di euro per il 2024 fino a 9.700.000 per il 2026) e al Fondo integrativo speciale per la ricerca (in crescendo fino a -9.500.000 per il 2026), al Fondo per la ricerca in campo economico e sociale (-5 milioni di euro per ciascun anno del triennio), agli Interventi di sostegno alla ricerca pubblica (-2.228.135 per il 2024) e, sempre per il solo 2024 ad altri contributi per la ricerca scientifica ora più complessivi e generali, ora più specifici e mirati;

al Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio:

-27.890.727 (per il 2024);

aggiustamenti di bilancio e qualche taglio riguarda anche il settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) ma soprattutto è stato ridotto il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), principale strumento devoluto al funzionamento stesso delle istituzioni accademiche:

-29.737.500 (2024)

-9.000.000 (2025)

-12.800.000 (2026);

considerato che:

com'è ampiamente noto, l'Italia è il Paese che spende meno in istruzione e in particolare nell'istruzione universitaria. Tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo; in linea con gli *standard* europei, è necessario accrescere il numero di giovani che accedono al sistema della formazione superiore e che conseguono il titolo di studio e il dottorato, al fine di assicurare compiutamente il diritto allo studio;

già nel PNRR erano presenti numerose linee progettuali finalizzate al miglioramento dell'offerta, al rafforzamento dei dottorati e della ricerca universitaria, e all'implementazione delle pari opportunità nel mondo dell'istruzione, riducendo le disparità regionali, rafforzando le tecnologie digitali e contrastando il divario di genere;

occorre prendere atto come, da molti anni, l'università italiana sia preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti, che ha fra l'altro generato un divario tanto significativo quanto sconcertante con gli altri Paesi europei;

si sta lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di « serie A », sostanzialmente concentrati al Nord – nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine – e Atenei di « serie B », in tutto il resto del Paese. L'Italia è tra i fanalini di coda per investimenti in ricerca e per numero di ricercatori: la scarsa flessibilità dei processi selettivi e di reclutamento,

l'assenza di una visione strategica e meritocratica, la precarizzazione delle condizioni di lavoro sono tutti elementi che hanno avuto, e continuano a produrre ricadute significative sulla scarsa « attrattività » dell'Italia verso i ricercatori stranieri e, come diretta conseguenza, sulla « fuga dei cervelli »;

non si è dato corpo alle disposizioni (promosse dal Movimento 5 Stelle) improntate a principi di merito e trasparenza, con cui s'intendeva prevenire, *in primis*, il fenomeno dei cosiddetti concorsi pilotati nelle università e negli Enti di ricerca, stabilendo regole univoche e trasparenti, nonché contribuire, *in secundis*, a contrastare proprio la « fuga dei cervelli », introducendo maggiori tutele per i ricercatori in Italia, nonché adottare iniziative concrete per favorire e promuovere un ricambio generazionale « di qualità » dei professori di prima e seconda fascia, senza il quale, una volta frenata o addirittura ostacolata la carica innovativa delle generazioni più giovani, il sistema universitario rischia di atrofizzarsi e perire;

università e ricerca rimangono elementi centrali e volano della società e per il suo sviluppo: non solo per la formazione del singolo ma come luogo in cui si incrementa il « capitale cognitivo » (ciò che gli statistici definiscono « l'intelligenza nazionale »), necessario per affrontare le sfide di un mondo sempre più tecnologico e per non rimanere ai margini del contesto globale;

valutato infine che:

sia quanto contenuto nell'A.S. n. 912 (esigenze indifferibili) in materia di edilizia universitaria, ovvero l'istituzione di un fondo finalizzato a sostenere gli studenti della formazione superiore, nonché a incrementare la disponibilità di alloggi e posti letto per gli studenti fuori sede, sia gli articoli 60, circa gli Enti di ricerca non vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, e 61 del disegno di legge, circa l'istituzione di borse di studio per l'« Erasmus italiano », sono da considerare con favore, e tuttavia rappresentano ben poca cosa se rapportate alla necessità di interventi di cui il comparto nel suo insieme necessiterebbe;

occorrerebbe, in particolare:

stabilizzare i giovani ricercatori attraverso una pianificazione a medio-lungo termine, che agisca sulle modalità di reclutamento e sulla programmazione del lavoro;

rilanciare finanziariamente il sistema universitario italiano ridotto concettualmente a svolgere pressoché le funzioni del « vecchio liceo » in una cornice da « esame » affinché, nel pieno rispetto di una reale ed efficace autonomia, possa dialogare quale centro effettivo di cultura e relazionarsi in modo costruttivo e proficuo con il mondo imprenditoriale e lavorativo;

agire alla radice, sul sistema di reclutamento, per garantire quei tanto auspicati criteri di meritocrazia e trasparenza – avulsi da legami parentali e svincolati dallo *ius loci* – che vengono costantemente disattesi;

riconoscere ai docenti delle istituzioni AFAM il medesimo profilo giuridico dei professori universitari;

consolidare il riformato sistema degli Istituti tecnici superiori (ITS) per potenziarne il modello organizzativo e didattico e portare l'istruzione tecnica superiore nel suo complesso ai livelli di altri Paesi europei;

incrementare le opportunità di accesso ai più alti gradi di istruzione ampliando la frequenza della partecipazione attiva ai percorsi di ricerca, con particolare riferimento al titolo di « dottore di ricerca » e ai « dottorati in convenzione » (compresi i « dottorati AFAM »), valorizzando il lavoro e aumentandone il respiro internazionale ad ampio spettro attraverso la mobilità dei giovani ricercatori, nell'ottica di un complessivo e omogeneo potenziamento dell'offerta dottorale a livello nazionale,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO
2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 11)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella n. 11;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo (PIL) ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla Nota di aggiornamento del Documento di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del Pil italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste nel disegno di legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di

mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

L'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a *deficit* che ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali sui più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale; a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma della *governance* europea che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e ri-

forme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede di Unione europea (UE); esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio;

considerato che:

la manovra di bilancio appare illusoria, insostenibile e scarsamente credibile;

per quanto riguarda l'università e la ricerca:

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono da molti mesi ormai, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che « discrimina » una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;

secondo il *report* « Universitari al verde », presentato il 7 novembre scorso da UDU e Federconsumatori alla Camera dei deputati, studiare è sempre di più un lusso riservato a pochi, specialmente se si decide di farlo lontano dalla propria città di residenza e, mediamente, uno studente spende per tasse universitarie, alloggio, pasti, trasporti (urbani ed extraurbani per chi è pendolare o fuorisede), materiale didattico e digitale, cultura, attività sociali, ricreative, sport e salute somme pari a

9.379 euro annui se in sede, 10.293 euro annui se pendolare e ben 17.498 euro annui se fuori sede;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022) ha previsto, a favore del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, lo stanziamento di 230 milioni per l'anno 2022, poi aumentato di ulteriori 100 milioni per l'anno 2022 dall'articolo 37 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, per un totale di 330 milioni di euro, mentre la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023) non ha previsto alcun rifinanziamento del suddetto Fondo, così come il presente disegno di legge di bilancio 2024;

la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) ha previsto uno stanziamento di 4 milioni di euro per il 2023 e 6 milioni di euro per il 2024 per il rifinanziamento del Fondo affitti studenti fuori sede, decisamente inferiore rispetto allo stanziamento previsto nella legge di bilancio 2021 (15 milioni) e insufficiente, quindi, rispetto alle effettive necessità della popolazione studentesca; il presente disegno di legge di bilancio non prevede nulla per il Fondo affitti studenti fuori sede;

non è previsto inoltre alcun incremento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68;

l'unico intervento sull'università, limitatamente alla sfera del diritto allo studio *lato sensu*, presente nel disegno di legge di bilancio riguarda l'istituzione del Fondo per l'*Erasmus* italiano con una dotazione pari a 10 milioni di euro (suddivisi in 3 per il 2024 e 7 per il 2025): una misura lontana dalle esigenze complessive del sistema universitario italiano (rapporto docenti/studenti/personale tra i più problematici d'Europa, basso numero di studenti e laureati, precariato, strutture insufficienti, Fondo di finanziamento ordinario limitato), ma anche da quelle dello stesso diritto allo studio (considerato il peso di 1,5 miliardi di euro a carico della contribuzione studentesca, l'assenza di servizi e alloggi);

il capitolo università e ricerca è il grande assente della manovra di bilancio, per il secondo anno consecutivo dall'inizio della legislatura; non sta avendo, nei fatti, seguito l'attuazione concreta della la legge 29 giugno 2022, n. 79, che all'articolo 14 prevede, ai commi da 6-*septies* a 6-*vicies semel*, nonché al comma 6-*vicies ter*, disposizioni in materia di reclutamento del personale della ricerca delle università, intervenendo sul segmento del preruolo universitario successivo al conseguimento del dottorato di ricerca, in attuazione della missione 4, componente 2, riforma 1.1. (« Attuazione di misure di sostegno alla R&S per favorire la semplificazione e mobilità ») del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il mancato adeguamento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) e del Fondo ordinario per gli enti e le istitu-

zioni di ricerca pubblici vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca (FOE) in rapporto alla spinta inflattiva ha già comportato uno sbilanciamento della spesa in conto corrente a discapito degli investimenti infrastrutturali per la ricerca e per il personale;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022) e, in particolare, l'articolo 1, comma 297, lettera *a*), ha incrementato il FFO di « 75 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro per l'anno 2023, 640 milioni di euro per l'anno 2024, 690 milioni di euro per l'anno 2025 e 740 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026 destinati all'assunzione di professori universitari, di ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e di personale tecnico-amministrativo delle università, in deroga alle vigenti facoltà assunzionali, al fine di favorire il graduale raggiungimento degli *standard* europei in ordine al rapporto tra il numero dei docenti e del personale tecnico-amministrativo delle università e quello degli studenti»; tale piano di reclutamento straordinario vedrà esaurire i suoi effetti già dal 2025, in assenza di altre misure volte ad assumere nuovi ricercatori nelle università; la mancanza di misure in due leggi di bilancio consecutive – incluso il disegno di legge in discussione – espone il sistema universitario nel suo complesso a gravi incertezze, minando la qualità della ricerca, la vita dei ricercatori, la sua competitività ed attrattività a livello internazionale; attrattività già estremamente insufficiente per lo scarso trattamento economico riservato ai ricercatori rispetto agli altri Paesi europei, l'assenza di *budget* ed infrastrutture adeguate per poter svolgere il lavoro di ricerca, la precaria prospettiva di poter vedere valorizzato e consolidato il proprio ruolo, sia nel pubblico sia nel contesto di R&S d'impresa;

nessun piano straordinario, quindi, per i ricercatori universitari (articolo 24 della legge n. 240 del 2010) e, al contempo, nessuna visione e misura concreta per l'avvio alla ricerca dei giovani ricercatori, nonostante le risorse del PNRR e la riforma attuata con la legge n. 79 del 2022 di revisione del *post-doc* attraverso la sostituzione dell'assegno con il contratto di ricerca (articolo 22, legge 240 del 2010); come sottolineato da tutte le organizzazioni sindacali e dall'associazione dottorandi e dottori di ricerca, risulta urgente definire e attivare il contratto di ricerca entro l'anno, impedendo così una ulteriore proroga degli assegni e la continua stratificazione e quindi una regressione delle condizioni e dei diritti nel lavoro di ricerca, unica in senso negativo nel quadro europeo della ricerca e controproducente sia nel senso di trattenere, sia di attrarre giovani ricercatori; in tal senso, il Governo non offre alcuna risposta in seno al disegno di legge di bilancio in oggetto, mancando di prevedere specifiche risorse aggiuntive nel FFO;

il disegno di legge di bilancio reca inoltre importanti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese del Ministero dell'univer-

sità e della ricerca: sono ridotte le dotazioni delle missioni Ricerca e innovazione, Istruzione universitaria e formazione post-universitaria, con particolare riferimento ai programmi relativi al Diritto allo studio e sviluppo della formazione superiore, alle Istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), al Sistema universitario e formazione post-universitaria e alla Formazione superiore e ricerca in ambito internazionale;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco che dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro sono i «grandi assenti» di questa manovra miope e poco lungimirante,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'I-
STRUZIONE E DEL MERITO PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 7)

La 7^a Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, nonché, limitatamente alle parti di competenza, le corrispondenti parti della Sezione I del disegno di legge A.S. n. 926,

premesso che:

dalla manovra di bilancio in discussione esce quantomai consolidato uno « strabismo governativo » che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, nella mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

pur nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato ben più in « levare » che non in « investire », e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

le derive precedentemente tracciate, o ancora da tracciare, non hanno trovato seguito. Gli stanziamenti per il comparto istruzione, così come per la sanità, dopo la tempesta perfetta dell'emergenza pandemica, continuano a essere largamente insufficienti: non si rilanciano investimenti, il buon esito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale. « Fredda e definitiva la fantasia chiude la sua dimora estiva, mette le imposte alle vedute azzurre; la nostra bella vacanza scema nella clessidra... », scrive il poeta;

più in dettaglio, la Relazione introduttiva si fa carico di segnalare come il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il

triennio 2024-2026 si collochi in uno scenario macroeconomico di incertezza che risente di importanti fattori quali:

il rallentamento del quadro macroeconomico registrato a far tempo dagli ultimi mesi dell'anno;

il deterioramento delle prospettive di crescita a livello globale, determinate anche dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche;

una dinamica dei prezzi (ancora piuttosto sostenuta) che incide sensibilmente sul potere di acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese;

in coerenza con quanto evidenziato nel Documento di economia e finanza (DEF) e nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) il Governo mantiene un assetto prudente, per un verso facendo tesoro di quanto suggeriscono i consulenti finanziari in periodi di crisi e di « perdita » dovuta a inflazione e recessione (per cui non si cerca di afferrare al volo un coltello che cade...) e per l'altro, tuttavia, mancando di slancio e di visione. In tali momenti diviene importante rammentare (come nei Frammenti di un Vangelo apocrifo di Borges) che nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra...;

si è di fronte non solo a una manovra prudente, spacciata per saggia e oculata. Si è di fronte a una manovra che denota irresolutezza, incompiutezza, fragilità, indeterminatezza, affanno. A una manovra, scritta tutta in litote: che non riesce a tramutare scontento e insoddisfazione in pienezza, provvisorietà in prospettiva, paura in progetto, aleatorietà in certezza. Blindarla, da parte del Presidente del Consiglio – non consentendo, almeno sulla carta e nelle migliori intenzioni, la possibilità di emendare, dunque imbavagliando il Parlamento – appare come un segno non certo di forza bensì di debolezza. Un espediente per blindare, in realtà, l'unità e la coesione di una maggioranza tutt'altro che unita e coesa. Una copertura bella e buona per celare una difficile, e ognora minacciata, unità d'intenti;

rispetto ai profili di interesse della Commissione, l'entità della manovra evidenzia la difficoltà non solo ad affrontare ma anche solo a enunciare ed evidenziare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, scuola, università, ricerca ecc.), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e provvisoria (altro che Ponte sullo Stretto...), a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro;

la verità è che ci si trova di fronte a una scatola vuota, a una collana di provvedimenti « tampone », che non sciolgono i dubbi e gli

interrogativi sollevati, come risposte che giungono non solo e non tanto per affermare un principio o colmare un vuoto quanto, semplicemente, per denunciare un ritardo;

ma ciò che è più grave è che – al netto dell'esercizio retorico delle dichiarazioni – non si ravvisa nei fatti alcuna volontà di rimettere al centro istruzione e cultura (anche nelle derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, cinema, ripensare i linguaggi artistici, gli « spazi » dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile « nuovo umanesimo », per sottrarre, *in primis* la scuola, a quell'insistito, progressivo e costante, « svuotamento » che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

come insegnano linguisti e semiologi – la frequenza con cui una parola ricorre in un testo può essere una indicazione essenziale (o comunque di sicuro rilievo) per comprendere l'« ipogramma », ovvero l'universo di un autore e ciò che sottostà al suo immaginario e alla sua visione del mondo (tanto per fare un esempio la parola che ricorre con maggiore frequenza nei Promessi sposi del Manzoni è « casa »). Ebbene, nel testo del disegno di legge di bilancio, la parola « scuola » compare all'interno dell'articolo 40, comma 3, lettera *a*), come « potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado »; nonché all'articolo 84, comma 1, lettera *c*), circa « i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il numero di studenti disabili frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado ». *Si parva licet...* e si potrebbe proseguire;

con riferimento alla Tabella 7 (Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito):

si investe nella valorizzazione del personale scolastico (con particolare riferimento alle attività di orientamento e d'inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica): +42.000.000 per 2024 e 2025, nonché, in particolare, per l'attivazione di incarichi temporanei di personale ATA per incarichi relativi all'attuazione del PNRR (+50.330.000 per il 2024);

subiscono tagli significativi:

– il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione:

-13.694.510 (2024)

-11.090.104 (2025);

– il Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività (-50.000 euro per il biennio);

– il Fondo (Buona Scuola) per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica:

-6.500.000 (2025)

-5.000.000 (2026);

– il Fondo per l'attivazione di corsi extracurricolari a indirizzo jazzistico nei licei musicali (-50.000 euro per il biennio);

– il Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali:

-2.330.249 (2024)

-34.650.000 (2025)

-4.791.000 (2026);

gravi ed emblematici sono da considerare i tagli rispettivamente operati:

– al sostegno alle famiglie per il diritto allo studio (più di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025);

– al Fondo unico per il *welfare* dello studente e per il diritto allo studio (circa 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025);

– spese per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale:

-532.128 (2024)

-789.811 (2025);

– alla formazione iniziale, tirocinio e inserimento:

-1.161.405 (per il 2024 e il 2025);

a fronte di diversi capitoli di spesa invariati, vi sono, poi, una serie di tagli più contenuti ma strumentalmente pragmatici e lineari, che ricordano le economie dei buoni padri di famiglia di una volta (dai 43 euro sottratti al noleggio per i mezzi di trasporto ai 244 euro per spese postali...). Anche in questo caso il criterio prescelto sembrerebbe – nella tombola arcana del Possibile – quello di puntare essenzialmente su un paio di numeri sacrificando in proporzione tutti gli altri tavoli e le altre giocate... Insomma, al netto delle promesse e dei proclami elettorali, la coperta è corta...;

considerato che:

L'accesso a un sistema educativo di qualità garantisce migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e una migliore qualità di vita e si riflette su tutta la società in termini di sviluppo economico e di creazione di valore, e tuttavia il comparto dell'istruzione è purtroppo tradizionalmente considerato sacrificabile;

in relazione alla riorganizzazione del sistema scolastico, l'autonomia scolastica differenziata e il dimensionamento immaginato dalla « ri-

forma » Meloni-Valditara (presupposto o conseguenza l'uno dell'altra), porteranno all'eliminazione di centinaia di posti, di cattedre, di personale. E comunque, laddove non si proceda alla chiusura dei plessi, se ne modificano le « dimensioni », eliminando di fatto quelle « sedi sottodimensionate » in favore di sedi scolastiche più grandi, ma con personale ridotto;

nonostante i 22 miliardi di spesa prevista al 2026 del PNRR, il governo Meloni taglia la spesa per istruzione, riducendo l'indebitamento, fino a giungere al 3,5 per cento di prodotto interno lordo (PIL) nel 2030, secondo i numeri già stabiliti nella legge di bilancio 2023. Com'è ampiamente noto la ragione di tale riduzione di spesa viene motivata dal fenomeno della denatalità. La destinazione dei tagli alla riduzione dell'indebitamento – nonostante i cospicui fondi PNRR – significa che tali risorse tagliate non saranno comunque reinvestite nell'istruzione;

per ciò che concerne l'amministrazione del Ministero dell'istruzione e del merito, sono stati forniti (già a far tempo dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2022) ulteriori obiettivi di risparmio in termini di indebitamento netto, pari a 28,3 milioni per il 2023, 39,4 milioni per il 2024, 49,2 per il 2025;

non solo si taglia sull'istruzione, ma proprio il decremento demografico – invocato come causa-prima e ragione strutturale nelle esigenze di dimensionamento – poteva e doveva viceversa costituire l'occasione per sdoppiare le classi, affrontare finalmente il problema delle classi sovraffollate (cosiddette « classi pollaio », riducendo il numero degli alunni per classe), e aumentare l'organico docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), reintegrando l'organico aggiuntivo del periodo Covid;

più nello specifico, si è accentuato il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei nei rispettivi livelli di istruzione: come sottolineato nell'ultimo Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) « *Education at a glance* » l'Italia sconta ancora un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE. L'Istat conferma tale quadro, attestando che nel 2021 la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito almeno un titolo di studio secondario superiore – il principale indicatore del livello di istruzione di un Paese – è pari al 62,7 per cento a fronte di una media dell'Unione europea (UE) del 79,3 per cento. Sempre dall'analisi dei dati Istat, emergono alcune debolezze nel garantire un'istruzione di qualità, fra cui, nello specifico:

i posti nei servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni sono insufficienti, con forti divari tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno;

la competenza alfabetica degli studenti della V classe della scuola secondaria di secondo grado rimane insufficiente con conseguenze nega-

tive sia sul conseguimento del diploma sia su di una percentuale di laureati sensibilmente inferiore all'obiettivo europeo stabilito al 40 per cento. In tutti questi casi permangono forti divergenze territoriali;

il fenomeno dell'abbandono scolastico resta inoltre un problema rilevante: nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, infatti, nel 2022 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è stimata all'11,5 percentuale;

nella fascia d'età 25-64 anche la percentuale di laureati è più bassa della media europea (20 per cento contro il 33,4 per cento della UE);

il possesso di un titolo di studio terziario è considerato un obiettivo fondamentale per una « società della conoscenza » e in questo ambito l'Italia resta ancora lontana dal *benchmark* del 40 per cento stabilito dalla Strategia Europa 2020. Restringendo l'analisi ai giovani tra i 25 e i 34 anni, in base ai dati Eurostat, in Italia solo il 28,3 per cento di essi è in possesso di un titolo di studio di livello terziario, contro una media europea del 41,2 per cento;

nulla si prevede, inoltre, al fine di dare concreta attuazione all'inclusione scolastica, anche attraverso approfondimenti specifici sulle principali metodologie didattiche, individualizzate e di gruppo, utili per la disabilità e finalizzate al recupero del soggetto portatore di *handicap*;

si parla « indirettamente » di edilizia scolastica, nel computo più ampio della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, ma non è avvertita evidentemente l'esigenza di dare piena attuazione alla funzionalità dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, coordinando le informazioni e la ripartizione delle risorse;

nel provvedimento non si offrono risposte adeguate o forme concrete di sostegno a interventi e/o categorie di problemi e lavoratori essenziali al buon funzionamento del sistema scolastico, con particolare riferimento alla valorizzazione del personale ATA e DSGA, le cui retribuzioni sono da tempo decisamente inadeguate se commisurate ai livelli professionali, nonché dall'introduzione dei profili di coordinatore dei collaboratori scolastici e coordinatore degli assistenti tecnici e amministrativi, previsti dal contratto collettivo nazionale;

sembra essersi arenato – anche qui nel segno dell'innovazione – il processo *green new deal* di efficientamento energetico e installazione di sistemi di igienizzazione, purificazione e sanificazione delle aule e degli ambienti scolastici, unica vera risposta per garantire un'istruzione in presenza e in sicurezza a fronte del riacutizzarsi dell'emergenza o di nuove, possibili ondate pandemiche;

si intende potenziare gli istituti tecnici superiori (ITS), anche attraverso la costruzione di curricula flessibili, articolati in percorsi di apprendimento ed esperienze formative coerenti con le realtà produttive dei territori di appartenenza delle singole istituzioni scolastiche, e tuttavia occorrerebbe maggiormente tutelare la dimensione nazionale del sistema degli ITS evitando un'eccessiva discrezionalità da parte delle singole Regioni chiamate a valutare la sussistenza dei criteri di accreditamento degli istituti;

così come non si riesce a colmare il *gap* che affligge l'Alta formazione artistica e musicale (in particolare non equiparando i docenti AFAM al profilo giuridico ed economico dei professori universitari), né si danno in alcun caso risposte credibili al precariato del personale docente *in primis*, ma anche a una più generale visione della scuola e del mondo dell'istruzione nel suo complesso, di fatto rimasto totalmente in ombra e assente in questa legge di bilancio, con l'eccezione di quanto previsto (e comunque a intervento parziale e insufficiente) dell'articolo 63 (Agenda Sud);

valutato infine che:

fra gli obiettivi e indirizzi generali di interesse si legge che « si punta a implementare le misure di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, garantendo agli studenti spazi sicuri e idonei agli apprendimenti ». Investire nella scuola e nel sistema d'istruzione significa investire in « futuro »: tuttavia per creare ambienti di apprendimento innovativi non basta distribuire più *tablet* e pc portatili, o potenziare la rete. Non vuol dire servirsi unicamente di « autostrade » informatico-digitali, ma anche di strade secondarie e meno battute: saper disegnare percorsi alternativi (anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica, della metodologia d'insegnamento e dei linguaggi) e, quando occorre, non tanto o non solo innalzare un edificio quanto vedere dinanzi a sé le fondamenta degli edifici possibili;

il MoVimento 5 Stelle, più che nel « merito » considerato astrattamente, ha sempre creduto in un'idea di scuola dove « nessuno resta indietro », privilegiando un'idea pubblica di scuola e di « servizio », in cui a ciascuno sono offerte le stesse possibilità, e a questo scopo continueremo a formulare le nostre proposte,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO
2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 - TABELLA 7)

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella n. 7;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo (PIL) ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del Pil italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste in questo provvedimento costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a *deficit* che ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali sui più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale;

inoltre, a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo, il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita so-

stenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede di Unione europea (UE); esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio;

considerato che:

la manovra di bilancio appare illusoria, insostenibile e scarsamente credibile;

con riferimento alle misure di competenza della Commissione si rileva che:

per il settore della scuola sono previste pochissime misure assolutamente insufficienti a far fronte ai gravi problemi che affliggono il comparto;

il Governo prosegue nella politica dissennata, iniziata con la scorsa legge di bilancio – che ha operato importanti tagli che hanno pesantemente inciso sul settore dell'istruzione – di non dare alcun tipo di risposta concreta alle tante criticità che affliggono detto settore, a conferma di una chiara e incomprensibile volontà politica per la quale l'Istruzione non rappresenta una priorità del Paese;

il disegno di legge non restituisce centralità all'istruzione pubblica poiché non stanziando risorse adeguate per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziato per il rinnovo contrattuale;

nulla è previsto per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le ri-

sorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti;

nulla è previsto per garantire, in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica, anche attraverso l'istituzione di un fondo specifico finalizzato diretto a coprire i costi da essi sostenuti, sia per il trasporto scolastico erogato dagli enti locali sia per il trasporto pubblico locale;

nulla è previsto: *a)* per proseguire il lavoro avviato dai precedenti Governi per la ristrutturazione, il riammodernamento e la messa a norma e in sicurezza degli edifici scolastici; *b)* per rimodulare i parametri relativi al numero di alunni per classe, riducendone il numero, in modo che le eventuali risorse risultanti dalla riduzione della spesa per istruzione, conseguente al calo demografico, siano reinvestite nel medesimo settore a beneficio dei giovani e delle future generazioni; *c)* per riconsiderare le disposizioni relative al dimensionamento scolastico, al fine di sostenere la rete e i servizi scolastici e di evitare la conseguente riduzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, così da non penalizzare, inevitabilmente, le aree interne e il Mezzogiorno;

il disegno di legge di bilancio prevede l'incremento del fondo per la valorizzazione dei docenti *tutor* e orientatori, scelta sicuramente positiva, ma parziale in quanto in tempi di grandi trasformazioni sociali, relazionali e culturali, e a fronte di una crescente incertezza educativa, è necessario potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, recuperare alleanze e collaborazione per offrire risposte efficaci alle emergenze, affiancare i docenti e i genitori nelle relazioni con gli studenti e le famiglie, potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono in tali ambiti;

inoltre, a proposito in sede di applicazione dell'introduzione della figura del *tutor* e dell'orientatore, sono prese in considerazione, per le attività curriculari, esclusivamente le classi terze quarte e quinte della scuola secondaria di secondo grado, escludendo il biennio e quelle di scuola secondaria di primo grado; si ritiene un grave errore aver escluso nelle attività di orientamento la scuola secondaria di primo grado poiché la scelta effettuata dagli alunni di quel ciclo di studio non è, spesso, fatta con consapevolezza e potrebbe costituire, pertanto, causa di dispersione scolastica futura; si considera, inoltre, eccessivo il numero medio di studenti affidati al *tutor* o all'orientatore poiché non si fa coincidere la funzione esercitata con il gruppo classe, impedendo un'efficace azione orientativa, didattica, pedagogica;

oltre ai mancati interventi e finanziamenti, il disegno di legge in esame prevede il definanziamento del Fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e del Piano nazionale di formazione e realizzazione delle attività formative dei docenti,

formula un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 926**G/926 Sez. I/1/7**

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO

La 7^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 926, recante: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 »,

premessi che:

nello Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, di cui all'allegato Tabella n. 14 – parte I, all'analisi strategica e degli obiettivi e indirizzi di interesse dell'amministrazione, fanno seguito, nel dettaglio, le Note integrative e l'Allegato tecnico per Azioni e Capitoli relativi al medesimo Ministero;

l'Italia, come è stato ripetuto infinite volte nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali e deve saper salvaguardare questa sua inestimabile ricchezza, anche perché la tanto auspicata ripresa economica passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle risorse culturali;

considerato che:

già nelle linee-guida del suo Dicastero, esposte a principio di legislatura presso le Commissioni cultura di Camera e Senato, a proposito del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), il ministro Sanguiliano sosteneva che: « Dobbiamo pensare a un paradigma diverso: far diventare il Fondo un investimento dello Stato sui propri talenti, con risorse mirate a incrementare una comunità e il suo tessuto artistico nazionale »;

il Doc. XXIV, n. 8 (Risoluzione della 7^a Commissione permanente approvata in data 2 agosto 2023 in materia di Istituzioni concertistico orchestrali) riporta – fra gli impegni al Governo – quelli in particolare:

– a perfezionare il quadro normativo del lavoro del settore, uniformando i contratti per le ICO, sulla base del modello delle fondazioni lirico-sinfoniche ovvero creandone uno *ex novo* all'uopo;

– a incrementare e a consolidare la disponibilità delle risorse, anche attraverso un nuovo modello di finanziamento che permetta a ciascuna istituzione di sostenere appieno i costi fissi per avere almeno 35 professori stabili (come richiesto dal medesimo Ministero della cultura per i concerti), e organizzare stagioni artistiche di alta qualità e con una programmazione di livello, favorendo la delocalizzazione anche al fine di ampliare lo spettro della musica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale;

– a modificare la disciplina del FUS in modo che a ciascuna delle ICO sia data possibilità di conoscere, al principio di ciascun triennio, la misura minima del contributo annuo spettante per ciascun esercizio, consentendo così di conoscere – *ex ante* e con certezza – la misura delle risorse disponibili per permettere nonché per agevolare l'organizzazione di una programmazione a medio-lungo termine, qualitativamente più elevata ed efficiente;

tuttavia dall'Allegato tecnico per Azioni e Capitoli emerge chiaramente una generale e diffusa erosione del FUS nel suo complesso, attraverso una serie di tagli lineari relativi agli specifici finanziamenti, fra cui spiccano quelli destinati a « tutela », « valorizzazione » e « sostegno » di specifiche attività;

al netto di pochissime eccezioni, viene operato un taglio lineare su tutte le missioni; viene tagliato il sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere musicale, lirico-sinfonico, teatrale, di danza, e via enumerando; vengono tagliati finanziamenti alle Fondazioni lirico-sinfoniche, al teatro Carlo Felice di Genova, ai *festival* musicali e operistici di prestigio e di rilevanza internazionale, al Fondo nazionale per la rievocazione storica, alle attività teatrali di prosa, alla valorizzazione della cultura italiana all'estero in materia di spettacolo dal vivo, e si potrebbe continuare;

valutato che:

la continuità degli investimenti nel settore appare doppiamente necessaria, perché favorisce la conservazione (ovvero recupero e restauro) che, insieme con la tutela e la valorizzazione, partecipa di quel treppiedi armonico su cui si fonda la promozione e la sopravvivenza stessa dei beni culturali, incrementando al tempo stesso l'occupazione;

lo spettacolo dal vivo, nelle sue diverse declinazioni, è stato già fra i comparti maggiormente colpiti e penalizzati dalle misure di contenimento e dalle restrizioni poste in atto per la pandemia da Covid-19 e ora esce, dal presente disegno di legge di bilancio, ulteriormente sacrificato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare tempestivamente misure, anche di carattere normativo, per reperire le risorse necessarie al fine di reintegrare il

Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo e ripristinare il livello dei finanziamenti, nonché a destinare ulteriori risorse per il rilancio dello spettacolo dal vivo, delle Fondazioni lirico-sinfoniche e delle Istituzioni concertistico-orchestrale nel loro complesso.

G/926 Sez. I/2/7

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO

La 7^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 926, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 » (A.S. 926),

premesso che:

nello Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, di cui all'allegato Tabella n. 14 – parte I, all'analisi strategica e degli obiettivi e indirizzi di interesse dell'amministrazione, fanno seguito, nel dettaglio, le Note integrative e l'Allegato tecnico per azioni e capitoli relativi al medesimo Ministero;

l'Italia, come è stato ripetuto infinite volte nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali e deve saper salvaguardare questa sua inestimabile ricchezza, anche perché la tanto auspicata ripresa economica passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle risorse culturali;

considerato che:

dall'Allegato tecnico per azioni e capitoli presente nella Tabella n. 14, parte I, emerge chiaramente un taglio lineare operato su tutte le missioni, con una evidente erosione del Fondo nazionale per lo spettacolo e la particolare penalizzazione del sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere musicale, lirico-sinfonico, teatrale, di danza;

vengono tagliate risorse non solo per via orizzontale – come alle Fondazioni lirico-sinfoniche, ai *festival* musicali e operistici di prestigio e di rilevanza internazionale, al Fondo nazionale per la rievocazione storica, e per le attività teatrali di prosa, alla valorizzazione della cultura italiana all'estero in materia di spettacolo dal vivo, e via enumerando – ma anche per via chirurgica, come nel caso del teatro Carlo Felice di Genova su cui viene effettuato un taglio pari a 43.631 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026: una istituzione che si è sempre contraddistinta per i risultati artistici ottenuti e per una programmazione differenziata e

di qualità che, nel rispetto della cultura lirico-sinfonica, ha potuto corrispondere a esigenze divulgative presso diverse fasce generazionali di pubblico;

valutato che:

lo spettacolo dal vivo, nelle sue diverse declinazioni, è stato già fra i comparti maggiormente colpiti e penalizzati dalle misure di contenimento e dalle restrizioni poste in atto per la pandemia da COVID-19 e ora esce, dalla presente legge di Bilancio, ulteriormente sacrificato;

garantire la continuità degli investimenti nel settore significa, in particolare per i teatri d'opera e di tradizione – vera prima linea nella difesa e nella diffusione della cultura ad ampio raggio, da quella più compostamente classica e tradizionale fino alle derive più esposte del rinnovamento e dell'ibridazione dei linguaggi – non solo garantire la sopravvivenza stessa dei beni culturali, ma promuovere la diffusione della cultura incrementando al tempo stesso l'occupazione,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare tempestivamente misure, anche di carattere normativo, per reperire le risorse necessarie al fine di ripristinare il livello dei finanziamenti, con particolare riferimento al teatro Carlo Felice di Genova.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria
80^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Fausta Bergamotto.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026
- **(Tab. 16)** Stato di previsione del Ministero del turismo per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporti favorevoli sulle Tabelle 3 e 11, limitatamente alle parti di competenza. Rapporti favorevoli sulle Tabelle 13 e 16)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono stati illustrati lo schema di rapporto favorevole del relatore Amidei sulla Tabella 13 e

lo schema di rapporto contrario, a nome del Gruppo del Movimento 5 Stelle, sulla medesima Tabella 13, entrambi pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) illustra a sua volta uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 13, pubblicato in allegato, premettendo che il mondo dell'agricoltura è in profondo cambiamento. Rivela infatti come i continui mutamenti, che si susseguono con cadenza ravvicinata alternati a periodi di *stress*, nel contesto della globalizzazione, impongano un nuovo modo di concepire l'agricoltura, diverso da quello tradizionale. Occorre infatti un approccio strutturale che affronti anche i problemi dei mercati e delle infrastrutture idriche, tanto più che i tempi di investimento e di ritorno in agricoltura sono almeno decennali.

Non ravvisa invece tale approccio nel disegno di legge di bilancio, carente anche per ciò che concerne le politiche per l'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura nonché per le politiche sulla formazione, come ad esempio quelle sull'agricoltura di precisione. Sollecita quindi interventi per il sostegno della filiera e dei prezzi, giudicando essenziale aumentare i fondi nazionali e regionali per le emergenze, altrimenti si correrà il rischio di inseguire le contingenze.

Con riferimento alle opere idrauliche rammenta che, benché la Commissione abbia approvato all'unanimità il disegno di legge sull'agricoltore custode del territorio (Atto Senato n. 17), non si ravvisano misure per far sì che l'agricoltore possa realmente preservare il territorio. Invoca dunque soluzioni condivise, su temi che possono essere realmente unitari, tanto più che la Commissione ha dimostrato in più occasioni un atteggiamento costruttivo, con l'obiettivo di offrire prospettive per il futuro.

Preannuncia conclusivamente un voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, ribadendo le forti critiche al disegno di legge di bilancio in quanto legato alla contingenza e non alla strutturalità.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di rapporto favorevole del relatore sulla Tabella 13 e sulle corrispondenti disposizioni della sezione I.

Il PRESIDENTE avverte che i rapporti di minoranza, presentati dai Gruppi del Movimento 5 Stelle e del Partito democratico sulla Tabella 13, saranno trasmessi alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Il relatore AMIDEI (*FdI*) illustra uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 16, pubblicato in allegato, e sulle connesse parti della sezione I, valutando favorevolmente l'articolo 9 in materia di trattamento integrativo speciale per i dipendenti di strutture turistico-ricettive.

Si sofferma altresì sull'articolo 19, riguardante l'IVA applicabile alle cessioni di beni per i soggetti domiciliati e residenti fuori dall'Unione

europea, nonché sull'articolo 40, che concerne anche il turismo accessibile.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*) illustra, a nome del Gruppo, uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 16, pubblicato in allegato, ripercorrendo il contesto macroeconomico in cui si colloca il disegno di legge di bilancio, che testimonia il permanere di una fase di debolezza dell'economia italiana. Dopo aver descritto gli elementi di freno alla crescita, legati anche a condizioni più rigide di accesso al credito e al lento recupero del potere di acquisto, dà conto di una riduzione dell'indice di fiducia dei consumatori nonché dell'incerto scenario demografico.

Con particolare riferimento ai flussi turistici, sottolinea criticamente come essi risultino ancora al di sotto dei livelli prepandemici; il Governo avrebbe dovuto a suo giudizio puntare sul miglioramento della qualità e delle capacità dell'ecosistema industriale del turismo. L'articolo 9, citato dal relatore, non garantisce a suo avviso la stabilità dell'occupazione attesa e non contrasta efficacemente il *gap* tra domanda e offerta di lavoro.

Pur riconoscendo un debole riferimento alla questione del turismo accessibile, stigmatizza l'assenza di misure per la sostenibilità dell'offerta turistica, assai più gravi per un Paese, come l'Italia, che si colloca al quarto posto in Europa per la rilevanza del settore turistico. Né ravvisa interventi in favore della digitalizzazione e della personalizzazione delle offerte turistiche.

In considerazione di problemi infrastrutturali tuttora persistenti, evidenzia le difficoltà dei turisti nell'utilizzo dei mezzi di trasporto, lamentando che non sia stata adeguatamente contrastata la concorrenza di altri Paesi periferici. Scarsa attenzione, prosegue, è stata peraltro riservata agli effetti indiretti del riscaldamento globale sui caratteri dell'offerta turistica nazionale. Per tali ragioni, preannuncia il voto contrario sullo schema di rapporto del relatore.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sullo schema di rapporto del relatore, condividendo appieno le affermazioni della senatrice Licheri, cui aggiunge, tra le doglianze, l'assenza di risorse per l'infrastrutturazione del turismo lento, specie nelle aree interne. Sottolinea in proposito l'importanza di tale segmento turistico, che si sviluppa anche mediante l'uso della bicicletta, e paventa il rischio che sia penalizzata la competitività dell'Italia.

Critica pertanto il disegno di legge di bilancio, che giudica deficitario di una visione strutturale anche nel comparto del turismo.

La Commissione approva quindi lo schema di rapporto favorevole del relatore sulla Tabella 16 e sulle corrispondenti parti della sezione I.

Il PRESIDENTE avverte che il rapporto di minoranza presentato dal Gruppo del Movimento 5 Stelle sulla Tabella 16 sarà trasmesso alla

Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) illustra uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse delle parti della sezione I, pubblicato in allegato, soffermandosi in particolare sull'articolo 24 che istituisce l'obbligo per le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali causati da eventi naturali. Al riguardo, ritiene opportuno valutare l'incremento della percentuale di indennizzo che SACE S.p.A. riconosce alle compagnie di assicurazione nonché esplicitare il ruolo dello Stato quale « riassicuratore di ultima istanza ».

Quanto all'articolo 25, relativo alle modifiche al codice delle assicurazioni private, giudica opportuno un confronto preventivo tra le istituzioni e il mondo assicurativo. Menziona poi gli articoli 52 e 54, ponendo l'accento sul rifinanziamento della « nuova Sabatini » che ha assunto – a suo giudizio – una rilevanza strategica nelle politiche industriali a sostegno delle piccole e medie imprese. Conclude menzionando gli articoli 55, sulle garanzie connesse a investimenti in diversi settori, e 60, sugli enti di ricerca non vigilati del Ministero dell'università e della ricerca, tra cui l'Agenzia spaziale italiana (ASI).

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) illustra uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 3, pubblicato in allegato, preannunciando un voto contrario sullo schema di rapporto del relatore. Deplora infatti l'assenza di politiche efficaci per la crescita e gli investimenti, giudicando poco credibili gli incrementi del prodotto interno lordo annunciati dal Governo.

Dopo aver rilevato criticamente che non è previsto un titolo specifico dedicato alle politiche per le imprese, si sofferma sulla Tabella 3 che evidenzia tra l'altro una riduzione di risorse per il programma 1.3, Incentivazione del sistema produttivo; ulteriori riduzioni riguardano anche le azioni relative ai finanziamenti agevolati e al sostegno al credito delle piccole e medie imprese. Sottolinea che anche il programma 1.4, Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale, subisce un decremento di risorse. Non stupisce dunque che solo l'8 per cento delle risorse complessive della manovra sia dedicato alle imprese, a dimostrazione che la retorica annunciata dall'Esecutivo si scontra di fatto con le cifre di bilancio.

Il senatore NAVE (*M5S*) illustra a sua volta uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 3, pubblicato in allegato, condividendo le affermazioni del senatore Martella. Stigmatizza peraltro che la missione n. 11, Competitività e sviluppo delle imprese, risulta essere quella maggiormente colpita dalla riduzione delle risorse. Manifesta poi preoccupazione per la decurtazione di fondi del programma Incentivazione del sistema produttivo. Ci si sarebbe invece aspettati che le risorse disponibili con lo

scostamento di bilancio fossero indirizzate a riforme strutturali per il rilancio degli investimenti e della crescita.

Deplora inoltre che l'orizzonte temporale di questa manovra è assai limitato, come dimostra del resto la scelta di istituire un'unica zona economica speciale (ZES) nel Mezzogiorno. Non si registrano peraltro strategie di rilancio della competitività delle imprese né progressi riguardanti la cosiddetta « transizione 5.0 » che avrebbe dovuto stimolare, tra l'altro, l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Pur apprezzando il rifinanziamento della « nuova Sabatini », avrebbe reputato necessaria una programmazione di lungo respiro, mentre le risorse stanziare riguardano solo il 2024. Lamenta dunque l'assenza di una politica industriale, di interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione e di un approccio sistemico di prevenzione per mitigare l'impatto degli eventi naturali sul tessuto produttivo.

Non condivide infine l'abrogazione del Fondo per il commercio equo e solidale, tanto più che l'impatto sulla finanza pubblica è assai limitato, e dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sullo schema di rapporto del relatore.

La Commissione approva quindi lo schema di rapporto favorevole del relatore sulla Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse disposizioni della sezione I.

Il PRESIDENTE avverte che i rapporti di minoranza, presentati dal Gruppo del Partito democratico e dal Gruppo del Movimento 5 Stelle sulla Tabella 3, saranno trasmessi alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

Il relatore CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) illustra uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 11, limitatamente alle parti di competenza, pubblicato in allegato, che risulta approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 9,40.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO
2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 3)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza;

considerato che:

l'articolo 24 istituisce l'obbligo, per le imprese con sede legale o stabile organizzazione in Italia, tenute all'iscrizione nel relativo Registro, di stipulare, entro il 31 dicembre 2024, contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali direttamente causati da eventi quali i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni;

il comma 8 del suddetto articolo, in particolare, è finalizzato a contribuire all'efficace gestione del rischio da parte delle compagnie assicurative per la copertura dei danni in esame, autorizzando SACE S.p.A. a concedere una copertura fino al 50 per cento degli indennizzi, fino a un massimo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026;

sulle obbligazioni di SACE S.p.A. derivanti dalle suddette coperture è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso;

a copertura degli impegni assunti da SACE S.p.A. viene disposta l'istituzione di un'apposita sezione speciale nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 23 del 2020 e nei limiti delle risorse ivi disponibili alla data del 1° gennaio 2024, con una dotazione iniziale di 5 miliardi di euro;

al fine di rendere maggiormente appetibile la misura e favorire la stipula di polizze assicurative che siano congrue e non eccessivamente gravose per i soggetti obbligati, sarebbe opportuno valutare l'incremento

della percentuale di indennizzo che SACE S.p.A. riconosce alle compagnie di assicurazione;

sarebbe inoltre opportuno esplicitare il ruolo dello Stato quale « riassicuratore di ultima istanza », sul modello di quanto avviene in altri Paesi europei, attuato attraverso SACE quale soggetto pubblico incaricato di fungere da riassicuratore nei confronti delle compagnie operanti sul mercato;

con riferimento all'apparato sanzionatorio si pone l'attenzione sulla necessità di verificare che lo stesso risponda a principi di equilibrio e ragionevolezza;

rilevato che:

l'articolo 25 introduce modifiche al decreto legislativo n. 209 del 2005 (Codice delle assicurazioni private – CAP), inserendo, nell'ambito delle misure di salvaguardia, risanamento e liquidazione delle imprese assicurative, un nuovo Capo che istituisce e disciplina il Fondo di garanzia assicurativo dei rami vita;

aderiscono al citato Fondo le imprese di assicurazione italiane autorizzate ad esercitare l'attività in uno o più dei rami vita, gli iscritti al Registro unico degli intermediari assicurativi (RUI), quando la raccolta premi annua nei rami vita è pari o superiore a 50 milioni di euro e le succursali di imprese di assicurazione extracomunitarie autorizzate ad esercitare l'attività in uno o più dei rami vita in Italia, salvo che partecipino a un sistema di garanzia assicurativo estero equivalente;

il Fondo può effettuare interventi nei confronti di imprese di assicurazione aderenti, anche con la finalità di prevenire o superare una situazione di crisi, evitando in questo modo che gli assicurati risentano direttamente della situazione di crisi della compagnia di assicurazione;

l'intervento normativo ha come obiettivo quello di garantire la tutela degli assicurati nel ramo vita, rafforzando la fiducia dei consumatori verso tali prodotti assicurativi;

alla luce della portata innovativa della norma in esame, sarebbe auspicabile un confronto preventivo tra le istituzioni e il mondo assicurativo ai fini di una corretta e condivisa applicazione del disposto normativo;

osservato che:

l'articolo 52 modifica la disposizione di copertura del credito di imposta per investimenti nella zona economica speciale (ZES) unica del Mezzogiorno in modo da specificare il tetto di spesa autorizzato per il credito (1.800 milioni di euro per l'anno 2024), eliminare la scadenza del 30 dicembre 2023 per l'emanazione del decreto attuativo e sopprimere il

riferimento alle risorse europee e nazionali della politica di coesione quali fonti di copertura;

l'articolo 54, ai commi 1 e 2, autorizza la spesa di 190 milioni per l'anno 2024 e di 210 milioni per l'anno 2025, per il finanziamento dei contratti di sviluppo, relativi ai programmi di sviluppo industriale, consentendo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* di impartire all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA), soggetto gestore della misura, direttive specifiche per l'utilizzo delle risorse;

il comma 3 del suddetto articolo, rfinanzia di 100 milioni di euro per l'anno 2024 l'autorizzazione di spesa relativa alla « Nuova Sabatini », misura di sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, mentre il comma 4 incrementa la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 110 milioni per l'anno 2024 e di 220 milioni per l'anno 2025;

la « Nuova Sabatini » ha assunto una rilevanza strategica nell'ambito delle politiche industriali a sostegno del sistema delle PMI per l'acquisto o acquisizione in *leasing* di beni strumentali, contribuendo in maniera determinante al rilancio degli investimenti produttivi;

l'articolo 55, autorizza SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie connesse a investimenti nei settori delle infrastrutture, anche a carattere sociale, dei servizi pubblici locali, dell'industria e ai processi di transizione verso un'economia pulita e circolare e la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la sostenibilità e la resilienza ambientale e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese;

l'articolo 60 istituisce un fondo di 35,32 milioni annui a decorrere dal 2024 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, da ripartire in favore di enti di ricerca non vigilati dal Ministro dell'università e della ricerca, fra i quali l'Agenzia spaziale italiana (ASI),

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 11)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 11, limitatamente alle parti di competenza,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 16)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 e l'allegata Tabella 16;

valutati favorevolmente:

– l'articolo 9, in materia di trattamento integrativo speciale per i dipendenti di strutture turistico-ricettive, che prevede, per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2024, a favore dei lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e del comparto del turismo con un reddito fino a 40.000 euro, il riconoscimento di una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi;

– l'articolo 19, in materia di imposta sul valore aggiunto sulle cessioni di beni per i soggetti domiciliati e residenti fuori dell'Unione europea, che modifica da 300.000 lire a 70 euro il valore minimo delle cessioni di beni destinati all'uso personale o familiare, da trasportarsi nei bagagli personali fuori del territorio doganale dell'Unione europea, ceduti a soggetti domiciliati o residenti fuori della medesima UE, al di sopra del quale non è dovuto il pagamento dell'IVA;

– l'articolo 40, con cui viene istituito un Fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, destinato, tra gli altri, anche a misure tese a favorire il cosiddetto turismo accessibile;

considerato che:

– nella Tabella A (Fondo speciale di parte corrente) sono state previste risorse a favore del Dicastero del turismo pari a 14.488.749 euro per l'anno 2024, pari a 42.229.749 euro per l'anno 2025 e pari a 42.538.749 euro per l'anno 2026;

– nella Tabella B (Fondo speciale di conto capitale) sono state previste risorse a favore del Dicastero del turismo pari a 24.000.000 euro per l'anno 2024, pari a 25.000.000 euro per l'anno 2025 e pari a 25.000.000 euro per l'anno 2026,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
NAVE, LICHERI SABRINA E NATURALE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE IM-
PRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026 E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 3)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche determinate dalla guerra in Ucraina e aggravate – da ultimo – dal conflitto in Medio Oriente, delle pressioni inflazionistiche, dell'andamento dei tassi d'interesse e del rallentamento della congiuntura internazionale;

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza fissa un livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 4,3 per cento nel 2024, al 3,6 per cento nel 2025 e al 2,9 per cento nel 2026 che, rispetto agli andamenti tendenziali del deficit della PA, comporta una manovra espansiva negli anni 2024 e 2025, rispettivamente di 0,7 e 0,2 punti percentuali di PIL e una lieve correzione di 0,2 punti percentuali nell'anno 2026;

in termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 21,2 miliardi nel 2024, di 12,2 miliardi nel 2025 e di 7,4 miliardi nel 2026. Le entrate finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano a circa 687,6 miliardi, 696,8 miliardi nel 2025 e 710,9 miliardi nel 2026. Le spese finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano invece a circa 886,5 miliardi, 862,1 miliardi nel 2025 e 842,4 miliardi nel 2026;

in particolare, per il sostegno degli investimenti privati si autorizzano 1,8 miliardi per il 2024, destinati a finanziare l'attribuzione di un

credito di imposta per le imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno. Per le stesse finalità sono incrementate le dotazioni di bilancio che riguardano i contratti di sviluppo, le misure agevolative cosiddette nuova Sabatini e il fondo crescita sostenibile per complessivamente 0,4 miliardi nel 2024 e 0,43 miliardi nel 2025;

la manovra, tenuto conto degli spazi fiscali che si rendono disponibili quale differenza tra andamenti programmatici e tendenziali, reperisce ulteriori risorse principalmente attraverso misure di riduzione, per circa 0,8 miliardi per il 2024, e 0,9 miliardi annui dal 2025, e riprogrammazione, circa 2 miliardi di euro per l'anno 2024, 4,8 miliardi di euro per l'anno 2025 e circa 7,8 miliardi di euro per l'anno 2026, della spesa dei Ministeri;

considerato che:

la produzione industriale si presenta come fortemente indebolita, con una diminuzione del -2,3 per cento per l'anno in corso. I settori maggiormente colpiti risultano ancora i cosiddetti energivori, come i settori della chimica, della metallurgia e della carta, ma anche i settori rientranti nella filiera delle costruzioni. I livelli produttivi si collocano infatti sotto i valori medi del 2019;

i prestiti bancari alle imprese si stanno progressivamente riducendo, dopo un picco di crescita fino alla metà del 2022, soprattutto a causa del rapido rialzo dei tassi di interesse. Nel 2023 la liquidità delle imprese, misurata dal valore dei depositi in banca, è diminuita rapidamente, tornando su livelli pre-pandemia. Come evidenziato nel rapporto del Centro studi di Confindustria, l'indicatore Istat della liquidità disponibile in azienda, rispetto alle esigenze operative, ha tenuto finora solo perché si è ridotto il fabbisogno di liquidità. Il settore delle costruzioni si presenta come quello con la maggiore intensità creditizia (67 per cento il rapporto prestiti-valore aggiunto), insieme alla manifattura (68 per cento), mentre nei servizi il ruolo del credito è inferiore (34 per cento nel commercio, 56 per cento nell'alloggio-ristorazione). La domanda di credito delle imprese è crollata nei primi 3 trimestri del 2023, soprattutto la domanda di fondi per il lungo termine. In assenza di interventi decisi e volti ad invertire la tendenza, la situazione potrebbe in breve tempo trasformarsi in carenza di liquidità mettendo in seria difficoltà molte imprese. In un tale contesto le imprese che presentano una maggiore necessità sono quelle produttrici di beni di consumo;

il costo del lavoro si presenta in crescita, sia nel 2023 che nel prossimo anno e fino a tutto il 2024 contribuirà alla crescita dell'inflazione;

gli investimenti presentano un calo preoccupante. Gli investimenti fissi lordi sono attesi crescere moderatamente nel 2023 (+0,5 per cento),

mentre Confindustria stima un ulteriore peggioramento al -0,1 per cento nel 2024, con un forte ridimensionamento rispetto agli anni scorsi, per effetto soprattutto della perdurante impostazione restrittiva della politica monetaria, che sta avendo effetti anche sul minor ammontare di investimenti realizzati con il PNRR rispetto a quanto programmato nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

rilevato che:

la missione di spesa « Competitività e sviluppo delle imprese » (n. 11) risulta essere quella maggiormente colpita dall'azione di riduzione delle dotazioni finanziarie del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Una riduzione di quasi 31 milioni di euro per il 2024 che aumenta progressivamente fino a toccare gli 84 milioni di euro nel 2026;

in particolare desta forte preoccupazione il dato in base al quale emerge, nell'ambito della predetta riduzione, che il programma più penalizzato sia il programma « incentivazione del sistema produttivo » (n. 7);

non stupisce quindi che i documenti di bilancio non contengano provvedimenti adeguati a favorire il recupero delle capacità competitive del Paese, né misure appropriate per il sostegno del sistema produttivo;

ci si sarebbe aspettati che le risorse rese disponibili con lo scostamento di bilancio fossero indirizzate ad avviare riforme strutturali volte a rilanciare gli investimenti e quindi la crescita. L'orizzonte temporale di questa manovra di bilancio si limita invece per buona parte al solo 2024. Ne è esempio lampante l'istituzione della cosiddetta Zona economica speciale nel Mezzogiorno, sostitutiva delle preesistenti otto Zes, introdotta con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 e presentata come la principale innovazione di questo Governo in materia di politiche per il sud che, al contrario, manca totalmente di una visione programmatica. Il Piano strategico della ZES unica dovrebbe avere una durata triennale ma la manovra si limita a finanziare gli interventi agevolativi in favore delle imprese per il solo 2024;

nel testo in esame non si scorge alcuna strategia di rilancio della competitività delle imprese, in particolare nei settori trainanti l'economia del Paese. Non vi è alcuna traccia della tanto annunciata « Transizione 5.0 », evoluzione con obiettivi ancora più sostenibili della misura contenente il sistema di crediti di imposta in favore delle imprese, che avrebbe dovuto stimolare, tra l'altro, l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili nei processi produttivi;

pur apprezzando il rifinanziamento destinato all'attuazione della misura Nuova Sabatini, si fa presente come un intervento che dall'anno del suo avvio ha progressivamente assunto una rilevanza strategica nel panorama delle politiche industriali, e ha dimostrato la sua efficacia per la crescita e il rilancio degli investimenti produttivi, avrebbe meritato una programmazione di

più lungo respiro al fine di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti delle micro, piccole e medie imprese. Anche in questo caso però il rifinanziamento previsto nel disegno di legge di bilancio riguarderà il solo 2024;

appare evidente come sia complesso, ad oggi, per le imprese pianificare gli investimenti, in particolare di fronte alle crescenti tensioni internazionali ed il conseguente nuovo aumento dei prezzi delle materie energetiche. In un tale contesto trascurare misure che tanto hanno sostenuto l'innovazione del tessuto industriale significa mettere a repentaglio il futuro di numerosi investimenti, con ricadute estremamente gravose sul tessuto produttivo;

la politica industriale continua ad essere la grande assente di questa manovra e, più in generale, dell'azione di Governo. Senza entrare nei dettagli dei dossier più complessi riguardanti le imprese di interesse strategico nazionale, per le quali l'esecutivo sembra aver definitivamente abdicato il suo ruolo, questa manovra non prevede alcun provvedimento concreto che sia di stimolo a promuovere un'industrializzazione competitiva e sostenibile e a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro;

sono assenti interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a partire dal potenziamento della ricerca di base e applicata, attraverso la promozione di processi di innovazione e trasferimento tecnologico per i settori che costituiscono le eccellenze del Paese come l'*automotive*, la microelettronica e per le *start up* che investono in proprietà industriale;

secondo i dati dell'Istituto Superiore per la protezione dell'ambiente quasi il 94 per cento dei comuni italiani è a rischio dissesto idrogeologico o soggetto ad erosione costiera. Piuttosto che privilegiare un approccio sistemico di prevenzione al fine di mitigare l'impatto degli eventi naturali sulla popolazione e sul tessuto produttivo si sceglie di gravare le imprese con ulteriori oneri, prevedendo l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa su immobili e beni strumentali contro i cosiddetti rischi catastrofali, senza che si sia nemmeno prevista la detraibilità delle spese sostenute per i premi assicurativi;

in materia di revisione della spesa, occorre segnalare l'abrogazione, a decorrere dal 2025, del Fondo per il commercio equo e solidale, istituito con la legge n. 205 del 2017 con la finalità di introdurre meccanismi che promuovano l'utilizzo di prodotti del commercio equo e solidale. Intervento non condivisibile, soprattutto in considerazione del fatto che i trascurabili effetti positivi sulla finanza pubblica sono di soli 800.000 euro per gli anni 2025 e 2026 e un milione di euro a decorrere dal 2027,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
MARTELLA, FRANCESCHELLI E GIACOBBE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE IM-
PRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 3)**

La 9^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla NADEF 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del PIL italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del PNRR a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste nel disegno di legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le mi-

sure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, con questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a deficit ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali con i più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale; a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma della *governance* europea che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il nostro Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni

peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede europea; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza;

le misure sul cuneo fiscale si limitano alla proroga per un solo anno dell'intervento – per un costo totale *una tantum* di 10,7 miliardi di euro – mentre gli interventi sulla riduzione delle aliquote d'imposta sui redditi delle persone fisiche prefigurano vantaggi minimi per i redditi più bassi. Il decreto legislativo di riforma IRPEF-IRES prevede, per il solo anno 2024, l'accorpamento dei primi due scaglioni IRPEF al 23 per cento. Nel complesso, il carico fiscale viene ridotto di 4,3 miliardi nel 2024 e i contribuenti coinvolti sono oltre 24,9 milioni, di cui gran parte riguarda quelli con redditi tra 15.000 e 50.000 euro annui. L'effetto combinato tra i due interventi si tradurrà in pochi euro in più sulle buste paga dei lavoratori rispetto a quelle del 2023. In particolare, per effetto della revisione Irpef, il beneficio medio stimato per il 2024 è di appena 172 euro anno, con un picco massimo di 260 euro per i redditi tra 28.000 e 50.000 euro;

preoccupano inoltre, le insufficienti misure per fronteggiare l'andamento dell'inflazione e i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/PIL che scende al 6,2 per cento nel 2024 rispetto al 6,6 per cento del 2023, e il personale sanitario, già carente in ragione della mancanza di oltre 15.000 medici – con riflessi devastanti sull'aumento delle liste d'attesa; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha adottato modifi-

che del piano nazionale di ripresa e resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti, mettendo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

considerato che:

la manovra di bilancio appare fragile, illusoria, insostenibile e scarsamente credibile;

la sezione I del disegno di legge di bilancio non dedica, per la prima volta dopo diversi anni, un titolo o un capo specifico alle politiche per le imprese;

la sezione I del disegno di legge di bilancio attribuisce alle imprese soltanto l'8 per cento delle risorse complessive messe a disposizione per la manovra e non prevede:

– specifiche misure dirette a rilanciare la crescita e la competitività del nostro sistema economico o per favorirne gli investimenti, a partire da quelli per la transizione energetica;

– misure per affrontare il grave problema dell'accesso al credito;

– per il settore edilizio rimangono irrisolte le problematiche dei crediti incagliati del *Superbonus*, con cantieri che rischiano il blocco totale dei lavori, con riflessi sull'intero indotto delle imprese fornitrici di materiali;

sul fronte delle imprese colpiscono gli effetti della revisione dell'IRES. Il decreto legislativo di riforma IRPEF-IRES prevede, per il solo 2024, una maggiorazione del 20 per cento del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni a cui si affianca l'abrogazione dal 2024 dell'Aiuto alla crescita economica (ACE), che permetteva di dedurre dall'imponibile netto il rendimento figurativo degli incrementi di capitale proprio delle imprese. Il saldo per le imprese è negativo: a regime il carico fiscale per le imprese aumenterà di 2,8 miliardi;

le misure per fronteggiare l'andamento dei costi energetici – seppur in diminuzione rispetto ai mesi scorsi ma pur sempre su livelli elevati – non sono state prorogate nell'anno 2024, mentre nel testo in esame proliferano numerosi interventi contraddittori, iniqui e con un ingente spreco di risorse;

tenuto conto che:

relativamente alla Tabella 3, recante lo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, colpiscono i peggioramenti previsti per il 2024, rispetto alle previsioni assestate della legge di bilancio 2023, relativi:

– al programma 1.3 – incentivazione del sistema produttivo (8.844.085.862 euro complessivi relativi alla sezione I e alla sezione II)

che subisce una consistente riduzione rispetto alle previsioni assestate del 2023 (pari a 10.226.634.225 euro). In tale ambito l'azione relativa ai finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi e in conto capitale per lo sviluppo delle imprese passa da 4,6 miliardi dell'assestato 2023 ai 3,4 miliardi disponibili per il 2024; l'azione relativa alle Garanzie e sostegno al credito delle PMI subisce una riduzione di 174,6 milioni di euro;

– al programma 1.4 – lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale le risorse complessive passano da 122,8 milioni di euro a 89,9 milioni di euro disponibili;

la sintesi delle misure descritte non disegna in alcun modo un quadro coerente per sviluppare un'efficace politica per la crescita e gli investimenti tali da giustificare il raggiungimento dell'obiettivo di incremento del PIL fissato dal Governo;

tutto ciò considerato,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
FRANCESCHELLI, MARTELLA E GIACOBBE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'A-
GRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E
DELLE FORESTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E
PER IL TRIENNIO 2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 13)**

La 9^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella 13;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla NADEF 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del PIL italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del PNRR a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste nel disegno di legge di bilancio costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le mi-

sure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, con questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a deficit ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali con i più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale; a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma della *governance* europea che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il nostro Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni

peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede europea; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio. Inoltre, il provvedimento in esame contiene una serie di scelte penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza;

le misure sul cuneo fiscale si limitano alla proroga per un solo anno dell'intervento – per un costo totale *una tantum* di 10,7 miliardi di euro – mentre gli interventi sulla riduzione delle aliquote d'imposta sui redditi delle persone fisiche prefigurano vantaggi minimi per i redditi più bassi. Il decreto legislativo di riforma IRPEF-IRES prevede, per il solo anno 2024, l'accorpamento dei primi due scaglioni IRPEF al 23 per cento. Nel complesso, il carico fiscale viene ridotto di 4,3 miliardi nel 2024 e i contribuenti coinvolti sono oltre 24,9 milioni, di cui gran parte riguarda quelli con redditi tra 15.000 e 50.000 euro annui. L'effetto combinato tra i due interventi si tradurrà in pochi euro in più sulle buste paga dei lavoratori rispetto a quelle del 2023. In particolare, per effetto della revisione Irpef, il beneficio medio stimato per il 2024 è di appena 172 euro anno, con un picco massimo di 260 euro per i redditi tra 28.000 e 50.000 euro;

preoccupano inoltre, le insufficienti misure per fronteggiare l'andamento dell'inflazione e i tagli alla spesa pubblica che colpiscono in particolare la sanità pubblica, in rapida decrescita con il rapporto spesa sanitaria/PIL che scende al 6,2 per cento nel 2024 rispetto al 6,6 per cento del 2023, e il personale sanitario, già carente in ragione della mancanza di oltre 15 mila medici – con riflessi devastanti sull'aumento delle liste d'attesa; scarse le risorse per l'istruzione e quelle la disabilità, mentre nulla è previsto con riguardo al riconoscimento di un salario minimo a tutela dei lavoratori più fragili;

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha adottato modifi-

che del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti, mettendo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

considerato che:

la manovra di bilancio appare fragile, illusoria, insostenibile e scarsamente credibile;

la sezione I del disegno di legge di bilancio, dopo diversi anni, non dedica un titolo o un capo specifico alle politiche per l'agricoltura;

nel quadro complessivo degli interventi della manovra, quelli dedicati al comparto agricolo risultano del tutto superflui. Il governo non è stato in grado di produrre un disegno organico di misure in grado di collocare l'agricoltura tra le priorità della propria azione per innovare e sostenere uno dei settori strategici dell'economia italiana;

appare largamente insufficiente la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale, in particolare sul fronte degli interventi indennizzatori. Gli stanziamenti previsti non potranno garantire adeguati sostegni a fronte delle diverse calamità naturali e patologiche che si susseguono in modo sistematico, purtroppo, ed hanno già devastato interi territori e colture di pregio in diverse regioni italiane e da ultimo la Regione Toscana;

al perdurante stato di siccità registrato nel corso dei mesi estivi si alternano a fenomeni atmosferici improvvisi e distruttivi delle colture. Tali eventi, che ormai si ripetono con cadenza annuale, evidenziano l'importanza degli enti di bonifica per l'opera che devono svolgere con risorse statali adeguate a salvaguardia della regimazione delle acque, sia attraverso la manutenzione del reticolo che mediante la realizzazione di invasi di accumulo e casse di espansione. Non possono più essere ritardati gli interventi di potenziamento della capacità degli invasi, sia per contenere gli eventi atmosferici estremi e distruttivi, sia per far fronte all'approvvigionamento di risorse idriche per l'agricoltura durante i periodi di siccità nonché per l'emergenza legata agli incendi boschivi;

occorrono, inoltre:

– misure di sostegno alle imprese agricole per favorire l'inserimento giovanile di donne e ragazzi, la formazione degli artigiani dell'agricoltura, la ricerca volta all'innovazione nelle produzioni con risorse adeguate per l'agricoltura di precisione e ciò anche in ragione dei suddetti cambiamenti climatici che stanno travolgendo le colture tradizionali nonché della globalizzazione che genera veloci spostamenti dei patogeni;

– misure di sostegno per le imprese agricole che hanno investito negli anni o che intendono investire nella produzione di energia rin-

novabile per la produzione aziendale con la salvaguardia dal consumo del suolo;

– interventi legate a favorire il credito alle aziende agricole ed alla tutela della filiera produttiva con misure di sostegno e salvaguardia dei prezzi all’origine e dei mercati anche mediante il rafforzamento del ruolo dei consorzi di tutela;

gli effetti dell’inflazione, dell’incremento dei costi delle materie prime e l’oscillazione dei prezzi energetici hanno impattato duramente sulle imprese agricole, in particolare sull’approvvigionamento di fertilizzanti, materie prime e carburanti. A fronte di tali problematiche, le imprese agricole avrebbero urgente bisogno di risorse e strumenti almeno per poter riavviare le produzioni, in particolare nei settori più esposti come il cerealicolo, l’allevamento, l’ortofrutta e altro;

le misure per fronteggiare l’andamento dei costi energetici, seppur in diminuzione rispetto al corrente anno permangono comunque su livelli elevati, non sono state prorogate nell’anno 2024. Da diversi mesi le imprese agricole richiedono interventi per sostenere maggiormente la domanda dei prodotti agricoli, per favorire l’investimento su mezzi agricoli, per l’acquisto di carburante, così come servirebbero misure per ridurre l’impatto sulle imprese agricole dovuti ai rincari dei prezzi prodotti energetici;

due importanti comparti del settore come la viticoltura la pesca, l’ortofrutta necessiterebbero di risposte strutturali per rispondere alle diverse esigenze ed emergenze che li hanno coinvolti con effetti drammatici nel corso degli ultimi mesi, con ricadute gravi sulla produzione e sulla redditività delle aziende agricole, così come appaiono urgenti interventi per garantire un sostegno alla manodopera qualificata;

tenuto conto che:

relativamente alla Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, colpiscono i peggioramenti previsti per il 2024, rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2023, relativi:

– al programma 1.1 – Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, nell’ambito della quale subiscono ingenti tagli, in termini di competenza: le azioni relative alle politiche del sistema agricolo a livello nazionale e internazionale per il settore dello sviluppo rurale e supporto per gli investimenti produttivi in agricoltura per un ammontare di circa 100 milioni di euro; le azioni relative alla tutela del settore agricolo a seguito delle avversità climatiche, salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico vegetale, servizio sanitario e epizootie, per un ammontare di oltre 20 milioni di euro;

– al programma 1.3 – Politiche competitive della qualità agro-alimentare, della pesca, dell’ippica e mezzi tecnici di produzione nell’am-

bito della quale subiscono ingenti tagli, in termini di competenza: le azioni relative agli interventi a favore della pesca e dell'acquacoltura per un ammontare di circa 23,5 milioni di euro; le azioni relative alla competitività delle filiere agroalimentari, sviluppo delle imprese e della cooperazione per la valorizzazione del sistema agroalimentare italiano, per un ammontare di oltre 47 milioni di euro; il taglio di 7 milioni di euro per il settore ippico;

la sintesi delle misure descritte non disegna in alcun modo un quadro coerente per sviluppare un'efficace politica per la crescita e gli investimenti tali da giustificare il raggiungimento dell'obiettivo di incremento del PIL fissato dal Governo;

tutto ciò considerato,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
NATURALE, LICHERI SABRINA E NAVE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TURI-
SMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL
TRIENNIO 2024-2026
(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 16)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nonché le allegate tabelle, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche, ulteriormente aggravate – da ultimo – dal conflitto tra Israele e Palestina, e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

nonostante la direzione restrittiva delle politiche monetarie delle banche centrali e la dinamica salariale moderata, l'inflazione in Italia rimane elevata (+5,3 per cento su settembre 2022 secondo le stime preliminari dell'Istat, in lieve flessione su base mensile) ed emergono segnali di difficoltà del sistema economico, in un contesto mondiale assai complesso, dove si moltiplicano i fattori di instabilità e insicurezza;

con riferimento alle simulazioni di andamenti presenti nella Nota di Aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, i risultati indicano che, rispetto allo scenario tendenziale:

a) una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 0,5 punti percentuali nel 2024 e ad 1 punto percentuale nel 2025 rispetto ai valori presenti nel quadro tendenziale comporterebbe una riduzione del Pil di -0,1 nel 2024 e -0,2 nel 2025 e nel 2026;

b) un apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo pari all'1,8 per cento nel 2024, e all'1,9 e 1,0 per cento nei due anni successivi, eserciterebbe un effetto negativo sulla crescita del Pil pari a 3 decimi di punto nel 2024, a 5 decimi di punto nel 2025 e a 3 decimi nel 2026;

c) un prezzo del petrolio più elevato del 20 per cento nel 2024, del 10 per cento nel 2025 e del 5 per cento nel 2026 determinerebbe una minore crescita economica per 4 decimi di punto nel 2024, con un effetto rimbalzo nel 2025 che aumenterebbe il tasso di crescita di 2 decimi di punto nel 2025 e di 1 decimo nel 2026;

d) un aumento del differenziale di rendimento tra i titoli pubblici a 10 anni italiani (BTP) e tedeschi (Bund) pari a 100 punti base per tutto il triennio di previsione comporterebbe una minore crescita del Pil per 1 decimo di punto nel 2024 e 4 e 5 decimi di punto rispettivamente nel 2025 e nel 2026, in conseguenza dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese;

secondo quanto riportato dal Presidente f.f. dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), audito in occasione della trattazione – presso le Camere – della Nota di Aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono per i prossimi mesi il permanere della fase di debolezza dell'economia italiana. Al netto dell'andamento dei fattori « esogeni » internazionali, elementi di freno alla crescita sono legati anche a condizioni di accesso al credito più rigide per famiglie e imprese e al lento recupero del potere d'acquisto delle famiglie stesse;

l'indice di fiducia dei consumatori, a settembre 2023, si è ridotto per il terzo mese consecutivo, toccando il valore più basso dallo scorso giugno. A ciò si aggiunge un deciso peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e un indice del clima di fiducia delle imprese che ha registrato un calo più marcato di quello osservato ad agosto 2023. Nel complesso, la diminuzione della fiducia è estesa per lo più a tutti i settori di attività economica, con la sola sparuta eccezione delle costruzioni;

sotto il profilo demografico, in nessuna delle ipotesi previsionali considerate dall'ISTAT – anche nelle circostanze più favorevoli – si riuscirà a riportare in equilibrio l'attuale distanza tra nascite e decessi. Il presente livello riproduttivo medio, infatti, non è in grado di raggiungere un parallelo aumento dei nati, a causa della diminuzione sempre più significativa delle donne in età fertile;

l'immagine restituita dai predetti dati, dunque, è quella di un'Italia fortemente indebolita economicamente e socialmente, con un futuro demografico in negativo, anche per l'assenza di politiche di sostegno alla natalità che, per vero, viene avversata attraverso un aumento del costo dei prodotti per l'infanzia;

considerato che:

in base ai dati disponibili dei primi sette mesi, i flussi turistici del 2023 risultano ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici, con un saldo

delle presenze pari a -5,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Nello specifico, nel periodo gennaio-luglio 2023, la variazione è stata pari a -7,1 per cento per le presenze degli italiani e -4,1 per cento per quelle straniere. In termini di variazione delle presenze complessive tra il 2019 e il 2022, il bilancio del nostro Paese è dunque inferiore alla media dell'Ue (-5,7 per cento contro il -4,4 per cento). Secondo le interpretazioni del fenomeno, ciò è attribuibile alla performance della componente domestica (-2,4 per cento per l'Italia contro +3,3 per cento della media Ue), la quale ha dimostrato una maggiore difficoltà di ripresa rispetto alla componente *inbound* (-8,9 per cento per l'Italia contro -13,0 per cento dell'Ue);

dinanzi alla descritta situazione, i target strategici da adottare da parte del Governo in carica avrebbero dovuto puntare sul miglioramento della qualità e delle capacità complessive dell'ecosistema industriale del turismo, secondo una declinazione innovativa, inclusiva e digitalizzata. Trattati di distinzione che, però, non caratterizzano l'attuale profilo del settore turistico italiano, invero indebolito da misure inadeguate e limitanti;

la detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture turistico-alberghiere di cui all'articolo 9 non garantisce la stabilità occupazionale attesa e non contrasta efficacemente la difficoltà a fare incontrare domanda e offerta – lavoratori ed imprese. Un contenuto, quest'ultimo, che evidenzia, per vero, la necessità di un rilancio della contrattazione collettiva nazionale e anche di quella decentrata;

se da un lato vi è un flebile riferimento alla pressante questione del turismo accessibile (articolo 40, comma 3, lettera *d*) nel testo del disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nessun accenno è invece riservato alla sostenibilità dell'offerta turistica. Un tema che, per il quarto paese europeo per rilevanza del settore turistico (che rappresenta ben il 6,2 del valore aggiunto complessivo), quale è l'Italia, dovrebbe essere seriamente affrontato e contestualizzato;

nello stesso tempo, non figurano misure che puntino sulla digitalizzazione e sulla personalizzazione delle offerte basate su una analisi ragionata delle esigenze contemporanee di viaggio, oltre che iniziative che diano una spinta agli operatori nell'offerta di servizi sempre più *green*;

pressante è altresì la problematica della fragilità del territorio, amplificata da fenomeni meteorologici estremi, che, specie nella stagione estiva appena trascorsa, hanno favorito incendi (anche di natura dolosa) e hanno determinato forti svantaggi, sia in termini di flussi turistici, sia in termini di attrattività;

il dispiegamento di un certo numero di personale delle Forze dell'ordine impiegate nel programma « Stazioni sicure », se – da un lato –

assicura maggiori livelli di sicurezza, dall'altro non vale però a sanare le falle di una rete infrastrutturale ancora debole, incapace di soddisfare le esigenze dei cittadini e dei turisti che si accingono ad utilizzare i treni per i loro spostamenti. Medesime conclusioni sono vevoli per ulteriori e differenti modalità di locomozione, anche a causa dell'esiguità dei collegamenti;

la forte concorrenza con altri paesi periferici, poi, con particolare riguardo (negli anni più recenti) a Grecia e Albania, non è stata adeguatamente controbilanciata mediante offerte attrattive;

dinanzi al dilagante fenomeno dell'« *overtourism* » e della imprescindibile necessità di limitare gli impatti del cambiamento climatico, decisive sarebbero state iniziative di valorizzazione di forme di turismo meno stagionali come il cicloturismo, il turismo montano non sciistico, quello termale ed enogastronomico, che egualmente non paiono opportunamente ottimizzate nei potenziali di sviluppo. Parallelamente, risulta imprescindibile rafforzare la valenza delle destinazioni secondarie, soprattutto di quei comuni dove più raramente si registrano alte temperature e che oggi contano per poco più di un terzo degli arrivi nazionali. Ridare slancio a queste mete avrebbe quale risultato la creazione di nuovi itinerari tematici interregionali, colmando parzialmente i *gap* logistici soprattutto nel Sud Italia;

scarsa attenzione è stata riservata agli effetti indiretti del riscaldamento globale sui connotati stessi dell'offerta turistica nazionale. L'erosione costiera in spiagge rinomate, il rischio di inondazioni nelle isole e la diminuzione della neve nelle destinazioni sciistiche sono fattori che non possono più essere ignorati o superficialmente classificati come evenienze temporanee. Il progressivo aumento delle temperature, ad esempio, potrebbe far perdere di attrattività al clima mediterraneo, in favore di quello dell'Europa settentrionale, con una riduzione dell'afflusso turistico, entro il 2050, stimato per un importo pari a 17 miliardi di euro. Senza una visione globale delle problematiche che attanagliano il comparto, attualizzata alle emergenti crisi ambientali, economiche e sociali, a livello anche mondiale, appare sempre più complessa la visione prospettica del comparto e la connessa risoluzione delle sfide che il futuro pone,

formula un rapporto contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 71

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 9,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

131^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente relatore ZAFFINI (*FdI*) presenta uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato).

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) presenta uno schema di rapporto contrario (pubblicato in allegato).

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) presenta due ulteriori schemi di rapporto contrario (pubblicati in allegato).

Si passa quindi alla votazione dello schema di rapporto del relatore.

Interviene per dichiarazione di voto contrario a nome del Gruppo il senatore MAZZELLA (*M5S*), il quale contesta la fondatezza dei giudizi negativi espressi nel corso del dibattito riguardo la misura del *superbonus*. A tale scopo, fa riferimento alle valutazioni positive formulate dalla Commissione europea, nonché alle dichiarazioni di segno favorevole rilasciate nel recente passato dagli esponenti di vertice dei partiti attualmente di maggioranza.

Riguardo i contenuti del disegno di legge in esame, risulta particolarmente grave l'insufficienza del finanziamento del settore sanitario pubblico, in sostanza trascurato a beneficio del privato accreditato. Le ripercussioni immediate riguarderanno la disponibilità di personale medico e infermieristico, dotazione di posti letto. I tagli in materia previdenziale comporteranno un ulteriore aggravamento della situazione, in forza della prevedibile fuoriuscita di medici dal Servizio sanitario nazionale.

Sono altresì del tutto inadeguate le risorse messe a disposizione per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, mentre la prevista destrutturazione dei fondi dedicati non potrà che aumentare il disagio delle categorie già attualmente più deboli. Analoghe preoccupazioni destano le misure riguardanti il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, l'aumento dell'IVA sui prodotti per la prima infanzia, lo svuotamento del Fondo relativo alla malattia di Alzheimer.

Ai richiamati elementi critici si aggiunge la mancanza di interventi finalizzati al potenziamento dei servizi sociali, alla tutela della salute mentale e al sostegno psicologico, all'ambito delle malattie rare. Allo stato attuale è invece necessario un complessivo e massiccio aumento del finanziamento del settore sanitario, tale da portare il livello di spesa al 7 per cento del prodotto interno lordo.

Anche in materia di lavoro, la manovra di bilancio è caratterizzata da una sostanziale iniquità, basata su ragioni meramente ideologiche.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) richiama in primo luogo alcuni dati del recente rapporto OCSE sulla sanità, che pone in evidenza la debolezza dell'investimento in sanità dell'Italia in relazione ai sistemi nazionali più avanzati, reso evidente dalla diminuzione dell'aspettativa di vita e dall'aumento di decessi causati dall'inquinamento atmosferico. Appare del resto chiara la sottovalutazione dell'importanza della sanità alla base delle scelte del Governo, tese ad accordare priorità ad altri ambiti di intervento. L'incremento previsto del finanziamento del fabbisogno sanitario è infatti insufficiente in rapporto alle reali esigenze e costituisce un fattore di rischio per la tenuta della sanità pubblica di carattere irreversibile.

Per quanto riguarda le politiche sociali, è da porre in rilievo l'inadeguatezza del sostegno agli indigenti di cui all'articolo 2, particolarmente in relazione all'aumento della povertà.

L'esonero contributivo riguardante i lavoratori dipendenti recato dall'articolo 5 non comporta alcun incremento delle retribuzioni nette ed è

privo di strutturalità. Inoltre, il Governo ha ommesso di reperire le risorse necessarie ai rinnovi contrattuali e alle assunzioni nel pubblico impiego. Le conseguenze di tale errore saranno particolarmente gravi nel settore sanitario.

È altresì evidente il peggioramento in materia previdenziale a causa della revisione dell'aliquote di rendimento, alla base in primo luogo del previsto sciopero dei medici della sanità pubblica.

In conclusione, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) esprime un giudizio fortemente negativo sul disegno di legge di bilancio. Fa quindi riferimento al deterioramento delle condizioni del sistema previdenziale, specialmente per il personale medico pubblico, ciò che comporterà prevedibilmente un deflusso dalle strutture sanitarie, con conseguenze gravissime sulla loro capacità assistenziale. Gli interventi in materia previdenziale sono inoltre penalizzanti per i dipendenti pubblici e smentiscono gli intenti programmatici espressi in passato dalle forze di maggioranza.

Le risorse messe a disposizione della sanità sono nel complesso insufficienti e, in particolare, a fronte dell'inerzia sul piano delle assunzioni, sono destinate al fallimento le misure di carattere retributivo individuate per risolvere la questione delle liste d'attesa.

La manovra economico-finanziaria proposta è priva di qualsiasi linea di politica industriale e non affronta il problema strutturale costituito dal basso livello delle retribuzioni, che richiederebbe invece un'energica politica di carattere redistributivo, favorevole al lavoro dipendente.

Dichiara infine il voto contrario sullo schema di rapporto del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, lo schema di rapporto presentato dal relatore è infine posto in votazione.

La Commissione approva a maggioranza. Risulta conseguentemente preclusa la votazione degli schemi di rapporto alternativi.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

In considerazione dell'andamento dei lavori, il presidente ZAFFINI avverte che la seduta già convocata alle ore 13 di oggi non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DEL MINI-
STERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
E DEL MINISTERO DELLA SALUTE, PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLE 2, 4 E 15)

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, nonché le tabelle 4, 15 e 2, limitatamente alle parti di competenza, esprime generale apprezzamento per le disposizioni ivi introdotte in materia di salute, di lavoro, e a sostegno delle famiglie e delle categorie fragili;

con riferimento alle disposizioni in materia di salute, valuta assai positivamente l'incremento del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* (articolo 41) e le misure previste per fronteggiare la carenza di personale sanitario del Servizio sanitario nazionale (SSN), ridurre le liste di attesa e il ricorso alle esternalizzazioni, estendendo la facoltà di ricorrere agli incrementi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive del personale medico e infermieristico, già prevista per l'anno 2023, a tutte le prestazioni aggiuntive svolte dal personale medico e sanitario (articolo 42);

giudica inoltre con favore la rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica convenzionata e per acquisti diretti (articolo 43), il nuovo sistema di remunerazione delle farmacie per il rimborso dei farmaci e l'aggiornamento, demandato all'AIFA, del prontuario della continuità assistenziale ospedale-territorio, finalizzato a incrementare i livelli di assistenza di prossimità (articolo 44);

apprezza le misure previste per garantire l'attuazione dei Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa (articolo 45), l'applicazione, anche nel 2024, della procedura transitoria di riparto delle quote premiali da destinare alle regioni virtuose (articolo 47), nonché l'aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati (articolo 46);

preso atto della disciplina prevista in materia di assistenza sanitaria per gli stranieri e in tema di compartecipazione alla spesa sanitaria dei lavoratori frontalieri (articolo 49), valuta favorevolmente i finanziamenti destinati all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e al potenziamento dell'assistenza territoriale e del SSN (articoli 48 e 50);

la Commissione giudica inoltre particolarmente positivo l'aggiornamento – previsto in relazione all'Accordo fra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 28 febbraio 2008 – delle procedure inerenti ai finanziamenti *ex* articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 672, in materia di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, tema su cui è in corso, in Commissione, una specifica indagine conoscitiva (articolo 56, comma 7);

specifico apprezzamento la Commissione esprime poi per la disciplina sugli investimenti immobiliari dell'INAIL destinati all'ammodernamento delle strutture sanitarie e all'ampliamento della rete sanitaria territoriale (articolo 59) e in relazione al contributo previsto in favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), al fine di potenziare l'attività di prevenzione e assistenza sanitaria e sociosanitaria in favore dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica (articolo 66);

quanto alle disposizioni in materia di lavoro, famiglia e politiche sociali, la Commissione formula spiccato apprezzamento per le misure dedicate al sostegno alle famiglie, alla natalità e alle categorie fragili, valutando assai positivamente la riduzione, per l'anno 2024, della contribuzione previdenziale a carico dei lavoratori dipendenti (articolo 5), i rifinanziamenti dei fondi destinati all'acquisto di beni alimentari di prima necessità e alla distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti (articolo 2), nonché le previsioni fiscali in materia di *welfare* aziendale (articolo 6);

in particolare, plaude all'incremento delle risorse stanziare per la contrattazione collettiva relativa ai dipendenti statali e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, tesi anche a valorizzare la specificità del personale sanitario (articolo 10);

uno specifico apprezzamento la Commissione manifesta con riferimento alle misure relative alla detassazione dei premi di risultato e delle forme di partecipazione agli utili di impresa (articolo 7), al trattamento integrativo speciale riconosciuto ai lavoratori del comparto turistico, ricettivo e termale (articolo 9), nonché alle disposizioni in materia di indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (articolo 31)

e in tema di ammortizzatori sociali a tutela di specifici settori (articolo 34);

giudica poi con favore la revisione della disciplina sui requisiti per il trattamento pensionistico di vecchiaia e sulle condizioni per il riconoscimento di una delle possibili tipologie di pensione anticipata (articolo 26), la possibilità di riscatto, da parte di soggetti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, di periodi non coperti da contribuzione obbligatoria (articolo 27), e le modifiche concernenti l'istituto della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici (articolo 29);

valuta inoltre positivamente la proroga e la contestuale ridefinizione degli istituti dell'APE sociale e « Opzione donna », nonché l'estensione temporale sia della fattispecie transitoria di diritto al trattamento pensionistico anticipato denominata « quota 103 » sia degli incentivi per il caso di prosecuzione dell'attività lavorativa (articolo 30);

prende poi atto della modifica dei criteri di calcolo delle quote di trattamento pensionistico liquidate con il sistema retributivo prevista per alcune categorie di dipendenti pubblici (articolo 33) e della revisione delle aliquote Iva per alcuni prodotti relativi alla prima infanzia e all'igiene femminile (articolo 11, comma 2);

la Commissione giudica altresì con particolare favore determinate misure previste a sostegno della famiglia, quali l'incremento del buono per il pagamento degli asili nido (articolo 35), la revisione dell'indennità per i congedi parentali (articolo 36) e la disciplina sulla decontribuzione prevista in favore delle lavoratrici con figli (articolo 37);

considera inoltre con soddisfazione l'istituzione di un Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, la previsione di un finanziamento permanente in favore del cosiddetto reddito di libertà per le donne vittime di violenza e l'incremento, a decorrere dal 2026, del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità (articoli 39 e 40);

la Commissione condivide la modifica di alcune imposte in materia di prodotti di tabacco e succedanei (articolo 11, comma 3), nonché le misure di contrasto dell'evasione fiscale nel settore del lavoro domestico (articolo 17) e la ridefinizione dei criteri di calcolo dell'indennità di malattia per la gente di mare (articolo 32);

valuta altresì positivamente l'istituzione di una Commissione di studio per la ridefinizione dei criteri per la rivalutazione delle prestazioni di carattere previdenziale e sociale (articolo 88), la previsione di un fondo per il personale di alcuni enti di ricerca (articolo 60), nonché gli stanziamenti previsti per l'accoglienza dei migranti e in favore dei minori stranieri non accompagnati (articolo 66) e per il proseguimento delle at-

tività relative al soccorso e all'assistenza alla popolazione ucraina nel territorio nazionale (articolo 70);

infine, riguardo alla sezione II e, in particolare, agli stati di previsione relativi al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero della salute, apprezza l'incremento delle risorse da assegnare ai policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali, e dei fondi dedicati alle pari opportunità, alle politiche giovanili, al sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro e per l'occupazione e la formazione,

tanto premesso, la Commissione formula conclusivamente, per quanto di competenza, rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MAZZELLA, BARBARA GUIDOLIN ED ELISA PIRRO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL MINISTERO DELLA SALUTE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLE 2, 4 E 15)

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, le allegate tabelle 4 e 15, nonché, limitatamente alle parti di competenza, l'allegata tabella 2;

premesso che:

il disegno di legge di bilancio riflette una situazione economica e di finanza pubblica incerta e delicata ed appare inadeguato ad invertire una preoccupante tendenza, instauratasi nel primo anno di vita del Governo, al ritorno a stagioni segnate dalla stagnazione, dall'erosione degli stipendi a causa del caro vita e dalla riduzione delle prestazioni sociali effettive;

nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una inversione di tendenza, risentendo della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del Commercio mondiale;

la modesta crescita dell'attività economica prefigurata delle stime per il secondo semestre, ha portato a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento;

in termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra di finanza pubblica comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 21,2 miliardi nel 2024, di 12,2 miliardi nel 2025 e di 7,4 miliardi nel 2026. Le entrate finali di competenza del

bilancio integrato nel 2024 ammontano a circa 687,6 miliardi, 696,8 miliardi nel 2025 e 710,9 miliardi nel 2026. Le spese finali di competenza del bilancio integrato nel 2024 ammontano invece a circa 886,5 miliardi, 862,1 miliardi nel 2025 e 842,4 miliardi nel 2026;

considerato che:

la povertà in Italia è ormai un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4 per cento della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. In termini assoluti si contano in Italia più di cinque milioni di persone in stato di povertà assoluta;

risultano del tutto assenti tutte le misure necessarie per supportare le prestazioni sociali volte ad alleviare la povertà;

le dinamiche sottostanti i dati aggregati sul mercato del lavoro sono abbastanza complesse, legate al cambiamento della struttura demografica e al fenomeno, che ha avuto inizio in anni molto recenti, di contrazione della popolazione in età lavorativa;

in un contesto di crescita occupazionale e di tasso di disoccupazione in discesa, ma pur sempre ancora consistente, continuano ad osservarsi a livello settoriale fenomeni di *mismatch*;

con riferimento al mondo del lavoro un aumento del tasso di posti vacanti (al 2,3 per cento, dal 2,1 per cento del primo trimestre), concentrato soprattutto nelle costruzioni e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione;

le tendenze dei salari, la coesistenza di un tasso di posti vacanti elevato e un tasso di disoccupazione eccezionalmente basso si è accompagnata ad una crescita comunque troppo contenuta delle retribuzioni. Quelle di fatto per dipendente, dopo il marcato incremento del primo trimestre (1,1 per cento t/t) dovuto alla corresponsione di somme *una tantum* nel comparto dei servizi, hanno rallentato nel secondo;

il costo del lavoro per unità di prodotto è atteso in accelerazione quest'anno, per poi rallentare negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 4,5 per cento nel 2023, scenderebbe al 2,9 per cento nel 2024 e al 2,1 e 2,0 per cento nel 2025 e 2026, rispettivamente;

è auspicabile ampliare le misure di sostegno dei redditi delle fasce più deboli, alla luce del fatto che il *trend* di riduzione del tasso di disoccupazione, non è confortante, dunque un'ampia fascia di popolazione permarrà nel prossimo triennio in uno stato di difficoltà e inoccupazione, che rasenta la soglia di povertà;

rafforzare le misure di protezione delle fasce più deboli e diffondere strumenti per ampliare il « benessere collettivo » non solo dovrebbe costituire una priorità del Governo, ma è una scelta di politica economica con un impatto macroeconomico importante per la crescita del PIL;

considerato, altresì, che:

il peggioramento geopolitico, con la guerra in Palestina, crea crescente incertezza e frena gli investimenti e sicuramente anche i consumi. L'unica buona notizia è il calo dell'inflazione, che potrebbe incoraggiare le spese; ma potrebbe anche essere un segno di domanda durevolmente depressa. Se la crescita del 2024 fosse dello 0,7 per cento anziché come nella NadeF, 1,2 per cento, il rapporto deficit/Pil sarebbe maggiore del già pericolosamente programmato 4,3 per cento e il debito/Pil aumenterebbe più di mezzo punto, invece di diminuire troppo poco, dello 0,2 per cento, come previsto;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

con riferimento alla Tabella 4, e, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella 2;

considerato che:

a fronte del quadro sopra descritto, sul piano della tutela del potere di acquisto di stipendi e pensioni le misure approntate dalla manovra di bilancio appaiono del tutto inadeguate e parziali, basti pensare all'esiguità della riduzione degli oneri contributivi a carico del lavoratore;

appare fuorviante come sia stato del tutto sottovalutato il potenziamento delle risorse in favore delle famiglie, dei lavoratori fragili, dei lavoratori in condizioni di disagio, dei pensionati, delle donne;

a partire dalle tanto annunciate misure per la famiglia, uno dei primi articoli del provvedimento in esame, l'articolo 11, contrariamente ad ogni proclama mediatico, aumenta l'Iva sui prodotti per la prima infanzia; portandola dal 5 al 10 per cento, ad esclusione dei seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli per i quali l'Iva viene posta al 22 per cento;

allo stesso tempo, manca ogni riferimento al tema del salario minimo nonostante sia stato un tema fortemente dibattuto nell'ultimo periodo anche a livello europeo;

in materia pensionistica la legge di bilancio si limita a reiterare – con interpretazioni di dubbia apprezzabilità – interventi di natura sperimentale, per l'uscita anticipata come nel caso della cosiddetta quota 103 (articolo 30, comma 4) o con le inopinate misure sull'istituto di Opzione donna (articolo 30, comma 3), entrambe drasticamente riduttive rispetto al regime previgente ed entrambe fortemente penalizzanti per le lavoratrici che continuano a subire le modifiche dei requisiti anagrafici e soggettivi per l'accesso ad Opzione donna portando di fatto alla sostanziale cancellazione di tale forma di flessibilità pensionistica, con ulteriori tagli sulle pensioni dei soggetti più deboli;

anche sul fronte del contrasto alla povertà sono pochi se non nulli gli apprezzamenti possibili. In buona sostanza, da una lettura approfondita appare evidente che il contrasto sia orientato contro i poveri. Infatti, nonostante la prospettiva sostanzialmente recessiva del prossimo anno, non è stata inserita alcuna norma a tutela delle categorie più deboli;

per non parlare dell'ultima « errata corrige » al testo della legge di Bilancio, depositata dal Mef in Senato che fa sparire in un baleno gli sgravi contributivi appena promessi alle mamme che lavorano. Il taglio del 100 per cento dei contributi per le donne dipendenti a tempo indeterminato con due figli, fino al decimo anno del più piccolo, si applicherà solo per il 2024, e non fino al 2026, come per le donne con tre figli, fino al diciottesimo anno del minore (articolo 37);

sul versante dei lavoratori, ancora, pur accogliendo con favore il taglio del cuneo contributivo per il 2024, preme evidenziare come la misura sia insufficiente, essendo necessario introdurre nel nostro ordinamento una misura simile a carattere strutturale;

a ciò si aggiunga che appaiono del tutto inesistenti misure volte a contrastare l'evasione fiscale, nonostante nelle stesse relazioni allegare si

sottolinea che parte delle coperture si rinvengono proprio da tale operazione;

nulla è stato stanziato né disciplinato in favore dei lavoratori usuranti del comparto socio sanitario, infermieristico e di altri settori estremamente bisognosi di interventi fondamentali per la tutela della dignità e della salute;

nessun intervento figura neppure in favore di tutti quei lavoratori che, per la tipologia di lavoro che svolgono, sono costretti da osservare un *part-time* ciclico verticale pagandone le conseguenze in termini di tutele personali;

valutato che:

la manovra interviene su una discutibile riforma del sistema pensionistico generando innumerevoli perplessità nonché evidenti discriminazioni tra i destinatari. In particolare, stando alla disposizione dell'articolo 33, per i lavoratori pubblici iscritti alla Cpdel (enti locali), Cps (sanitari, medici e infermieri) Cpi (insegnanti) e Cpug (ufficiali giudiziari), le regole cambiano anche per il passato. Ciò appare manifestamente iniquo oltre che incostituzionale. Inoltre, gli effetti perversi di queste norme, potrebbero causare una uscita anticipata in massa, entro la fine dell'anno, da parte di dipendenti pubblici, soprattutto medici, che già sono carenti nella nostra sanità;

mentre, appare del tutto assente un intervento in favore del futuro pensionistico dei giovani, palesemente dimenticati da questa maggioranza. Una vera riforma pensionistica dovrebbe partire proprio dai giovani. Infatti, coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, ovvero nel regime contributivo pieno, hanno lavori instabili e precari, salari bassi e la maggior parte di loro (il 53 per cento), quando matureranno i criteri di uscita avranno una pensione povera, inferiore alla soglia di povertà (800 euro circa). Per questi lavoratori innanzitutto la soluzione va trovata subito in correttivi dentro il mercato del lavoro, spingendo i salari verso l'alto, con l'introduzione di un salario minimo e con la limitazione dei contratti *part-time* e precari, sulla scia di quanto si era fatto con il decreto dignità;

oggi che registriamo il paradosso di una modesta crescita occupazionale con il Pil fermo, è ancora più evidente che la dinamica positiva è da attribuire a bassi salari e ad un numero di ore lavorate per persona inferiore. E quindi è ancora più necessaria l'introduzione di un salario minimo e di limitazioni al *part time* involontario e a forme precarie. Ad esempio, secondo stime dell'Inps presentate nel rapporto annuale del 2022, se si introducesse un salario minimo sopra i 9 euro lordi l'ora, per i giovani il rateo pensionistico crescerebbe del 10. Ma a parte questo, come ultimo intervento di rete di protezione, andrebbe introdotta una

pensione di garanzia di tipo contributivo. Come è noto, nel modello contributivo attuale, non esiste la pensione minima, quindi va creato un meccanismo che, senza disincentivare la partecipazione al mercato del lavoro, possa creare una pensione di garanzia dignitosa, valorizzando buchi contributivi e formazione, inserendo un minimale pensionistico a fronte di un certo montante contributivo raggiunto (e non necessariamente un numero di anni). In questo contesto si dovrebbe anche inserire il riscatto di laurea gratuito per i giovani, che avrebbe il merito di incentivare lo studio e non penalizzare coloro che per motivi di studio entrano più tardi nel mercato del lavoro;

considerato altresì che:

per quanto attiene alla famiglia e alla disabilità, la manovra è assolutamente inadeguata seppur in linea con la *ratio* che sottende all'intero disegno di legge che mira per l'appunto a colpire i poveri, i bisognosi e a non supportare in alcun modo i disabili e le persone con malattie rare;

nient'altro viene previsto per le persone con disabilità, mancando totalmente un quadro di visione d'insieme delle politiche in questo settore. In tale contesto, occorre evidenziare che con l'articolo 40, invece, viene creato un Fondo Unico per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione pari ad euro 231.807.485 a decorrere dal 2024 che altro non sono che le dotazioni attualmente contenute nei fondi che lo stesso articolo va ad abrogare. Infatti, il predetto articolo abroga i seguenti fondi:

« Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità » istituito dall'articolo 34, commi 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41;

« Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità » istituito dall'articolo 1, commi 179 e 180 della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

« Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare » istituito dall'articolo 1, comma 254, legge 27 dicembre 2017, n. 205;

« Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia » istituito dall'articolo 1, comma 456, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

il risultato che si ottiene da questo mero accorpamento è l'abrogazione delle disposizioni che regolamentano l'impiego delle risorse creando di fatto un grande disordine e destinando le risorse originariamente previste per una specifica platea in favore delle ben 8 finalità elencate nella disposizione;

inoltre, nella manovra mancano incrementi per due importantissimi Fondi, il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave

prive del sostegno familiare e il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili che costituiscono l'architrova di un *welfare* capace e veramente inclusivo di una società civile;

infine, nonostante l'emergenza degli infortuni sul lavoro questo tema è il grande assente della manovra di bilancio. Nulla è previsto sull'utilizzo degli avanzi di Bilancio INAIL, pari nel 2022 a circa 2 miliardi di euro, oggi destinati a concorrere alla finanza pubblica, da destinare invece alla formazione, alla ricerca, alla riduzione delle franchigie e al riconoscimento di nuove prestazioni. Niente si dice sul potenziamento dell'organico dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro; zero risorse per l'attività di formazione e orientamento nelle scuole sul tema di salute e sicurezza;

con riferimento alla Tabella 15;

valutato che:

l'articolo 41 dispone che il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato di 3.000 milioni di euro per l'anno 2024, 4.000 milioni di euro per l'anno 2025 e 4.200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Di conseguenza il FSN sale a 134,1 miliardi di euro per il 2024, 135,39 miliardi di euro per il 2025 e quasi 136 miliardi di euro per il 2026, ma per l'anno 2024, si prevede che 2,4 miliardi dovrebbero essere destinati ai rinnovi contrattuali 2022-2024 del personale dipendente e convenzionato;

pur valutando positivamente il doveroso riconoscimento economico al personale sanitario che si concretizza con i rinnovi contrattuali, la manovra non lascia affatto intravedere un rilancio progressivo del finanziamento pubblico del SSN, lasciando poche risorse per le altre priorità;

l'articolo 42 prevede che per far fronte alla carenza di personale sanitario nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale, per ridurre le liste d'attesa e il ricorso alle esternalizzazioni, l'autorizzazione agli incrementi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive previste dal decreto n. 34 del 2023 per il personale medico ed infermieristico per il settore dell'emergenza-urgenza, viene estesa, dal 2024 al 2026, a tutte le prestazioni aggiuntive svolte dal personale medico e al personale sanitario del comparto sanità operante presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale. In particolare, per le prestazioni aggiuntive previste dall'articolo 42 è autorizzata la spesa per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 di 200 milioni di euro per il personale medico che corrisponde al costo di 1.165 medici in tutto il territorio nazionale, mentre per il personale sanitario per lo stesso triennio è autorizzata la spesa di 80 milioni di euro che corrisponde al costo di 685 infermieri su tutto il territorio nazionale;

l'articolo 45 prevede misure per l'abbattimento delle liste di attesa. La disposizione prevede che per l'attuazione dei piani operativi per il recupero delle liste d'attesa le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono avvalersi delle prestazioni aggiuntive e possono coinvolgere per tale finalità anche gli erogatori privati accreditati e per tale ragione l'articolo 46 prevede un graduale innalzamento del tetto per l'acquisto di prestazioni erogate da privati accreditati. La relazione tecnica della legge di bilancio per il 2024 prevede che sulla base dei dati di Conto Economico delle regioni, l'onere per il 2024 è pari a circa 123 milioni di euro, quello per l'anno 2025 è pari a 368 milioni di euro e quello a regime a partire dal 2026 è pari a 490 milioni di euro. Tale onere trova copertura nell'ambito dell'incremento del fabbisogno sanitario;

le disposizioni sopra citate per il recupero delle liste di attesa prevedono, dunque, incentivi economici a medici e infermieri che sono stretti da condizioni di lavoro insostenibili. Le risorse destinate alla sanità pubblica risultano insufficienti mentre si prevedono più risorse strutture private accreditate ed è questo l'unico tetto di spesa che è stato modificato, mentre quello riguardante le nuove assunzioni di personale medico-infermieristico non è stato cambiato. Il SSN per continuare ad essere universalistico ha bisogno di investimenti e non solo di risorse che servono a tamponare e a cercare di riequilibrare il rapporto tra domanda e offerta;

considerato che:

in Italia mancano 30.000 medici ospedalieri, 70.000 infermieri e circa 100.000 posti letto. Carenze che mettono a rischio la salute dei cittadini che, nel momento del bisogno, potrebbero trovarsi senza la necessaria assistenza. La carenza di professionisti non porterà a una riduzione delle liste d'attesa, ma bisogna puntare a interventi strutturali con il superamento del tetto alla spesa di personale e un piano straordinario di assunzioni;

il 58,5 per cento dei medici non è disponibile a lavorare di più per abbattere le liste d'attesa. È il risultato di un sondaggio lanciato dal sindacato dei medici Federazione CIMO-FESMED (che riunisce le sigle ANPO-ASCOTI, CIMO, CIMOP e FESMED) a cui hanno risposto mille camici bianchi. Il 29 per cento dichiara di lavorare già molte ore oltre il proprio orario di lavoro e non intende dunque sacrificare ulteriormente la propria vita privata; il 21,5 per cento ritiene che non sia questa la soluzione al problema delle liste d'attesa; solo il 3,5 per cento preferisce prolungare il proprio orario di lavoro lavorando in intramoenia o privatamente mentre il 4,6 per cento ritiene insufficiente l'aumento delle tariffe previsto; il 18 per cento invece lavorerà di più per abbattere le liste d'attesa perché sente il dovere di farlo mentre il 23,4 per cento aderirà alla richiesta per arrotondare lo stipendio;

il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani (FoSSC) che riunisce 75 società scientifiche attive nel

nostro Paese, evidenzia che lo stanziamento di 3 miliardi di euro di cui 2, destinati al rinnovo dei contratti, non frenerà l'esodo dei medici neo-laureati né i pre-pensionamenti dei medici già in servizio;

14 milioni di persone, quasi un cittadino su tre, hanno almeno una volta rinunciato a curarsi o si sono visti costretti a rivolgersi al privato. Una percentuale che arriva a 37,5 per cento al Sud e nelle Isole. Secondo l'indagine commissionata da *Facile.it* agli istituti mUp Research e Norstat, fra chi ha scelto di non curarsi, il 64 per cento lo ha fatto a causa dei tempi di attesa troppo lunghi, e il 60 per cento per via del costo elevato;

tra coloro che hanno rinunciato a esami, visite e operazioni, le frequenze maggiori si sono riscontrate per l'oculistica (36 per cento), la dermatologia (35,6 per cento) e l'odontoiatria (35,5 per cento), ma non manca chi ha scelto di non curarsi anche in aree mediche come la ginecologia (25 per cento) o la cardiologia (26 per cento). Nell'ultimo anno chi si è curato solo attraverso il Servizio Sanitario Nazionale ha affrontato, in media, liste di attesa di circa 77 giorni. A causa di queste lunghe attese i cittadini sono costretti a rivolgersi alle strutture private con liste di attesa meno lunghe, ma con spese per le famiglie molto alte;

in 10 anni (2011-2021), in Italia, sono stati chiusi 125 ospedali, ben il 12 per cento. Nel 2011 (tra pubblici e privati) erano 1.120, per diminuire a 995 nel 2021, con un taglio più marcato per le strutture pubbliche (84 in meno). In un solo anno sono stati eliminati quasi 21.500 posti letto, incrementati solo per affrontare i mesi più duri della pandemia: nel 2020 erano 257.977, per poi scendere a 236.481 nel 2021;

ogni anno le aziende sanitarie e ospedaliere perdono medici, infermieri e operatori sanitari che si dimettono e scelgono di lavorare nel privato; le cause che portano a questa drastica decisione sono i carichi di lavoro, un aumento del *burnout* e una retribuzione tra le più basse in Europa;

secondo le ultime stime, sono circa due milioni i pazienti che non hanno più un medico di famiglia, per i pensionamenti o per il passaggio al settore privato perché più remunerativo. L'Agenas ha calcolato che dal 2019 al 2021 il numero dei medici di medicina generale si è ridotto di 2.178 unità, passando dai 42.428 professionisti del 2019 a poco più di 40 mila. I pediatri di libera scelta sono scesi nello stesso periodo da 7.408 a 7.022 (386 in meno). La Fondazione Gimbe ha stimato una carenza di 2.876 medici di base, nel 2025 tra pensionamenti e *turn over* ridotto, di medici di base ce ne saranno addirittura 3.452 in meno rispetto al 2021. Nel giro di due anni si calcola che i cittadini italiani senza un medico di riferimento potrebbe raggiungere quota 5 milioni;

il taglio delle pensioni dei medici previsto dall'articolo 33, porterà ad una riduzione fino a 26mila euro l'anno ed il rischio immediato è

quello di una nuova fuga di professionisti dal Servizio sanitario nazionale. Da quanto denunciato da Anaa Assomed, circa 6mila medici e dirigenti sanitari del SSN hanno già maturato i requisiti pensionistici o li matureranno nel 2024, ovvero 42 anni e 10 mesi di contributi e 67 anni di età e potrebbero lasciare il nostro sistema sanitario nazionale, dagli ospedali pubblici, per evitare il pesante taglio alla loro pensione;

valutato che:

l'articolo 48 prevede per l'aggiornamento dei LEA una quota pari a 50 milioni di euro per il 2024 e di 200 milioni per il 2025. Le risorse non risultano bilanciate per il biennio e non sono sufficienti. Dalla relazione illustrativa della legge di bilancio per il 2024 si legge che « *L'articolo 1, comma 288, della legge del 30 dicembre 2021, n. 234, ha finalizzato l'importo di 200 milioni di euro per finanziare le proposte aggiornative. È noto essere in corso di definizione uno schema di decreto per l'aggiornamento dei LEA che esaurirà la disponibilità finanziaria citata, impedendo per il futuro il recepimento delle ulteriori richieste di aggiornamento non presenti nell'emanando decreto. Tanto premesso, al fine di consentire ulteriori aggiornamenti dei LEA, si prevede che sia vincolata una quota pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024 e una quota pari a 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard* »;

l'articolo 50 stanziava risorse pari a 250 milioni di euro per l'anno 2025 e 350 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per potenziare l'assistenza territoriale, anche con riferimento a nuove assunzioni di personale sanitario, al fine di implementare ulteriormente gli *standard* organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

ricordiamo che la Missione 6 – Salute del PNRR per la Componente 1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale erano previste: la realizzazione di 600 Centrali Operative Territoriali entro il primo semestre 2024; la realizzazione di 1.350 Case della Comunità entro il 30 giugno 2026. L'investimento complessivo è pari a 2 miliardi di euro; la realizzazione di 400 Ospedali di Comunità entro il primo semestre del 2026 per un investimento complessivo di un miliardo;

con riferimento alla Componente 1, il Ministro Schillaci nel suo intervento in 10^a Commissione del Senato ha evidenziato: la riprogrammazione del *target* europeo delle Case di Comunità (CdC) da 1350 a 1038 interventi, dovuto a: (i) aumento medio del costo dei materiali di costruzione (stimato in un +30 per cento); (ii) ritardi dovuti alla necessità di reperire finanziamenti addizionali; la riprogrammazione del *target* europeo delle Centrali Operative Territoriali (COT) da 600 a 480 interventi,

dovuto all'aumento medio del costo dei materiali di costruzione (stimato in un +25 per cento); la riprogrammazione del *target* europeo degli Ospedali di Comunità (OdC) da 400 a 307, dovuto all'aumento medio del costo dei materiali di costruzione (stimato in un +30 per cento);

risulta piuttosto evidente che la rimodulazione delle strutture può incidere nella realizzazione della più grande riforma di potenziamento del Servizio sanitario nazionale volto a ridisegnare il sistema di assistenza territoriale come un nuovo modello organizzativo del Servizio Sanitario Nazionale che mira « a una sanità più vicina alle persone e al superamento delle disuguaglianze » e consentirebbe di alleggerire la pressione sul pronto soccorso dove i pazienti al momento si rivolgono in massa per carenza di servizi efficienti e risposte efficaci sul territorio. La situazione critica del pronto soccorso è evidente in fatti di cronaca denunciati con immagini di malati parcheggiati sulle barelle anche per settimane per mancanza di posti letto nei reparti, mentre i medici, non riescono a far fronte ad una domanda di assistenza crescente;

considerato che:

non sono previste risorse per la tutela dei più fragili. Si ricorda la legge 23 marzo 2023, n. 33, recante « *Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane* » con la quale l'esecutivo, aveva dichiarato di « *costruire un diverso approccio alla terza età, promuovendo dignità e autonomia delle persone anziane attraverso una nuova governance dei servizi e degli strumenti a disposizione. In un Paese che invecchia è necessario delineare modi per un tempo di vita di qualità, anche in condizioni di non autosufficienza* ». Tuttavia, a distanza di qualche mese, il Governo nella manovra non garantisce un supporto essenziale agli anziani, proprio in uno dei Paesi con il maggior tasso di invecchiamento. Il definanziamento del Fondo per le non autosufficienze ne è la prova. Quasi quattro milioni di anziani non autosufficienti che nel giro di pochi anni, entro il 2030, si legge nelle previsioni allegate al PNRR, diventeranno cinque, cui bisogna sommare quasi 7 milioni di familiari che prestano loro assistenza. Milioni di persone non considerate e milioni di famiglie già oggi in difficoltà penalizzate. Il rapporto annuale Istat 2023 mette in risalto dati allarmanti. Il 2022 si contraddistingue per un nuovo *record* del minimo di nascite (393 mila, per la prima volta dall'Unità d'Italia sotto le 400 mila) e la popolazione ultrasessantacinquenne ammonta a 14 milioni. Sul fronte demografico, gli effetti dell'invecchiamento della popolazione si fanno sempre più evidenti: il consistente calo delle nascite registrato nel 2022, rispetto al 2019, è dovuto per l'80 per cento alla diminuzione delle donne tra 15 e 49 anni di età e per il restante 20 per cento al calo della fecondità. L'invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, con effetti negativi sul tasso di crescita del Pil *pro capite*;

non vengono potenziati, altresì, i servizi sociali dei territori, senza una previsione di assunzioni che porti il rapporto tra assistente sociale e cittadini a 1:4000;

nel 2024 non è più prevista l'Iva al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia. pannolini, latte in polvere e altri preparati per l'alimentazione dei neonati torneranno all'aliquota al 10 per cento. L'abbassamento dell'Iva era stata proprio introdotta dall'esecutivo nella legge di bilancio per il 2023 e oggi lo stesso Governo torna indietro su una misura che non si proietta nella direzione di un maggiore incentivo alla natalità o di un supporto attivo alle famiglie. La spesa media mensile per il primo anno di vita del bambino si aggira intorno ai 353 euro e le famiglie spendono mediamente nel primo anno di vita del proprio figlio circa 2.000 euro soltanto per pannolini (936 euro) e latte in polvere (1.027 euro). Con l'aumento dell'Iva e dei prezzi, le famiglie avranno costi ancora più alti;

la tabella 15 evidenzia definanziamenti a Fondi rivolte a categorie deboli. Non sono previste risorse per migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e di garantire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva delle persone affette da malattia di Alzheimer. In Italia, si legge sul sito del Ministero della salute, secondo le proiezioni demografiche, nel 2051 ci saranno 280 anziani ogni 100 giovani, con aumento di tutte le malattie croniche legate all'età, e tra queste le demenze. Attualmente il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre 1 milione (di cui circa 600.000 con demenza di Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nella loro assistenza. I dati del *Global Action Plan 2017-2025* dell'OMS indicano che nel 2015 la demenza ha colpito 47 milioni persone in tutto il mondo, una cifra che si prevede aumenterà a 75 milioni entro il 2030 e 132 milioni entro il 2050, con circa 10 milioni di nuovi casi all'anno (1 ogni 3 secondi). Dati che dovrebbero far riflettere e orientare a un programma di prevenzione con risorse adeguate, invece il Governo per il prossimo triennio non ha previsto nessuno stanziamento;

nella tabella 15, pagina 15, inoltre, lo stesso Governo evidenzia che il Fondo per l'autismo e quello per i test di *Next Generation Sequencing* subiranno una « notevole decurtazione »;

si ricorda che l'articolo 1, comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) ha istituito nello stato di previsione del Ministero della salute il Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016. La dotazione del Fondo di cui al primo periodo è incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 27 milioni di euro per l'anno 2022. Il Governo invece, ha deciso di prevedere il minimo delle risorse, solo 5 milioni di euro per il prossimo triennio. In Italia, si stima 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenti un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi: i maschi sono 4,4 volte in più rispetto alle femmine. È importante prevedere e programmare risorse adeguate, così come è importante stabilire percorsi per la

diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico e detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali delle prestazioni, della cura e del trattamento individualizzato per la presa in carico di soggetti minori e adolescenti, nonché specifiche agevolazioni contributiva per l'occupazione dei soggetti con disturbi dello spettro autistico;

per quanto concerne ad esempio il Fondo per i test di *Next-Generation Sequencing*, è stato incrementato dalla legge di bilancio 2023 di soli 200.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, destinati al potenziamento dei test di *Next-Generation Sequencing* di profilazione genomica del colangiocarcinoma. Il Fondo è stato istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 684, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Il Governo, invece, ha deciso di sottrarre risorse. La profilazione genica rappresenta una delle più importanti innovazioni per la personalizzazione delle terapie per i pazienti oncologici e che richiede adeguate risorse. Risulta oggi indispensabile garantire in tutto il Paese equità di accesso per i pazienti oncologici ai test NGS di profilazione genomica dei tumori per i quali ne è riconosciuta evidenza e appropriatezza, al fine di garantire il diritto alla più efficace terapia;

non sono previste ulteriori risorse per il potenziamento dell'assistenza a tutela della salute mentale e dell'assistenza psicologica e psicoterapica. L'attuale Governo ha defanziato con la legge di bilancio 2023 prevedendo un limite complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 (articolo 1, comma 538, legge n. 228 del 2021) rispetto ai 25 milioni di euro stanziati per l'anno 2022 dal decreto proroga termini (articolo 1-*quater*, legge n. 228 del 2021);

non sono previsti stanziamenti per finanziare l'attuazione e l'aggiornamento del Piano nazionale delle cronicità anche se i numeri sono molto rilevanti. In Italia 24 milioni di persone ne sono affette e oltre la metà ne ha più di una; 9 milioni presentano forme gravi. I costi sono altissimi oltre 65 miliardi e sono in aumento e che tra cinque anni ce ne saranno almeno un milione più di oggi. È stato aggiornato il Piano Nazionale Oncologico 2023-2027 (PON) e quello sulle malattie rare 2023-2025 (PNMR), ma quello della Cronicità che dovrebbe attualizzare le risposte a milioni di persone ancora sembra essere rinviato. È assolutamente necessario contribuire al miglioramento della tutela per le persone affette da malattie croniche, riducendone il peso sull'individuo, sulla famiglia e sul contesto sociale, migliorando per quanto possibile la qualità di vita e rendendo più uniforme, efficiente ed integrata l'assistenza territoriale;

non sono previste risorse per il Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. L'articolo 1, comma 688 della legge

30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di bilancio per il 2022) ha istituito presso il Ministero della salute il Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, con dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2022 e di 10 milioni di euro per l'anno 2023. Nel 2019 i casi di disturbi alimentari (anoressia, bulimia e *binge eating*) intercettati erano stati 680.569, nel 2020 erano balzati a 879.560, nel 2021 a 1.230.468, e nel 2022 a 1.450.567. Nel complesso le persone trattate oggi per queste patologie sono oltre 3 milioni; nel 2000 erano circa 300 mila. Visto i crescenti numeri è necessario incrementare lo stanziamento previsto a legislazione vigente;

non sono previste risorse per le terapie avanzate le quali offrono nuove opportunità per la diagnosi, la prevenzione o il trattamento di gravi patologie che hanno opzioni terapeutiche limitate o assenti, quali malattie genetiche, malattie croniche, rare e tumori. È fondamentale investire su questo settore della biomedicina al fine di rendere economicamente sostenibile l'acquisto dei farmaci per tali terapie e garantirne l'accesso al più ampio numero di pazienti;

non si prevede, altresì, nessuna risorsa aggiuntiva per il Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare istituito dall'articolo 6 della legge 10 novembre 2021, n. 175, con una dotazione pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Il Fondo è destinato al finanziamento delle misure per il sostegno del lavoro di cura e assistenza delle persone affette da malattie rare per cui è necessario incrementare lo stanziamento previsto a legislazione vigente;

considerato che:

l'assenza o incrementi insufficienti delle risorse destinate ai Fondi *ad hoc* per le categorie deboli non solo rappresenta un approccio superficiale alle problematiche reali che affrontano milioni di persone, ma denota poca lungimiranza e attenzione nella pianificazione delle strategie per la promozione della salute delle persone coinvolte;

la manovra non lascia intravedere un progressivo rilancio del finanziamento pubblico: con incrementi esigui che nel 2025 e nel 2026 che non copriranno nemmeno gli aumenti legati all'inflazione;

le grandi problematiche come quelle del pronto soccorso o delle liste d'attesa rappresentano le gravissime criticità strutturali e delle carenze di personale. I problemi del Servizio sanitario nazionale necessitano di una riforma del sistema che manca del tutto in questo piano di finanziamento del Governo;

la sanità pubblica è al collasso e i dati fanno emergere che si va sempre di più verso la strada della privatizzazione. Il Governo sta trasformando il diritto alla Salute, definito fondamentale dalla nostra Costi-

tuzione, in un bene di lusso. Le chiusure di reparti, le lunghe liste d'attesa, che costringono migliaia di persone a rivolgersi ai privati, mentre chi non può permetterselo, rinuncia sempre di più a curarsi. L'appalto della salute dei cittadini e la sua mercificazione hanno ottenuto due soli risultati: l'arricchimento dei privati e l'abbassamento dei livelli di assistenza;

il Governo avrebbe dovuto investire almeno 15 miliardi sulla sanità per portare la spesa sanitaria al 7 per cento del Pil, in linea con quello che succede nel resto di Europa perché gli investimenti dirottati ai privati non riusciranno a tenere il sistema pubblico;

un sistema sanitario pubblico ben articolato e supportato da politiche pubbliche adeguate può migliorare la qualità della vita delle persone. Le misure previste dalla legge di bilancio per il 2024 non puntano all'efficientamento del sistema sanitario. È fondamentale valutare, programmare, investire nel medio-lungo periodo e la sostenibilità del SSN non può essere garantita con stanziamenti inadeguati,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN E ZAMBITO
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO
2024-2026**

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 4)

La 10^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella n. 4;

premessi che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla NADEF 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del Pil italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del PNRR a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste in questo provvedimento costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a *deficit* che ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali sugli più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale;

inoltre, a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo, il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il nostro Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e

aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede UE; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio;

considerato che:

la manovra di bilancio appare illusoria, insostenibile e non credibile;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione,

le misure previste danno una risposta assolutamente parziale e, a volte peggiorativa, alle tante emergenze del Paese;

l'articolo 2 prevede misure per il sostegno degli indigenti e per gli acquisti di beni di prima necessità – selezionati peraltro in assolutamente modo arbitrario – con un incremento di 600 milioni per il 2024 della Carta « Dedicata a te »: si tratta di una misura assolutamente irrisoria e fintamente « buonista » inadeguata a dare una risposta concreta ai problemi della crescente popolazione indigente, in assenza di una misura universale di contrasto alla povertà;

l'articolo 5 reintroduce, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, già previsto per gli anni 2022 e 2023: si tratta di una misura che non incrementa le retribuzioni nette dei lavoratori e che, essendo rifinanziata solo per il 2024, rappresenterà un « vincolo » per le successive leggi di bilancio, a causa della sua mancata strutturalità;

la detassazione dei premi di produttività non è prevista anche per i pubblici dipendenti a conferma di una disparità di trattamento tra lavoratori in materia di contrattazione integrativa;

l'incremento delle risorse per la contrattazione collettiva del pubblico impiego per il triennio 2022-2024 serve a coprire a decorrere dal 2024 l'indennità di vacanza contrattuale prevista a favore del personale destinatario dei suddetti contratti, a fronte della riduzione delle risorse per regioni ed enti locali;

il disegno di legge di bilancio non prevede nulla in materia di occupazione, mentre servirebbe un piano straordinario di assunzioni per i settori pubblici, a cominciare dalla scuola e dalla sanità, che da anni sono in grande sofferenza a causa anche dei blocchi del *turn over* che si sono susseguiti negli anni;

sulla previdenza, invece di « superare » la legge Fornero – come annunciato da anni – la maggioranza è riuscita nell'incredibile risultato di peggiorarla riducendo le future pensioni di molti lavoratori pubblici attraverso una revisione retroattiva delle aliquote di rendimento, misura a rischio di incostituzionalità;

viene confermato il taglio all'indicizzazione delle pensioni in essere poiché la modifica prevista dal disegno di legge in esame, per l'anno 2024, concerne esclusivamente la classe di importo, del complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto, superiore a dieci volte il trattamento minimo del regime generale INPS;

di fatto, le già insufficienti misure di flessibilità in uscita sono rese ancora più inutili poiché sono introdotti requisiti ancora più restrittivi: le misure note come « Quota 103 » e Ape sociale riguarderanno nel complesso non più di 10.000 persone, mentre « Opzione donna » – il cui accesso è stato reso già più difficile con la legge di bilancio 2023 – con l'incremento di un anno dell'età anagrafica, rimarrà sostanzialmente inutilizzata;

quanto previsto in materia di previdenza comporterà il progressivo smantellamento della flessibilità di uscita;

l'articolo 37, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, riconosce un esonero del cento per cento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 euro riparametrato su base mensile. In via sperimentale, per l'anno 2024, tale esonero è riconosciuto anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo: si tratta di una misura che riguarda solo la « maternità » e non la « genitorialità » rivolta solo alle lavoratrici con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ignorando in modo palese la discontinuità che, purtroppo, caratterizza il lavoro femminile e le differenze enormi tra le lavoratrici del Nord e quelle del Sud;

il disegno di legge istituisce il Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità e Fondo per la copertura finanziaria di interventi legislativi in materia di disabilità, stanziando risorse assolutamente insufficienti dopo aver azzerato nel cosiddetto decreto-legge « anticipi » il Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità, per una somma pari a 350 milioni per l'anno 2023, necessari a dare attuazione alla legge delega in materia di disabilità,

esprime parere contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN E ZAMBITO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2024 E PER IL TRIENNIO 2024-2026

(DISEGNO DI LEGGE N. 926 – TABELLA 15)

La 10^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926) e l'allegata Tabella n. 15;

premesso che:

l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2024 si inserisce in un contesto macroeconomico che desta forti preoccupazioni: nel secondo trimestre dell'anno il PIL ha subito un rallentamento e, secondo le prime stime Istat, l'andamento nel terzo trimestre è rimasto stazionario. La crescita acquisita per il 2023 si stabilizza pertanto allo 0,7 per cento, ad un livello inferiore alle attese, mentre per il 2024 il paventato raggiungimento di una crescita del 1,2 per cento, come evidenziato dalla NADEF 2023, appare ottimistico e difficilmente raggiungibile. Le più recenti stime di organismi internazionali, infatti, collocano la crescita del Pil italiano per il prossimo anno tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento;

tale andamento prefigura, pertanto, il primo vero arresto della crescita per due trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2021, evidenziando l'esaurimento della spinta economica ereditata dalla precedente legislatura e tutta l'inefficacia delle politiche attuate dall'esecutivo in carica, a partire dall'incerto apporto alla crescita da parte del PNRR a seguito del rallentamento degli interventi e della rimodulazione dei programmi;

alcune delle misure previste in questo provvedimento costituiscono un pericoloso passo indietro i cui effetti potrebbero rendere ancor più incisivi i rischi al ribasso sull'andamento dell'economia, con un deterioramento dei conti pubblici a partire già dal 2024 che rischia di mettere in serio pericolo la solidità dei fondamentali dell'economia italiana;

l'evidenza empirica ci insegna che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le mi-

sure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo. Al contrario, questa manovra di bilancio, di ammontare pari a 25,5 miliardi di euro, non contiene vere e proprie misure espansive – che si riducono a pochi interventi – mentre le fonti di finanziamento a *deficit* che ammontano ad oltre 15 miliardi di euro 2024 sono affiancate da preoccupanti tagli di spesa e riduzioni di entrate. Il tutto in un contesto dove il debito pubblico non diminuisce e la volatilità sui mercati finanziari è tornata ad aumentare e i tassi di interesse sul debito pubblico risultano molto elevati;

gli effetti della protratta incertezza degli investitori sugli orientamenti del Governo, con posizioni spesso conflittuali sugli più importanti argomenti di discussione in seno alle istituzioni europee, in particolare in merito al processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, la mancata decisione a tutt'oggi sulla ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), e sulla credibilità dell'impegno a conseguire i risultati di crescita annunciati, stanno determinando una situazione di scarsa credibilità anche nel contesto internazionale;

inoltre, a pochi mesi dalla disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, e con in corso il processo di revisione del quadro della *governance* economica europea, sul fronte delle politiche di bilancio sarebbe al contrario necessario intensificare i colloqui nelle sedi istituzionali europee per conseguire una riforma che favorisca una crescita sostenibile per il nostro Paese in un contesto di equilibrio di bilancio, di investimenti e riforme e di equilibrio macroeconomico;

tenuto conto che nell'ambito del Semestre europeo, il Consiglio ha approvato in luglio le sue raccomandazioni specifiche per Paese sui programmi nazionali di riforma 2023 e ha formulato pareri sui programmi di stabilità o convergenza aggiornati. Le raccomandazioni per l'Italia invitano, tra l'altro, il nostro Paese ad assicurare una politica di bilancio prudente, limitando l'aumento della spesa primaria; utilizzare i risparmi dalla graduale riduzione delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia per ridurre il disavanzo pubblico, e qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o proseguire le esistenti, far sì che esse tutelino le famiglie e le imprese vulnerabili; preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale; continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile; ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando

l'equità; accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive; aumentare l'efficienza energetica, anche attraverso sistemi di incentivi mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile; intensificare le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde;

nel disegno di legge di bilancio in esame si ravvisano scelte incoerenti con i suddetti indirizzi, se non proprio controproducenti, sia sul fronte sociale e della crescita sostenibile sia con le scelte che stanno maturando in sede UE; esattamente al contrario di quanto sarebbe necessario per il nostro Paese, molte delle raccomandazioni espresse a livello europeo sono disattese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, l'adeguato assorbimento delle risorse europee, l'accelerazione sulla transizione verde e digitale, la riduzione delle imposte sul lavoro e l'aumento dell'efficienza del sistema fiscale, preservandone la progressività e migliorando l'equità, tutti elementi fortemente manchevoli nel disegno di legge di bilancio;

considerato che:

la manovra di bilancio appare illusoria, insostenibile e non credibile;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione,

le « Misure per il potenziamento del sistema sanitario », lungi dal comportare un reale rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, consistono in pochi interventi parziali privi di una visione d'insieme e di un disegno lungimirante;

la prima conferma è data dall'articolo 41 che prevede il rifinanziamento del livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato che viene incrementato di 3.000 milioni per l'anno 2024, 4.000 milioni per il 2025 e 4.200 milioni annui a decorrere dall'anno 2026: l'aumento però è sostanzialmente « apparente » poiché non tiene conto dell'inflazione (stimata almeno 3 miliardi), del rinnovo dei contratti di lavoro che costa almeno 2,3 miliardi di euro e degli altri interventi previsti dal disegno di legge che ammontano a più di 1 miliardo di euro (liste di attesa, aumento tetto ai privati, prestazioni aggiuntive);

il risultato è che nel 2024 il finanziamento (al netto dell'inflazione e delle voci di spesa riportate) è inferiore a quello disponibile per il 2023 (di circa 1 miliardo di euro);

inoltre, le risposte del Governo all'enorme problema del personale del Servizio sanitario nazionale non sono l'allentamento dei tetti massimi di spesa, l'aumento dell'organico ormai decisamente sottodimensionato e

stremato per i massacranti turni di lavoro o la detassazione del lavoro notturno e festivo (prevista peraltro per altre categorie di lavoro), ma l'articolo 42, che al fine di fronteggiare la carenza di personale sanitario nelle aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN), di ridurre le liste di attesa ed il ricorso alle esternalizzazioni, estende fino al 31 dicembre 2026 la facoltà di ricorrere agli incrementi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive del personale medico;

questo tipo di risposta, insieme ad altre misure che privilegiano privati accreditati dà la conferma della volontà di questo Governo di « destrutturare » il Sistema sanitario pubblico a favore di quello privato;

infatti, l'articolo 45 del disegno di legge autorizza Regioni e Province autonome a potersi avvalere fino al 31 dicembre 2024 delle misure sull'incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive, potendo coinvolgere anche le strutture private accreditate in deroga alla normativa vigente sui limiti dati dal tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati, mentre l'articolo 46 aggiorna il tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati, innalzandolo, rispetto al valore della spesa consuntivata nell'anno 2011, di 1 punto percentuale per l'anno 2024, di 3 punti percentuali per l'anno 2025 e di 4 punti percentuali a decorrere dall'anno 2026: si tratta di misure che favoriscono il privato accreditato per abbattere le liste di attesa invece che puntare alla « ristrutturazione » del servizio pubblico;

e ancora, l'incremento delle risorse destinate all'assistenza territoriale e distrettuale è previsto dall'articolo 50 del disegno di legge a partire dal 2025, come se non fosse necessario tale incremento fin dal 2024;

inoltre, il comma 3 dell'articolo 50 dispone la destinazione di una quota delle risorse incrementalmente per il rifinanziamento del SSN, pari a 240 milioni di euro per l'anno 2025 e a 340 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, all'incremento delle disponibilità per il perseguimento degli obiettivi sanitari di carattere prioritario e di « rilievo nazionale », in palese contraddizione con la tanto decantata autonomia delle regioni in materia sanitaria e a prescindere dalle diverse esigenze delle singole regioni,

esprime parere contrario.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza della Presidente
PUCCIARELLI

La seduta inizia alle ore 13.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del Presidente

La presidente PUCCIARELLI propone di avviare un'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani in Italia e nella realtà internazionale.

La Commissione conviene.

La Presidente prospetta altresì alcune tematiche da approfondire nel corso dell'indagine.

Intervengono i senatori TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), SENSI (*PD-IDP*), Susanna CAMUSSO (*PD-IDP*), Cecilia D'ELIA (*PD-IDP*), Cinzia PELLEGRINO (*FdI*), Anna BILOTTI (*M5S*), Tatjana ROJC (*PD-IDP*) e Gisella NATURALE (*M5S*).

La seduta termina alle ore 13,20.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di
vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in
materia di immigrazione

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
DELRIO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la dottoressa Nunzia Albano, coordinatrice della Commissione immigrazione, assessore della Regione Siciliana, il dottor Pierpaolo Roberti, coordinatore vicario della Commissione immigrazione, assessore della Regione Friuli Venezia Giulia ed il prefetto Mario Morcone, assessore all'immigrazione della Regione Campania.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DELRIO avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori del Comitato, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 24 ottobre 2023.

Il presidente DELRIO introduce l'audizione.

Intervengono la dottoressa ALBANO, il dottor ROBERTI ed il prefetto MORCONE.

Prendono la parola l'onorevole Toni RICCIARDI (*PD-IDP*), il senatore CROATTI (*M5S*), la senatrice PIRRO (*M5S*), l'onorevole Nicole MATTEONI (*FDI*) ed il presidente DELRIO (*PD-IDP*).

Replicano la dottoressa ALBANO, il dottor ROBERTI ed il prefetto MORCONE.

Il presidente DELRIO (*PD-IDP*) ringrazia gli auditi e dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 9 novembre 2023

Plenaria

Presidenza del Presidente
GUERINI

La seduta inizia alle ore 11,10.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Alfredo Mantovano

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Alfredo MANTOVANO.

Alfredo MANTOVANO, *Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i senatori Enrico BORGHI (*AZ-IV-RE*) e Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*), e i deputati Giovanni DONZELLI (*FDI*), Marco PELLEGRINI (*M5S*) ed Ettore ROSATO (*A-IV-RE*), ai quali risponde Alfredo MANTOVANO, *Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il sottosegretario Mantovano, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,40.

